



FESTA DE LUNITA'
NAZIONALE SUL LAVORO
PANE ROSE
TERNI 1-18 SETTEMBRE
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



FESTA DE LUNITA'
NAZIONALE SUL LAVORO
PANE ROSE
TERNI 1-18 SETTEMBRE
GIARDINI PUBBLICI LA PASSEGGIATA

Anno 82 n. 251 - martedì 13 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Quattro anni dopo le Torri, Al Qaeda ha messo a segno attentati che hanno ucciso migliaia di persone. Questo



suggerisce che sotto l'assalto degli americani e dei loro alleati, quella che era un'organizzazione relativamente piccola si sia

trasformata in un movimento politico diffuso in tutto il mondo, con migliaia di seguaci»
Marc Dammer, The New York Times, 11 settembre

Coppie di fatto, aggressione a Prodi

Vaticano e destra: distruggi la famiglia. L'Unione: attacco becero e strumentale

LA CROCIATA In Italia non si può fare quello che hanno fatto gli altri paesi europei: una legge per tutelare le convivenze di fatto. Per l'Osservatore romano, l'Udc, Forza Italia e Mastella è «una deriva alla Zapatero». Ma Fini: no alle discriminazioni. Prodi: polemiche strumentali

di Monteforte, Zegarelli, Andriolo, Fantozzi e Antonelli

La tutela delle coppie di fatto nel programma dell'Unione. È bastata la conferma di un impegno - già ribadito più volte - per scatenare contro Romano Prodi una autentica aggressione. Nella quale si distinguono i toni da crociata dell'Osservatore romano: «Si tratta - scrive il giornale vaticano - di un tentativo di relativizzare la realtà della famiglia, una lacerazione inaccettabile». A

una deriva «zapateriana» fanno riferimento anche Follini, Bondi, la Lega, ma anche Mastella. A eccezione del leader dell'Udeur, tutta l'Unione si schiera al fianco di Prodi. Il Professore si dice sorpreso da una polemica strumentale. «Attacco becero», dice Massimo D'Alema. E anche il vicepremier Fini prende posizione contro le discriminazioni. **alle pagine 2, 3 e 4**

L'analisi

CHI È DAWERO CONTRO LA FAMIGLIA

Luigi MANCONI

Romano Prodi l'ha detto presoché contemporaneamente all'invio del messaggio sulle unioni civili: non utilizzerò un linguaggio «sfumato» e non presenterò un programma «doroteo». Ora, il doroteismo, al di là della sua vicenda storica, non corrisponde semplicemente a una corrente del partito democristiano che fu (Rumor, Piccoli, Bisaglia, ricordate...). Il doroteismo è, come noto, una categoria dello spirito e un'impronta dell'anima. **segue a pagina 2**

Maramotti



ECONOMIA

La cura Siniscalco
Debito pubblico da record

La lievitazione del debito pubblico sembra inarrestabile. Nel mese di giugno ha raggiunto un nuovo record arrivando a 1.542,4 miliardi (con un incremento di 25,2 miliardi rispetto a maggio). Non bastasse, calano le entrate tributarie: 31,4 miliardi a luglio, cioè 15 miliardi in meno rispetto a un anno prima. Sempre meno risorse, quindi e con la finanziaria di Siniscalco in alto mare. Quando arriverà davanti al Parlamento? Quando sapremo quanto costerà al paese il disastro del governo Berlusconi? **Matteucci a pagina 12**

Commenti

Operai e immigrati

MORTI DI SERIE B

Ferdinando CAMON

Le brutte notizie che ieri riempivano la cronaca, nuove o non ancora vecchie, sono un test per capire cosa siamo diventati, com'è cambiata la nostra sensibilità, che reazione abbiamo di fronte alle tragedie o alla morte degli altri. A Taranto moriva un operaio in un incidente sul lavoro, ed era il quarto incidente in cinque giorni. Una disgrazia quattro volte più grave di una disgrazia, ma sui giornali e nelle tv, sui nervi e sul cervello della gente, una disgrazia è un piccolo choc, quattro disgrazie sono una noia. **segue a pagina 24**

Intercettazioni

AUTO! LA STAMPA È IMBAVAGLIATA

MARCO TRAVAGLIO

C'è un paese nel quale, molto presto, sparirà la gente senza che nessuno ne sappia nulla. O meglio: qualcuno lo saprà, ma non potrà più raccontarlo agli altri. Un paese con migliaia di desaparecidos all'anno. Un paese in preda al panico, anche perché per anni e anni non si conosceranno gli autori dei delitti, anche dei più orrendi, anche se hanno già confessato, anche se sono stati presi con le mani nel sacco. O meglio: qualcuno lo conoscerà, ma non potrà raccontarlo. **segue a pagina 7**

All'interno

FESTA DELL'UNITÀ

D'Alema: ho pagato per aver candidato Ciampi
Pivetta a pagina 6

GERMANIA AL VOTO

Angela Merkel scivola sulle tasse. Spd in ripresa
Marsilli a pagina 11

TAORMINA

Rapina in villa: uccisi proprietario e bandito
a pagina 9

VOLLEY

Mastrangelo, storia di un «muro azzurro»
Franchi a pagina 17

Gaza torna ai palestinesi

la folla dà fuoco alle sinagoghe abbandonate

UN GIORNO DI GIOIA E DI RABBIA Il presidente dell'Anp Abu Mazen parla di «un giorno di gioia, senza uguali per i palestinesi negli ultimi cento anni». Ma a Gaza non più occupata c'è anche chi sfoga la rabbia incendiando le sinagoghe abbandonate dagli israeliani

Gioia. Rabbia. Violenza. C'è tutto questo nel primo giorno di Gaza non più occupata dall'esercito israeliano. La gioia è quella dei bambini che possono finalmente bagnarsi nelle acque fino a ieri precluse. La rabbia e la violenza sono quelli che spingono centinaia di palestinesi a dare l'assalto e a devastare diverse sinagoghe lasciate intatte da Israele, scatenando la protesta di Gerusalemme. Il ministro degli Esteri israeliano

parla di «gesto barbarico» e accusa l'Anp di non aver cercato nemmeno di proteggerle. Una moltitudine festante sconvolge a Rafah: nel caos le guardie di frontiera egiziane feriscono a morte un giovane palestinese. In un discorso alla Nazione, il presidente dell'Anp Abu Mazen parla di «un giorno di gioia, senza uguali per i palestinesi negli ultimi cento anni». **a pagina 10**

L'analisi

UN SILENZIO PESANTE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Quelle fiamme «bruciano» un giorno che doveva essere di festa. Quelle fiamme «raccontano» di una delle pagine più tristi, e inquietanti, di una storia di odio e di sangue. Le sinagoghe di Gaza assaltate, bruciate, saccheggiate. E le forze di sicurezza palestinesi impotenti, simulacro di un'Autorità tale solo sulla carta. Avevamo chiesto a Israele di distruggere quei luoghi di culto prima di ritirarsi - si giustificano i dirigenti palestinesi - li avevamo avvertiti che non potevamo garantire l'integrità. **segue a pagina 24**



Una delle sinagoghe date alle fiamme nella striscia di Gaza FotoAp

il salva pianeta!
le mani dell'uomo sull'ambiente. Atmosfera, oceani, foreste e vita.
il manuale firmato GREENPEACE per conoscere la tua Terra e imparare a difenderla.
Oggi e ogni martedì con l'Unità. Seconda uscita: «Gli oceani in pericolo»
6,90 euro oltre al prezzo del giornale.
l'Unità

QUANT'È PROFONDO IL MIO MARE
GIOVANNI SOLDINI
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Finta sfida
DA IERI, tutti ai loro posti nella guerra televisiva, che poi, più che una guerra, è uno squittio intermittente. Quando conviene a chi conviene, Rai e Mediaset si sfidano, quando conviene sempre a lui, fanno soltanto finta. Perché una cosa sono i contratti pubblicitari e un'altra cosa il controllo dell'opinione pubblica. Cosicché, per esempio, la sceneggiata di Berlusconi alla Fiera di Bari, è andata in onda integralmente su Rete 4 e non certo per far piacere al pubblico o agli inserzionisti, ma per l'impar condicio che lo consente. Benché ormai, quando appare Berlusconi, l'Auditel venga meno, come le signore di una volta davanti agli spettacoli indecenti. Intanto, una guerra vera è in corso dentro la diitta del padrone: venerdì è saltato Mentana per il ritardo di Paperissima e domenica il Tg5 ha accusato il ritardo di Bonolis. Tutti si prendono le misure, in vista dello scontro diretto tra Prodi e Berlusconi, che è allo studio nei minimi dettagli. Tanto che, per una parità assoluta di condizioni, Berlusconi esige metà dei capelli di Prodi. **segue a pagina 25**

Prestiti Personali
a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi
da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni
Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.
Numero Verde Gratuito
800-929291 FORUS
Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.

Il giornale della Santa Sede contro Prodi: mercanteggia i «valori cattolici» con il consenso elettorale

I vertici ecclesiastici «confondono» i Pacs con i matrimoni gay: a pochi mesi dalle elezioni...

Coppie di fatto, l'assalto del Vaticano

L'«Osservatore romano» attacca il leader dell'Unione: sui Pacs «cerca voti lacerando la famiglia»
Follini e Bondi applaudono, ma il centrodestra è diviso. La Dc si schiera con il Professore

di Roberto Monteforte / Roma

«L'OSSERVATORE» ATTACCA PRODI

«Alla ricerca di voti lacerando la famiglia». Così il quotidiano della Santa Sede ha bollato le aperture di Romano Prodi sulle coppie di fatto. In poche righe ha stroncato con inusitata durezza le rassicurazioni fornite dal leader dell'Unione su Pacs e diritti delle coppie di fatto al presidente onorario dell'Arcigay e parlamentare Ds, Franco Grillini. Sono state sufficienti meno di 30 righe per dar conto degli impegni presi da Prodi nei confronti del mondo gay a nome dell'intera Unione, per poi sparare ad alzo zero contro il «professore». L'«Osservatore» riporta le sue parole. Le assicurazioni che l'Unione nel suo programma finale, avrebbe indicato «una proposta universalistica che affronti, regolamenti e risolva il tema dei diritti delle coppie di fatto basate su un vincolo diverso da quello del matrimonio». «Una dichiarazione - scrive il quotidiano vaticano - che chiama direttamente in causa nella competizione politica la famiglia, la realtà naturale alla qua-

le sono naturalmente inclini l'uomo e la donna». Ed è questa la prima accusa rivolta al leader cattolico, al quale viene ricordato come «la famiglia, come la stessa Costituzione italiana ammonisce, sia fondata sul matrimonio». Lo si accusa anche di violare un preciso dettato costituzionale. Quindi arriva l'affondo, durissimo. Le parole di Prodi sono «un tentativo di relativizzare e ideologizzare la realtà della famiglia». L'effetto di questa logica sarebbe «una lacerazione inaccettabile». La posizione del leader dell'Unione, in buona sostanza, viene presentata come in contrasto con il magistero della Chiesa. Il quotidiano vaticano spiega le «aperture» di Romano Prodi con il clima di questa fine estate, segnato dalle dichiarazioni dei politici, impegnati in «una campagna elettorale orientata al procacciamento di tutti i voti rastrellabili». Insomma, l'accusa rivolta al Professore è quella di aver messo avanti ai problemi morali, sui quali il pronunciamiento della Chiesa è fermo, la ricerca di voti. È l'ennesimo richiamo



Foto di Jim Hollander Ansa

per il leader dell'Unione, il «cattolico adulto» che durante il referendum sulla procreazione assistita non ha esitato ad esercitare il suo diritto di voto, disattendendo le indicazioni della Cei per l'astensione. È stato un richiamo inaspettato

Per il quotidiano l'apertura ai Pacs è una «lacerazione inaccettabile» dell'idea di famiglia

quello d'Oltretevere, anche perché Prodi non ha equiparato le unioni di fatto al matrimonio. I Pacs sono cosa diversa: una risposta al problema dei diritti civili e dei riconoscimenti giuridici per le coppie di fatto e stabili. Un Romano Prodi, amareggiato per l'articolo dell'«Osservatore», lo ha chiarito in serata: il riconoscimento delle unioni di fatto «serve a regolare situazioni che, altrimenti, farebbero soffrire centinaia di migliaia di persone. Non si tratta di un concetto di famiglia, non c'entra con il matrimonio, nè con le adozioni - aggiunge -. E sono stato il primo a dire a Zapatero di non andare nella direzione dei matrimoni omo-

sessuali». Ma la gerarchia ecclesiastica fa muro. Non vuole si aprano varchi che possano mettere in discussione la centralità della famiglia fondata sul matrimonio. Lo ha ribadito recentemente anche lo stesso presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini: «Criterio fondamentale della dignità della persona umana è il matrimonio uomo-donna». Ed è proprio la lotta al «relativismo» uno degli obiettivi del pontificato di Benedetto XVI. La critica dell'«Osservatore» ha scosso le acque del mondo politico cattolico. «Ricordavo Romano Prodi come un giovane manager democristiano. Lo ritrovo oggi come un più

attempato dirigente politico zapaterista» è il commento di Marco Follini, leader dell'Udc. «Lui guarda con favore alle coppie di fatto mentre noi guardiamo con favore ancora maggiore alla promozione della famiglia. Sono due idee diverse - ha

Prodi amareggiato: «Sono stato il primo a dire a Zapatero di non andare verso i matrimoni gay...»

concluso - e il bello dell'alternanza è che sono espresse entrambe con chiarezza». Di «allineamento in campo etico e sociale» di Prodi a Zapatero parla anche l'azzurro Sandro Bondi. Contro Prodi, difeso dalla Margherita, insorge anche l'Udeur. Inaspettato difensore del leader dell'Unione è il segretario della neonata Democrazia Cristiana, Gianfranco Rotondi. «È sciocco sparare su Prodi a proposito delle coppie di fatto - commenta - un conto è la difesa della famiglia; altra cosa sono i diritti delle persone conviventi, e mi pare che Prodi abbia ben chiara la distinzione fra i due piani».

IL PRESIDENTE FA IL «LIBERAL»

Fini: «Non negare diritti personali»
E dentro An è di nuovo spaccatura

ROMA «Non si può equiparare la famiglia intesa come unione tra un uomo e una donna basata sul matrimonio alle cosiddette unioni di fatto, ma è giusto rimuovere eventuali discriminazioni che negano i diritti individuali e personali dei cittadini che danno vita ad una unione di fatto». Scandisce bene le parole il presidente di An, Gianfranco Fini, commentando l'apertura di Prodi sui Pacs. Il Fini «liberal» conferma la linea maturata durante il referendum sulla fecondazione assistita: attenzione ai diritti civili. Sono di ben altro segno le reazioni di Riccardo Pedrizza, responsabile An per le politiche della famiglia alle dichiarazioni del leader dell'Unione che il senatore definisce ironicamente «Zapaprodi». Pedrizza cerca di presentare il suo partito come il garante dei valori cattolici. «Il fatto che Prodi schieri l'Unione a favore dell'equiparazione o comunque dell'assimilazione giuridica, socia-

le e culturale della convivenza di fatto alla famiglia naturale fondata sul matrimonio - afferma - è un elemento che, in vista delle elezioni, ha il pregio di fare chiarezza nel quadro politico». «Ora gli italiani, e in particolare i cattolici, - rileva - sanno che da una parte c'è la sinistra «zapaterista» e «grillinzata» che vuole dare il colpo di grazia all'istituzione familiare. E dall'altra ci siamo noi che la famiglia vogliamo difenderla e promuoverla. Riconoscere alla convivenza di fatto gli stessi diritti della famiglia naturale fondata sul matrimonio, così come si vorrebbe fare con il Pacs, - conclude Pedrizza - significherebbe svuotare di significato l'istituzione familiare». Dello stesso tono le dichiarazioni di Maurizio Gasparri, mentre sulla linea di Fini si ritrova La Russa. Si ripropone così in An la polemica che ha diviso il partito durante il referendum sulla procreazione assistita.



Gianfranco Fini

LA LINEA RUINI

Dal referendum sulla fecondazione al caso Fazio
Le tante invasioni di campo della Chiesa

di Maria Zegarelli / Roma

LIBERO STATO È la terza volta nel giro di pochi mesi che il Vaticano entra nel dibattito politico italiano dicendo la sua e sapendo di trovare terreno fertile su cui

adagiare le proprie posizioni. Dal referendum sulla procreazione assistita al governatore della Banca D'Italia (sì, anche sul questo), fino ai Pacs. Se non fosse ormai un confine reso sempre più labile dalla grande confusione e dal gran vociare che si fa nei palazzi della politica, forse la politica avrebbe già sentito la necessità di rimettere a posto i paletti. Romano Prodi è finito nel mirino della Cei due volte per aver

detto la sua opinione di leader dell'Unione che si prepara a governare l'Italia: quel suo andare a votare ai referendum sulla procreazione assistita «da cattolico adulto» non è piaciuto Oltretevere e il segretario generale della Cei non ha perso un minuto per dirlo chiaramente durante la campagna per referendaria. «I principi in ballo sono tali che la maturità del cattolico vuole che siano salvaguardati nel modo più efficace possibile», scrisse Monsignor Giuseppe Betori, ribadendo un concetto espresso altrettanto chiaramente da monsignor Camillo Ruini presidente della Cei. E pezzi più o meno sparsi di centro-destra e di centro del centro-sinistra gli corsero dietro per sostenere con forza la «terza via»: l'astensione dalle urne. Non solo suggerimenti, ma veri e propri diktat: Ruini e i suoi vescovi, nei giorni più in-

fuocati del dibattito politico furono chiarissimi ricordando che «i principi in ballo sono tali per cui l'astensione diventa la scelta più efficace possibile». A chi rimproverava un'ingerenza nei fatti dello Stato hanno risposto: «Nelle elezioni politiche è lo Stato a chiamare al voto, nei referendum, invece, è una parte dei cittadini». Dopo l'esito di quei referendum Ruini e la Chiesa si sono sentiti più forti. Un Vaticano sempre più forte, non solo verso i fedeli, ma verso la politica stessa. Tanto che nel corso di un altro sofferto dibattito tutto politico, anche se la vicenda ha oltrepassato i confini nazionali, è di nuovo intervenuto attraverso l'«Osservatore romano». Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, non può essere attaccato in quanto cattolico e dunque è meglio non attaccarlo affatto. Un

messaggio chiaro. Che certa politica ha fatto capire di aver accolto. Le elezioni si avvicinano, i sondaggi diventano l'incubo del premier e dei suoi alleati. La Chiesa interviene. Romano Prodi è un cattolico. E annuncia che i «pacs» saranno parte del programma dell'Unione. Non importa se a parlare è il leader di una coalizione che si prepara a governare uno Stato laico, a garantire diritti e doveri a chi attualmente non li ha. L'«Osservatore romano» parla di una «lacerazione inaccettabile». Un affronto. E certa politica - questa davvero - sale sul cavallo della polemica e lo lancia verso quella fetta di elettorato cattolico integralista che vorrebbe vedere le proprie posizioni e le proprie idee vincenti rispetto a quell'idea di stato laico che politici altrettanto cattolici, ma non integralisti, continuano a difendere.

L'opinione

DI LUIGI MANCONI

NON È ZAPATERO Una reazione di stampo doroteo quella di Follini e Mastella alle parole di Prodi

Le unioni civili «fanno famiglia», non la «lacerano»

SEGUE DALLA PRIMA

Che le vicende della cronaca e il declino dei partiti di massa, la senescenza degli uomini e l'usura dei poteri possono sopire, non cancellare. Come direbbe un doroteo che ha fatto il liceo classico (tutti i dorotei hanno fatto il liceo classico): *semel doroteus, semper doroteus*. Se lo sei stato una volta, insomma, lo sarai per sempre. E, così, due democristiani tra i più tenaci e simpatici, Mastella e Follini, appena Prodi ha pronunciato parole limpide su una questione di grande rilievo sociale e civile, hanno reagito doroteicamente. E hanno utilizzato la medesima parola: «zapaterismo». Ora, non v'è chi non veda che la distanza (meglio: l'incomparabilità) tra i due è assoluta. Può costituire un sollievo o rappresentare una delusione, ma Prodi non è Zapatero, non potrebbe esserlo, non vuole esserlo. Ebbene, si può comprendere tutto, essere miti e fin indulgenti, accettare che - in tempi di primarie e alla vigilia delle politiche - ognuno tiri acqua al pro-

prio mulino: ma perchè tanta sciettezza? Perché la grossolanità di confondere la normativa spagnola che consente il matrimonio tra persone dello stesso sesso con la proposta di legge, presentata al parlamento italiano, sulle unioni civili? È come se, appena si evoca un argomento relativo alla sfera più intima, quella del desiderio sessuale, emergesse il Pierino che è in noi: e leader politici solitamente equilibrati si comportassero come altrettanti adolescenti in piena tempesta ormonale. Qui invece stiamo parlando, piuttosto, dell'esistenza quotidiana delle persone, dei loro sentimenti, delle loro aspettative e delle loro emozioni. E stiamo parlando di nuove esperienze di vita e di relazione. Ovvero delle trasformazioni in corso nella soggettività individuale e nei rapporti interpersonali, nella sfera della sessualità e nelle fenomenologia delle forme coniugali. Stiamo parlando di 555.000 coppie di fatto - di sesso diverso o dello stesso sesso - se-

condo i dati dell'Istat. Stiamo parlando, dunque, di oltre un milione di persone che, per le ragioni più diverse non possono o non vogliono contrarre matrimonio religioso o civile. Vanno confinati in una situazione di invisibilità sociale? E, di conseguenza, in una condizione non riconosciuta e non tutelata, priva di diritti, prerogative e garanzie (sul piano dell'assistenza sanitaria e su quello patrimoniale ed ereditario, per quanto riguarda l'abitazione, la pensione e quant'altro)? E il discorso non si ferma qui: e proprio perchè ciò che appare come il punto più sensibile e, per ciò stesso, più fragile dell'intera questione, a ben vedere, non lo è affatto. Mi riferisco alle coppie di persone dello stesso sesso. Come non cogliere che in quelle, tra esse, che chiedono il riconoscimento del proprio vincolo è presente una robusta istanza morale? Ed è morale, innanzitutto, la domanda di riconoscimento della propria identità e della pro-

pria forma di relazione, quando ispirata alla mutualità, a un'idea di futuro condiviso. Dunque, nella richiesta di una normativa per le unioni civili anche tra persone dello stesso sesso c'è, per un verso, una domanda di superamento delle discriminazioni e, per l'altro, una prima elaborazione di una autonoma concezione dell'esistenza e dell'organizzazione sociale, fondata su valori. Come può una politica che si dice cattolica ignorare tutto ciò? E, infatti, l'«Osservatore Romano» non si è abbandonato a lepidzze (e se non altro, Dio lo benedica, non ha evocato Zapatero); ha scritto, cupamente, che la scelta di Prodi costituirebbe «una lacerazione della famiglia». Singolare ragionamento: le unioni civili «fanno famiglia», allargano e ampliano la categoria di comunità familiare, accogliendo e riconoscendo una realtà che vive da decenni in una condizione di minorità, quando non di discriminazione. Le famiglie tradizionali che, evidente-

mente, restano la grande maggioranza, non vengono in alcun modo minacciate. Al contrario: potrebbero risultarne rafforzate nella propria identità e incentivate rispetto ai propri progetti di vita. Romano Prodi, di cui non ci interessano le idee e le opzioni personali su questioni che, evidentemente, costituiscono motivo di contraddizione, ha fatto una scelta «non dorotea». Due volte «non dorotea». Perché ha deciso di parlare chiaro e «non sfumato»; e perchè ha voluto inviare un messaggio autenticamente liberale. Non a caso, in tutta Europa, governi di segno diverso, conservatori e progressisti, hanno approvato normative simili a quella che, in Italia, prevede il riconoscimento delle unioni civili. Prodi ha mostrato sensibilità e intelligenza: e capacità di affrontare le prevedibili reazioni. Evidentemente, ritiene che dargli dello «Zapatero» (anche se, appunto, c'entra come i cavoli a merenda) non è il peggiore degli insulti.

Prodi: tutta l'Unione ha sottoscritto i Pacs

Il Professore: «Nessuno vuol toccare il concetto di famiglia». Stop, per ora, all'ingresso dei radicali

di Ninni Andriolo / Roma

APRITI CIELO. E dire che Prodi aveva evitato accuratamente di utilizzare perfino l'acronimo Pacs, che sta per patti civili di solidarietà. E dire che era stato bene attento a tenersi lontano dal pronunciare una sola parola che potesse fargli piovere addosso l'accusa di

dare l'ok a qualcosa di simile ai tanto vituperati «matrimoni gay». Nulla da fare. Non solo gli attacchi della destra bacchettona alla Bondi. Non solo l'Osservatore romano che gli dà del «laceratore famiglie». Perfino Mastella gli dà addosso spiegando che «una legge sulle coppie di fatto» sarebbe fuori dai patti programmatici stipulati dal centrosinistra. «Prodi come Zapatero», denuncia il leader Udeur che, per far sapere di essere «offeso e allarmato», non va al vertice dei leader e manda al suo posto il vice segretario del partito, Antonio Satta. Ieri, però, intorno al tavolo ovale dell'ufficio di Prodi si è consumata l'ennesima tempesta in un bicchiere d'acqua. Perché il povero Satta non ha potuto eccepire nulla di fronte al Professore che gli leggeva il passo finale del documento sui «principi» dell'Unione per le primarie firmato da tutti i leader del centrosinistra, compresi quelli dell'Udeur. In quel testo non si parlava di Pacs, perché a Rutelli quell'acronimo piaceva poco. Ma di «strumenti giuridici capaci di offrire adeguata e giusta tutela alle esigenze della comunità e ai diritti civili e sociali delle persone»: un giro di parole per dire che l'Unione si impegna a regolare in qualche modo le unioni di fatto. Prodi, ieri, ha letto quel passo insieme all'Arci gay e ha chiesto a Satta quale fosse l'oggetto dello scandalo che aveva suscitato la ire di Mastella. «Io - ha affermato - ho scritto solo che la questione troverà una soluzione nel programma dell'Unione e non ho affatto parlato di matrimonio tra gay». Questione chiusa, quindi? Non proprio: ecco un altro Udeur, Mauro Fabris, a ridar fiato ai mal di pancia mastelliani. «Nel programma dell'Unione per le primarie di Pacs o di riconoscimenti a forme diverse di famiglia non c'è traccia». Poi il passaggio che chiarisce l'oggetto della disputa: i voti cattolici da contendere ai Dl che, ieri, durante il vertice, non si erano distanziati dalle posizioni di Prodi. «Noi, ma anche Rutelli, avevamo preteso che sulla materia l'Unione non aprisse alcuno spazio. L'Udeur si aspetta che i Dl ribadiscano con parole nette la posizione già assunta». Insomma, Mastella tiene il punto per delimitare il terreno moderato dove potrebbe crescere la Margherita, malgrado l'Unione non parli né di pac, né di matrimoni gay, ma si trovi d'accordo intorno a «strumenti giuridici» ancora da definire. E questo nel momento in cui il partito di Rutelli considera «impropria e strumentale la polemica» contro il professore. «Il centrosinistra non arriverà mai ad una posizione simile a quella del governo spagnolo - spiega una nota ufficiale dei Dl - ha fatto bene Prodi a ribadire che non si tratta di istituire forme paramatrimoniali (che in Spagna qualificano come «genitori» persone dello stesso sesso e consentono l'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali). Altrettanto evidente è la necessità di assicurare una regolazione civile e corretta di diritti che appartengono a persone omosessuali come alle persone eterosessuali». E la Margherita, per evitare impropri confronti con la Spagna, ripropone l'adozione in Italia di una «dizione originale»: invece di Pacs, «contratti».

Ma a difendere Prodi scende in campo tutta l'Unione. Mastella? «Si basa sulle interpretazioni dei giornali e degli esponenti della destra e non su quello che ha detto Prodi», commenta Fassino. Quella

contro i Pacs «è una polemica del tutto strumentale e becera», taglia corto D'Alema. E il professore incassa anche la solidarietà di Boselli, Cossutta, Bertinotti, Diliberto e Pecoraro Scanio. Insomma, l'Unione schierata pressoché compatta. «Ho provato stupore e dolore per questa polemica - spiega il professore - Non ho mai equiparato le coppie di fatto ai matrimoni. Tutti i paesi europei hanno leggi sulle coppie di fatto. In Spagna sono state fatte da Aznar non da Zapatero». E all'Osservatore Romano risponde: le norme per le unioni di fatto «servono a situazioni che, se non regolate, farebbero soffrire centinaia di migliaia di persone. Non tocca il concetto di famiglia, non c'entra con il matrimonio». Ma la polemica con l'Udeur tocca anche il nodo dell'allargamento dell'Unione ai radicali. I mal di pancia, in questo caso, non riguardano solo il partito di Mastella. Prodi propone che l'alleanza decida all'unanimità, lo Sdi non è d'accordo. I verdi chiedono regole per tenere socchiuso il portone d'ingresso, la Margherita non mostra entusiasmo verso il partito di Pannella. Mentre Prodi e Fassino mostrano disponibilità ad accogliere nell'Unione chi ne condivida principi e programma. Se ne riparerà tra una quindicina di giorni. Ieri nessun accordo.



Romano Prodi al termine del vertice dell'Unione ieri a Roma. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

HANNO DETTO

Mastella



«Sono sorpreso e allarmato. Se Prodi fa Zapatero, potrei anche rompere l'accordo politico»

Bindi



«Follini non ci dia lezioni sulla famiglia. I valori non si predicano ma si servono»

Bondi



«Se l'Unione vincessimo le elezioni, la famiglia non sarebbe più un modello di riferimento»

D'Alema



«Sui Pacs una polemica becera e strumentale. Regressivo e inumano opporsi»

L'INTERVISTA GIOVANNA MELANDRI

«Non c'è nessuna deriva zapaterista nelle parole di Prodi. Il confronto sulle idee non si può fare mettendo veti»

«A Mastella dico: un errore le tue le minacce»

di Federica Fantozzi / Roma



«Niente veti nell'Unione né caricature delle posizioni in campo: non c'è nessuna deriva zapaterista». Dalla Turchia Giovanna Melandri, deputata Ds si esprime a favore dei Pacs che non rappresentano un'equiparazione ai matrimoni. **L'apertura di Prodi sui Pacs nel programma dell'Unione ha suscitato polemiche. E l'Udeur minaccia di uscire dalla coalizione. Nuova spaccatura o campagna per le primarie?** «Intanto trovo offensivo il paragone con Zapatero, non si tratta di imitare nessuno. L'Italia e il centrosinistra cercano la loro via per regolare, attraverso un sistema di garanzie, diritti e doveri, le coppie di fatto». **In Spagna i Pacs li ha introdotti Aznar. La via italiana è più simile a questa e a quella francese che alle**

nozze gay di Zapatero? «È così. I Pacs non sono equivalenti alle nozze. Sono un contesto giuridico che disciplina questioni sanitarie, ereditarie, assicurative, abitative, per persone che si amano o che soltanto si aiutano al di fuori di legami sentimentali. Penso ad anziani e badanti». **Lei è d'accordo con Prodi?** «Sì. E invito a non fare rappresentazioni caricaturali delle posizioni in campo: Prodi non ha espresso nessuna fuga in avanti o soluzione radicale, nessun estremismo. Si è confrontato saggiamente con le diverse sollecitazioni e si è sforzato, in questi mesi, di costruire un programma comune tenendo conto della pluralità di sensibilità nell'Unione e

Prodi non ha espresso nessuna fuga in avanti o soluzione radicale nessun estremismo

nella società italiana». **Le diverse sensibilità nell'Unione però riemergono a ogni piè sospinto.** «L'Unione è una squadra che funziona se si dà delle regole e le rispetta. Sui temi che riguardano la libertà delle persone è doveroso il confronto tra le idee ma non si può procedere per veti. All'Udeur dico: si confronti anche duramente sui Pacs, ma minacciare di uscire dalla coalizione è un errore strategico». **La mossa potrebbe fare parte della campagna elettorale per le primarie in cui Mastella sfiderà Prodi?** «Le primarie sono l'occasione più propizia per esprimere il proprio punto di vista. Se la contrarietà alla proposta sulle convivenze caratterizza il profilo di Mastella, benissimo, è un bene discuterne apertamente». **E dopo? Se Prodi vince anche per un solo voto farà lui il programma e gli altri dovranno adeguarsi? O le percentuali conterranno?** «Credo che dopo le primarie si dovrà aprire con i partiti dell'Unione e gli elettori un percorso verso la conferenza programmatica su questi e altri temi. Su di-

ritti e libertà il principio non può che essere quello del confronto». **Sarà già ottobre. E ad aprile probabilmente si vota. C'è tempo per arrivare a un programma complessivo da presentare agli elettori?** «Dobbiamo trovare rapidamente dei punti di sintesi, ma senza irrigidimenti». **E come si fa? Col principio di maggioranza?** «Con la fatica della mediazione politica. Non voglio parlare di maggioranze o minoranze». **Non teme il rischio che si ripetano i fatti del '98, l'impossibilità di governare?** Se si continua esprimendo veti sul programma complessivo c'è il rischio di un nuovo '98

«Lo temo se, ferma restando la legittimità di ognuno a esprimere posizioni differenti, si esprimono veti sul programma politico complessivo». **Fecondazione, coppie di fatto, pillola abortiva, eutanasia. L'Italia sta tornando alla dicotomia laici (o laicisti, secondo Pera) e cattolici?** «Vedo nel nostro Paese molti "atei devoti" e preferirei vedere più cristiani laici. Mi colpisce che si discuta ancora di paura del meticcio e che l'identità cristiana debba essere difesa erigendo barriere. Ma anche settori della chiesa cattolica ne discutono: Carron, non Zapatero, ha detto che l'errore della chiesa è stato trasformare la fede in etica e in politica. Ma dobbiamo prendere atto che la religione è diventata parte a tutti gli effetti del discorso politico». **Quanto inciderà nella valutazione dei Pacs?** «Considero l'introduzione dei Pacs un passaggio importante per l'Italia nonché una soluzione saggia e concreta. Bisognerà vedere se l'Italia ritiene che sia arrivato il momento di regolare le convivenze che non accedono al matrimonio»

SCELTI DA MEDIOLANUM

Per le elezioni Berlusconi affianca i suoi manager ai delegati nei collegi

Forse Silvio Berlusconi comincia a considerare i sondaggi molto più veritieri di quanto abbia ammesso. E per scongiurare una sconfitta largamente pronosticata (l'ultima indagine commissionata dalle Acli - lo dava perdente con ben nove punti di distacco dal centrosinistra) sta pensando di utilizzare le più alte competenze nella gestione di un'azienda per metterle al servizio dei candidati del suo partito. Per essere precisi, il Cavaliere sta elaborando un progetto per "affidare" i collegi a dei manager, in vista delle elezioni del 2006. L'intento, per intendersi, sarebbe quello di affiancare un manager ai delegati dei collegi selezionati dai vari coordinatori regionali di Forza Italia. Quindi, ci sarebbe un manager per ogni collegio scelto, secondo ciò che prevede il progetto

iniziale, all'interno di Mediolanum che ha sul territorio più di cinquemila promotori. Non è la prima volta che il Presidente del Consiglio pensa ad utilizzare uomini d'affari per raggiungere scopi politici: la sua idea di concepire il partito un po' come un'azienda ha portato alla nomina di un manager in via dell'Umiltà, Vittorio Usigli, che da più di un anno lavora dietro le quinte alle strategie del partito. Ora il premier torna a puntare sulla figura dei manager non per l'organizzazione di Forza Italia, ma direttamente per le elezioni del 2006. «È un piano ancora da approfondire - ha spiegato il responsabile di Motore azzurro Mario Mantovani - ma questi manager saranno i consulenti dei "presidenti dei comitati per la vittoria"».

IL FILM DI SABINA GUZZANTI

«W Zapatero» in anteprima al Parlamento europeo

Arriva al Parlamento europeo, in anteprima europea, *W Zapatero*, il film sulla censura di Sabina Guzzanti, applauditissimo al festival del cinema di Venezia e che verrà distribuito anche nella sale cinematografiche francesi e spagnole. La proiezione è stata un'iniziativa di Giulietto Chiesa, europarlamentare iscritto al gruppo liberaldemocratico. «L'ho fatto vedere a Giulietto - ha raccontato la Guzzanti - prima ancora di sapere che sarebbe stato distribuito e che saremmo andati a Venezia perché mi sembra uno strumento efficace. Pensavo avesse il potere di svegliare e di mettere in ordine gli avvenimenti di questi ultimi tempi». Mentre Chiesa ha sottolineato: «Il film è un evento, un evento politico e per questo abbiamo deciso di presentarlo qui». Il film, secondo Chiesa, dovrebbe rappresentare «un gesto simbolico e un segnale politico» anche per gli europei affinché «si distanzino da ciò che avviene in Italia», dove c'è «una totale assenza di pluralismo dell'informazione». Ed è per questo che, ha spiegato

l'europarlamentare, diventerà anche «uno strumento di battaglia democratica e politica». Infatti, nei cinema in Italia dove la pellicola sarà in distribuzione da venerdì, sarà avviata una raccolta di firme fra i cittadini per sottoscrivere un decalogo, dieci richieste, da inviare al nuovo governo del paese. «Nel decalogo chiediamo di svincolare la televisione pubblica dal controllo dei partiti, l'abolizione della legge Gasparri e una legge seria sul conflitto di interessi», hanno spiegato Chiesa e Guzzanti.

Federica e gli altri: «Mutuo bloccato, ora sono senza casa»

Storie di coppie di fatto: e se il tuo compagno muore non hai più diritti. Nemmeno quello di stargli accanto

di Maria Zegarelli / Roma

DIRITTI NEGATI Un vero e proprio dossier con le storie di gente comune, uomini e donne, che raccontano le difficoltà di una vita e di rapporti «sregolati», nel senso di «privi di regole», quindi di diritti e di doveri, non per loro scelta, è ovvio. Famiglie di fatto, eteros-

sessuali o omosessuali, che non hanno tutele, come se vivessero in un non Stato, in una non civiltà. Franco Grillini, deputato ds, nonché presidente onorario dell'Arcigay ha raccolto le testimonianze in un dossier, perché dietro l'attesa del «Pacs» ci sono vite sospese in attesa di riconoscimento. Di seguito pubblichiamo alcune di quelle storie.

Federica e Francesco Filippini Francesco è morto. È morto il 21 maggio del 2004, investito da un pirata che guidava in stato di ebbrezza e non ha rispettato la precedenza. È morto sul colpo, contro un palo della luce, a 38 anni, mentre stava recandosi al lavoro. Da anni viveva con Francesca, si

amavano, ma non si erano sposati. L'avrebbero fatto, di lì a pochi mesi, ma la morte è arrivata prima, senza preavviso. Nel 2001 comprarono una casa insieme, Francesco accese il mutuo e una assicurazione al mutuo. Quando è morto il mutuo è stato bloccato e pagato dall'assicurazione, così la casa è passata agli eredi. Cioè: il padre di Francesco, la madre e la sorella. Federica no. Capita così che la famiglia di lui inizia a chiedere la casa, la giovane donna la deve liberare, se ne deve andare, oppure deve sborsare 350 milioni delle vecchie lire, perché i genitori di Francesco l'hanno fatta valutare e le fanno il piacere di «abbonargliene» 50, altrimenti sarebbero 400. Il 14 luglio 2004, a 57 giorni dalla morte del suo compagno Federica riceve la prima comunicazione scritta, «le chiediamo di lasciare l'immobile che sta occupando senza titolo». Le comunicazioni si susseguono l'una all'altra: non c'è alcuna leg-

ge che tuteli Federica, malgrado i dieci anni di convivenza, la residenza nella casa acquistata con il suo compagno. Non è una vedova. Per la legge non è nulla.

Lorenzo e Luca

Racconta Luca: «Una mattina come tante Luca è uscito con la sua auto per andare in ufficio mentre su trovava sulla tangenziale di Milano un camion ha saltato la corsia e lo ha preso in pieno. Da quel momento la nostra vita è cambiata. Fu portato all'ospedale in stato di incoscienza e ovviamente furono avvertiti il fratello e la madre. Io ero in redazione (faccio il giornalista) e non ho saputo niente fino alla sera, quando un comune amico mi avvertì. Da quel momento è iniziato per me un calvario doppio: oltre alla preoccupazione per le sue condizioni di salute, dovevo preoccuparmi pure dei suoi parenti che volevano tenermi lontano. Non solo non mi hanno permesso di assisterlo, ma mi hanno impedito per-

Adele e Stefano,
lui muore a Nassiriyah:
volevamo un figlio
per tutti ora sono
solo un'estranea



Foto di Uliano Lucas

fino di entrare un attimo nella sala di rianimazione per stringergli la mano. Mi hanno totalmente escluso. Per 8 giorni Luca è rimasto in coma e io non ho potuto vederlo, parlare con i medici, poter decidere a quale cura sottoporlo. Diciamo che io e un qualunque passante in quel momento avevamo gli stessi diritti».

Adele Parrillo e Stefano Rolla Stefano Rolla, regista, è morto a Nassiriyah, mentre girava il cortometraggio «Guerrieri di pace, Babilonia tra due fiumi». È morto insieme ai carabinieri italiani saltati in aria dopo che un camion bomba era entrato nella caserma. Adele Parrillo, la sua compagna, non è stata invitata neanche alla commemorazione delle vittime un anno dopo quella strage. «Eccomi qui, dopo un anno dalla morte del mio compagno sono un fantasma». Ha dovuto scrivere al ministro della Difesa e a quello dell'Interno chiedendo di essere inserita nell'elenco dei familiari

delle vittime e di avere accesso allo stesso trattamento delle vedove «perché io non ero un'estranea per Stefano. Non ero una sua amica, una sua collega. Ero la donna con la quale viveva, con la quale aveva sperato di riuscire ad avere un figlio». Il giorno della commemorazione ha consegnato nelle mani del presidente della Camera Pierferdinando Casini, «l'atto notorio di conviventi more uxorio». Adele ha raccontato: «Dopo l'attentato di Nassiriyah i familiari delle vittime sono stati seguiti e assistiti con programmi di assistenza psicologica, dai quali sono stata esclusa. Non ho ricevuto neanche il risarcimento, che è stato corrisposto a tutti i familiari, compresi i figli di Stefano Rolla».

Gabriella

«Ho la sclerosi multipla da 2 anni: la mia famiglia non accetta la mia compagna. Ho bisogno di sapere se ha valore legale la mia dichiarazione di volontà nella qua-

le specifico di voler essere assistita in caso di bisogno anche da lei, senza che la mia famiglia possa estraniarla in alcun modo...».

Carla e Antonio

«Ho vissuto per 14 anni con il mio compagno che purtroppo è venuto mancare il 3 dicembre 2001 a soli 56 anni, io ne ho 44. Lui era divorziato e la sua ex moglie non percepiva assegno di mantenimento perché lavorava. Era pensionato INPDAP. Ora mi ritrovo sola, senza un lavoro e con gravi difficoltà economiche e di salute. Inoltrando una causa legale potrò ottenere una pensio-

C'è anche l'assistenza negata, il diritto all'affettività umiliato: vite in sospenso di uomini e donne

ne di reversibilità?».

Marisa e Renata

Marisa e Renata si incontrano a Modena in una fabbrica di ceramica dove lavorano. E si innamorano. Comprano una casa e aprono un allevamento di polli. Gestiscono insieme, con il passare degli anni, una pizzeria, un bar, una rosticceria. Trascorrono 30 anni. Una sera di dieci anni fa restano coinvolte in un incidente stradale.

Finiscono entrambe in ospedale: Marisa si salva, Renata finisce in terapia intensiva, può ricevere visite limitate e solo una persona per volta. Marisa chiede di vederla, permesso negato. Solo i parenti. Renata ha un fratello che vive a Philadelphia. Che non viene mai a trovarla. In sette mesi Marisa riesce a vedere la sua compagna soltanto sette volte. Renata muore sola, il fratello torna e reclama l'eredità. Marisa è costretta a «ricomparsi» metà della casa e della rosticceria.

Cosa è il Pacs

Dalla previdenza alla cittadinanza

Il Pacs (Patto civile di solidarietà) è un contratto tra persone conviventi dello stesso sesso o di sesso diverso che mirano ad ottenere il riconoscimento di alcuni diritti oggi riservati in via esclusiva ai coniugi. Le leggi vigenti in Italia, per il momento, non garantiscono alle coppie di fatto nessuna forma di regolamentazione giuridica dei loro rapporti, neanche se basati su convivenze stabili. In Parlamento l'esame delle varie proposte di legge in materia è ancora fermo e la commissione Giustizia della Camera sta lavorando ad un testo bipartisan che unifichi i progetti di maggioranza e opposizione. Tra le proposte al vaglio del legislatore spicca quella del diessino Franco Grillini,

presidente onorario dell'Arcigay, sottoscritta da 161 parlamentari del centrosinistra, che punta a concedere alle coppie di fatto, sia omo che etero, un ampio spettro di diritti: dall'eredità alla reversibilità della pensione, passando per l'assistenza sanitaria ai congedi lavorativi. Questi in sintesi i punti principali del progetto di legge:

Chi può accedervi
Tutte le coppie, gay o etero, che non siano consanguinee o vincolate da unioni precedenti.

Come si sottoscrive
Il patto civile di solidarietà è sottoscritto davanti all'ufficiale di stato civile presso il comune di residenza di uno dei contraenti.

Regime patrimoniale
Ognuno dei partner è tenuto a provvedere alle esigenze economiche della coppia. Salvo diverse disposizioni,

vige il regime di separazione dei beni.

Diritti successori

In materia di successione legittima si estendono al contraente patto civile di solidarietà gli stessi diritti spettanti al coniuge nel matrimonio.

Assistenza

Agevolazioni fiscali, assistenza medica, sovvenzioni e assegni di sostentamento previsti per il matrimonio devono essere estesi al Pacs.

Cittadinanza

Lo straniero o l'apolide che contrae il Pacs con un cittadino italiano acquista la cittadinanza italiana.

Scioglimento

In caso di scioglimento i contraenti possono chiedere l'affidamento dei figli minori comuni ad entrambi. Per quanto riguarda assegni e alimenti vige la stessa disciplina del matrimonio.

Pacs, l'Europa c'è. L'Italia invece no

Dalla Germania ai paesi scandinavi: le unioni di fatto regolate da anni

di Alessandro Antonelli / Roma

Di Pacs si parla sempre più spesso, e sempre più spesso a sproposito. C'è anche chi agita pretezosamente lo spauracchio delle nozze gay per allontanare dal nostro paese la minaccia di una «devra zapateriana». Con il risultato che per ora non se ne fa nulla, per la gioia degli alfiere della famiglia «tradizionale», e l'Italia resta una delle poche nazioni moderne d'Europa ad essere sprovvista di una legislazione sulle coppie di fatto e sulle unioni civili tra persone di sesso diverso o dello stesso sesso.

Il Pacs, Patto civile di solidarietà, non ha nulla a che vedere con la legge sui matrimoni omosessuali approvata in Spagna lo scorso 30 giugno, ma è un contratto tra due persone conviventi che mira ad

estendere ad esse le tutele economiche e giuridiche di cui godono le coppie sposate.

Garanzie già ampiamente previste dalle legislazioni di molti paesi europei.

Francia. Dopo un iter tormentato l'Assemblea nazionale francese è stata la prima ad approvare, nell'ottobre 1999 quando al governo c'era il socialista Lionel Jospin, la legge sui Pacs: chiunque può andare in municipio per chiedere di stipulare un contratto con un'altra persona maggiorenne, indipendentemente dal sesso, ottenendo gli stessi diritti delle coppie sposate. È il modello cui si ispira la proposta dei parlamentari di centrosinistra.

Spagna. Ancor prima dell'approvazione della legge che ha da-

to il via libera ai matrimoni gay, molte regioni spagnole (Catalogna, Aragona, Navarra e Paesi baschi) erano state di legislazione che riconoscevano le unioni di fatto sia etero che omosessuali.

Germania. Nel 2000 il Bundestag ha approvato la legge sulla «vita in comune tra omosessuali».

Paesi Bassi. In Olanda la nuova legislazione sul diritto di famiglia, entrata in vigore nell'aprile del 2001, è particolarmente avanzata. Essa consente i matrimoni civili anche tra persone dello stesso sesso e l'adozione di figli.

Gran Bretagna. La Camera dei Lords ha approvato nel novembre del 2004 il «Civil partnership Bill» che riconosce alle coppie gay gli stessi diritti delle coppie coniugate.

Svezia. La legge che regolarizza le unioni omosessuali risale al 1994. Dal giugno 2002, le coppie possono anche adottare bambini provenienti dall'estero.

Danimarca. È stato il primo paese europeo a riconoscere, nel 1989, le unioni gay e a dare loro l'opportunità di ufficializzare il rapporto con una cerimonia civile.

In Francia basta andare in municipio e indipendentemente dal sesso si ottengono i diritti degli sposati

un'occasione da non lasciarsi sfuggire». «Purtroppo - ha proseguito il celebre fotografo -, ancora oggi, parlare di sesso è tabù. E poi non c'è nulla di scandaloso tra due uomini che si toccano. Lo facevano anche Marcello Mastroianni e Vittorio Gassman con spirito cameratesco, lo fanno tutti i calciatori sotto la doccia. Basta con questi puritanesimi sessuali e con la fobia del mondo gay. Io volevo ritrarre la libertà. Massima libertà di comportamenti, d'interpretazione e massima libertà d'espressione. Anche questo è il senso e lo spirito della moda e del costume». E «libertà» è la parola d'ordine della campagna, anche secondo

LA PUBBLICITÀ DI OLIVIERO TOSCANI

Due gay sui manifesti? Per lo scandalo basta e avanza

di Marcello Lembo / Roma

Tre manifesti sotto accusa. Vi sono ritratti due uomini in atteggiamenti che, in altri tempi, avrebbero definito «ambigui» e che qualcuno, oggi, non esita a bollare come «gay». Una «toccatina», uno sfioro di labbra, un morso sul lobo dell'orecchio, gesti comuni di persone comuni, ma la campagna, che pubblicizza una linea d'abbigliamento, non è passata inosservata.

«I genitori - ha spiegato Lucia Moreschi, responsabile del dipartimento Junior del Movimento per la Difesa del Cittadino - ci dicono di essere in difficoltà, con i figli molto piccoli, nel dare spie-

gazioni di fronte alla domanda: Che cosa fanno? Perché quell'uomo tocca lì quell'altro? L'associazione per la tutela dei consumatori, quindi, pur rigettando le accuse di discriminazione contro i gay, ha deciso di sottoporre la questione al giudizio del Gran Giuri della Pubblicità, ritenendo che la campagna possa essere «lesiva per lo sviluppo fisico ed emotivo dei minori».

«I manifesti costringono i genitori a spiegare l'omosessualità ai figli? - ha risposto Oliviero Toscani, l'autore di quelle foto che tanto imbarazzo avranno creato ai genitori di tutta Italia - Mi pare



Una delle immagini realizzate da Oliviero Toscani per la griffe RARE



***Franco e Teresa
condividono casa e sentimenti.***

***Oggi vorrebbero
condividere dei diritti.***

SOSTIENI IL PACS.

Il Patto Civile di Solidarietà concede identità giuridica, diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali a tutte le coppie che hanno scelto di stare insieme.



www.dsonline.it



Il presidente della Camera
«C'è chi all'interno
del centrodestra vuole
far vincere il centrosinistra»

Il presidente della Quercia
«Quando ho candidato
Ciampi al Quirinale
ho pagato un prezzo»

LA FESTA DI MILANO

Casini: basta demagogia, non va tutto bene

Dibattito alla Festa. D'Alema: qualcosa sta cambiando, la gente sta superando la rassegnazione

di Oreste Pivetta / Milano

«**SAREBBE UN BENE** per il Paese se noi avessimo una destra di tipo europeo guidata da un uomo come Casini...». D'Alema l'aveva detto appena l'altra sera a Modena ed ecco, ventiquattro ore dopo che si ritrova insieme a Milano, il presidente dei Ds, festeg-

giatissimo (un'ovazione quando Maurizio Costanzo, il conduttore del dibattito alla Festa nazionale dell'Unità, lo ha presentato) e il presidente della Camera. Lo stato del paese, intanto. Alla prima domanda di Maurizio Costanzo, che chiede «una buona notizia», Casini risponde, sottintendendo una polemica: non nomina Berlusconi (dirà anche citando Cicchitto, «c'è chi nel centro destra vuol far vincere il centrosinistra»), ma il bersaglio - s'intende - è lui. Dice Casini: «La politica deve recuperare i tanti segnali positivi che vengono dal Paese per andare avanti. Ma il progresso non si costruisce sulla demagogia di chi presenta un Paese solo virtuoso, pieno di successi. A questo mi ribello. Mi ribello a questa rappresentazione del Paese che non è affatto espressione della realtà». E poi: «Di esempi positivi oggi in Italia ce ne sono moltissimi, anche se difficilmente sono in grado di raggiungere le prime pagine dei giornali. Penso che si debba avere fiducia. Per quanto mi riguarda ho cercato di insegnare alle mie figlie che è importante la passione e l'ideale politico. La politica non è pragmatismo fine a se stesso o battaglia per il potere».

D'Alema asseconda Casini: «Credo anch'io che vi siano buone notizie. Da diversi mesi abbiamo la sensazione che il paese reagisca, che il paese si sia scosso da un periodo in cui avevano dominato l'illusione oppure la rassegnazione... Se-

gnali di ripresa dell'economia, anche se piccoli, che derivano dalla capacità di tanti imprenditori e lavoratori di adattarsi alla qualità della sfida. Ma anche ripresa della partecipazione, ripresa della passione politica. Si sta tornando a discutere di politica, politica che per anni è stata sostituita da una contrapposizione ideologica...».

Ma c'è anche una notizia cattiva, secondo D'Alema, cioè precarietà, incertezza, provvisorietà, che pesano sulla gente e sulla politica. D'Alema la spiega così: una transizione, dopo quindici anni, che non si è conclusa, la cosiddetta «seconda repubblica» che non si è mai costruita fino in fondo, l'inconsistenza della guida politica: «Il governo ha esaurito completamente la sua spinta propulsiva, anche quella negativa. Sopravvive in uno stato d'inerzia... Sono convinto che sarebbe stato meglio votare insieme per le elezioni regionali e per le politiche».

Un esempio d'inerzia: la vicenda di Bankitalia. Ma è solo uno spunto per Casini che accusa: «Vedo che negli ultimi giorni si è tornati a discutere di fede come se gli attacchi o le difese di certe persone siano dettati da appartenenze religiose. Mentre c'è bisogno di una politica che rilanci un confronto tra laici e cattolici, tra chi possiede la fede e chi non ce l'ha». E ricorda il referendum sulla fecondazione assistita, che D'Alema interpreta di nuovo come il segno negativo di un'assenza, di chi non ha partecipato per scelta e di chi non hanno partecipato per poca consapevolezza, e l'esito di un dibattito parlamentare e di una legge che non ha cercato un compromesso alto tra orientamenti diversi nell'interesse collettivo. Una rottura intrisa di ideologia, che ha



Casini, Costanzo e D'Alema alla Festa de l'Unità Foto di Paolo Salmoiraghi

conosciuto un'altra prova proprio in queste ore nelle reazioni scomposte alle dichiarazioni di Prodi sui pacs, sui patti che riconoscono i diritti civili delle coppie di fatto. Anticamera del matrimonio tra gay, alla spagnola, ribatte Casini. E D'Alema: «È la condizione minima che chiede una cultura di rispetto delle persone». Le polemiche dell'estate: il centro di Casini. Ma Casini semplifica: «Che significato hanno a definizioni come centro, sinistra, destra, quando spesso i contenuti si sovrappongono? A queste parole corrispondono davvero progetti diversi per il paese? Mi sembrano chiacchiere». «Chiacchiere però - replica D'Alema - che hanno occupato tutta l'estate». Ma che vuol dire discutere di «centro»

dal punto di vista dello schieramento di centro sinistra? «Significa conquistare un elettorato incerto, che si colloca in un'area moderata. Significa una sfida che vince chi sa rappresentare la proposta più corrispondente agli interessi degli italiani. È lecito che una grande forza come la nostra possa sforzarsi di parlare anche a un elettorato che preferirebbe un bipolarismo meno aspro. Rifiuto l'idea che esistano forze politiche che avrebbero speciale vocazione ad rappresentare la moderazione». Il futuro delle riforme istituzionali. Lo dice Casini: non si fanno a colpi di maggioranza. «Per questo - sostiene - ho letto alibito alcune dichiarazioni di Prodi. Certe cose, come l'elezione del presidente della

repubblica, primo appuntamento post elettorale, non le può decidere solo chi vince. Questo sarebbe una sorta di bipolarismo primitivo, cancellerebbe l'esperienza stessa che condusse alla presidenza di Ciampi». E D'Alema: «Il problema vero è completare la transizione. Dare forza e strumenti alla democrazia di questo paese, costruire un sistema solido, contro la frammentazione. La scelta dello scontro ideologico è stata di Berlusconi, dopo la bicamerale: un giorno disse che avevamo costruito il miglior riforma possibile, il giorno dopo votò contro in parlamento, per pura scelta tattica di divisione». Sul l'elezione di Ciampi, D'Alema dice: «Quando l'ho candidato al Quirinale, sapevo che avrei pagato un prezzo».

I conti
del «Corriere»

◆ Chiamare il verde Paolo Cento come fosse fonte del diritto; fargli dire una battuta domenicale sulle primarie per distrarlo dalle delusioni calcistiche della sua Roma. E poi tirare una bella conclusione che con le parole del deputato, al secolo conosciuto come «er Piotta», nulla ha a che vedere. «Primarie, per l'Unione due milioni alle urne o sarà flop». La simpatica trovata del principale giornale italiano, il «Corriere della sera», di ieri. Cento, descritto come uno che non ama il politichese e che parla «pane al pane e vino al vino» dice senza difficoltà sulla partecipazione alle primarie, pagina sei, articolo siglato m.t.m.: «Ne porteremo almeno due milioni e non sarà neanche troppo difficile». Deduzione dell'arguto cronista, che ha capito, anche se il focoso Cento non è arrivato a dirlo: dunque, sotto quella quota le primarie rischiano di naufragare. Paolo Cento è un ottimista, come è noto. Non era dato tra i contatori ufficiali della quota giusta per le primarie. Amabile, ne vede almeno due milioni. Ma è come dire che lo scudetto quest'anno lo vincerà la Roma, che Berlusconi perderà le elezioni, che in futuro ci saranno meno guerre. L'ottimismo della volontà che non è mai diventato norma. Per il «Corriere» è l'Unione che si è fatta questa convizione. Aderenza ai fatti e alle considerazioni. Nicki Vendola con solo il 2% degli elettori del centrosinistra a votare in Puglia è diventato un caso nazionale, anche per il «Corriere». Ora, al contrario, è solo una questione di numeri. Fabio Lupino

SOCIALISTI E RADICALI Lo stop della coalizione all'allargamento a Pannella e soci secca lo Sdi: c'è un processo politico nuovo di cui si deve tenere conto

Villettini all'Unione: non comportiamoci come se avessimo già vinto

di Simone Collini / Roma

«Non si può mettere sullo stesso piano l'adesione di soggetti che bussano alla porta dell'Unione e un processo politico come quello che lo Sdi ha avviato con i Radicali e il Nuovo Psi». Roberto Villettini non è contento di come, al vertice dell'Unione, si è sviluppata la discussione sull'allargamento della coalizione. Lo Sdi, di cui è vicepresidente, sta lavorando a un'intesa con i Radicali che potrebbe tradursi in una lista da presentare alle politiche. Ma dall'interno di ieri è arrivato uno stop all'entrata del partito di Capozzone, Bonino e Pannella.

Onorevole Villettini, qual è il punto?
«Il punto è che l'allargamento della coalizione non può essere un problema da risolvere attraverso delle regole, va invece affrontato politicamente».

La regola proposta è quella delle decisioni all'unanimità.
«Sì, così la questione dei Radicali sarebbe risolta in partenza, in negativo, vista l'opinione già espressa dall'Udeur. Ma qui si dimentica che l'Unione non è un soggetto federato. In questo caso, di fronte a una forte omogeneità, si che ci vorrebbe l'unanimità per

le nuove adesioni. Ma la nostra è una coalizione plurale. E faccio notare che vi sono all'interno dell'Unione diversità che non sono inferiori a quelle che ci sono tra i Radicali e alcuni nostri alleati».

Comunque quello delle nuove adesioni è un problema reale. C'è anche chi vi ha accusato di adottare provvedimenti ad hoc, per favorire alcune esclusioni...
«Non si può mettere sullo stesso piano l'adesione di soggetti che bussano alla porta dell'Unione con un processo politico che riguarda l'unità dei socialisti e che vogliamo fare insieme ai Radicali. Oltre a questo, non penso sia

opportuno per l'Unione comportarsi come se avesse già la vittoria in tasca. Abbiamo avuto risultati notevoli alle elezioni amministrative, abbiamo sondaggi che ci danno il vento in poppa, ma le elezioni politiche devono essere affrontate sempre con impegno, sapendo che come tutte le competizioni sono aperte. L'Unione non si può comportare come se fosse una coalizione grassa che ha timore di ingrassare ulteriormente. Sono d'accordo che non si possono aprire le porte in maniera indifferenziata, ma non ci si può neanche comportare come se tutto fosse già scritto. E faccio anche notare che i Radicali sono

una forza che ha fatto parte della storia del nostro Paese. Molte delle battaglie che hanno fatto i Radicali non sono state solo appoggiate dalla sinistra italiana: la sinistra vi ha giocato un ruolo da protagonista insieme ai Radicali. Quindi introdurre un'obiezione nei confronti dei Radicali su alcune battaglie di diritti civili e di libertà significa introdurre delle obiezioni anche all'interno dell'Unione».

Le maggiori resistenze all'entrata dei Radicali sono nell'Udeur. Vede una connessione tra questo atteggiamento e alcune reazioni all'apertura di Prodi

sui Pacs?
«C'è una connessione, come c'è una volontà di Mastella di rappresentare almeno in parte quelli che non sono andati a votare al referendum sulla fecondazione assistita, di mantenere una posizione che sia in qualche modo legata alla Chiesa. C'è tutto questo, però, non possiamo pensare che Mastella si metta alla porta come Minosse e dica: tu entri, tu non entri. E del resto ricordiamo sempre, noi socialisti, una cosa che diceva Nenni, e cioè che c'è sempre un puro più puro che ti epura».

L'intesa con i Radicali può procedere parallelamente al tentativo di convergenza con

il Nuovo Psi?
«Con i Radicali abbiamo un appuntamento tra dieci giorni a Fiumicino per far decollare quello che abbiamo chiamato il «progetto Blair, Zapatero, Fortuna». Il Nuovo Psi si riunirà a ottobre con il congresso».

Bobo Craxi è per portare il partito nel centrosinistra, De Michelis no. Pensa il Nuovo Psi possa andare verso la scissione?
«Noi speriamo che tutto il Nuovo Psi scelga il centrosinistra, ci attendiamo una scelta strategica che ricollocherebbe i socialisti nel loro luogo naturale, la sinistra italiana».

Bossi prepara la campagna d'autunno contro i centristi

Il raduno di domenica a Venezia dovrebbe lanciare l'offensiva. Il Carroccio si rafforza per la battaglia sui collegi elettorali

di Carlo Brambilla / Milano

La Lega prende slancio. Primo obiettivo: visibilizzare la propria linea politica e relativo ruolo all'interno della coalizione di centrodestra. E per questo scatterà fra sabato e domenica prossima il rituale copione della festa dei «popoli padani». Si comincia con l'appuntamento (sabato) alle sorgenti del Po con relativo riempimento dell'ampolla con le acque sorgive del Monviso, le stesse che saranno poi versate in mare a Venezia (domenica) a simboleggiare l'esistenza della Padania. Ci sarà anche Umberto Bossi, assicurano gli organizzatori, sia alle sorgenti del «sacro fiume» (probabilmente il leader si limiterà a raggiungere il Pian della Regina e non il Pian del Re, per problemi anche di altitudine, sconsigliata a un cardiopatico) sia sul palco che

verrà allestito sulla Riva degli Schiavoni. Secondo obiettivo: arrivare, quando sarà il momento, alle trattative sui collegi elettorali dalla massima posizione di forza (una volta Bossi avrebbe usato la parola «ricatto») possibile. Dunque ci sarà Bossi (chi l'ha visto in queste ultime settimane assicura di un suo stato di forma apprezzabile), ci sarà per ribadire che la Lega vuol sempre una cosa sola, la stessa: il federalismo. E che qualsiasi tradimento dell'impegno preso dalla coalizione sulla devolution farà scattare lo sganciamento del movimento nordista dalla maggioranza. Traducendo il tutto: Bossi, con la benedizione di Berlusconi, prepara l'attacco ai centristi e alle loro pretese. Insomma, piano piano, la vera competizione politica interna sta per surriscaldarsi. E Bossi farà di tutto per riportare sul tavolo il teorema

di sempre: «Con la Lega si vince, senza si perde». Che le cose stiano prendendo questa piega, lo confermano le prime dichiarazioni dei leghisti più in vista. Cominciando con quella di Bossi di un paio di sere fa: «Raggiungere il federalismo in Parlamento è molto difficile...». Per non parlare della boccatura della riforma della legge elettorale proporzionale (Roberto Maroni). Di ieri la dichiarazione del neopresidente del Carroccio, Angelo Alessandri (37 anni, segretario del movimento dell'Emilia-Romagna, succede a Luciano Gasperini): «La devolution non si tocca, né la si aggancia a riforme tipo quella sulla legge elettorale, che magari serve per salvare qualche poltrona o posto di potere». Quanto all'Udc che contesta tutto, compresa la leadership di Berlusconi, ecco la posizione di Alessan-

dri: «In questo momento non sappiamo se il Cavaliere sarà il candidato del centrodestra alle prossime politiche: certo è che la Lega, a partire dalla grande manifestazione di domenica a Venezia, comincerà a chiedere chiarezza agli alleati su tutto e il rispetto degli impegni. Non possiamo essere alleati comodi quando ci sono da approvare leggi ritenute importanti e per il resto alleati di secondo piano. Sia chiaro che noi siamo nella posizione migliore: se avremo delle garanzie bene, altrimenti andremo da soli al voto, e siamo certi di poterci presentare davanti alla nostra gente a testa alta. Comunque una cosa è certa: la devolution non si tocca. Bisogna approvarla e basta». Lo squillo di battaglia di Alessandri è una buona sintesi delle mosse della Lega. La miccia dei fuochi d'artificio della Festa dei popoli padani è già accesa.

nicola calipari
ucciso dal
fuoco amico

di marco bozza
a cura
di vincenzo vasile
con un saggio di massimo brutti

Parlano la moglie
e i colleghi di Nicola
In appendice:
Le bugie americane
e il dossier italiano

in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Legge elettorale, dalla Cdl l'ultima mediazione per ammansire l'Udc

Ritorno al proporzionale puro, restano premio di maggioranza e sbarramento al 4%. L'Unione: nessuna riforma prima del voto

di **Natalia Lombardo** / Roma

MAGGIORITARIO ADDIO? Aspetta l'ultimo minuto utile oggi alle 18, la maggioranza in cerca di collante, per presentare un unico emendamento sul ritorno al proporzionale puro. Per ora quindi Fi, An e Lega accontentano l'Udc, ma tengono d'occhio Casini.

Ovvero le mosse che il Presidente della Camera, nonché leader del partito che vuole modificare la legge elettorale, farà nella gestione dei lavori a Montecitorio per approvare la riforma in pieno scontro con l'opposizione. Romano Prodi dopo il vertice dell'Unione ieri ha confermato: «Impossibile modificare la legge elettorale alla vigilia del voto».

presente solo in viva voce al telefono da Milano; per Forza Italia l'ex radicale Calderisi e Valducci; per An Nespoli, per l'Udc Maninetti, Viola e il neo-«saggio» Graziano al cui *Grazianellum* è stato dato il colpo di grazia (abolita l'idea di usare i collegi del Senato, l'Udc minaccia di riproporla in aula). Il gruppo si rivede stamattina con Calderoli (live) per limare la bozza di testo stilata dal ministro e da Valducci. Prevede un sistema tutto proporzionale, con uno sbarramento al 4%, anche se An propone il 5. Preferenze divise a metà: 50% con lista bloccata, un altro 50% su liste libere. I collegi maggioritari spariscono, si vota nelle circoscrizioni della Camera già disegnate per l'attuale 25% di proporzionale. Per il Senato si vota su base regionale. Il maggioritario, ora al 75%, non

esiterebbe più, ma il bipolarismo (a cui An non rinuncia) sarebbe sottoscritto in partenza con un vincolo di maggioranza: si vota per un partito che è «legato» alla coalizione che sostiene un candidato premier. Si discute su un premio di maggioranza al 53o al 55% che regala a chi ha vinto di poco 345 seggi alla Camera, 175 al Senato. Circa 70 deputati in più rispetto ai 100 che aveva a inizio legislatura la Cdl, limitando anche il centrosinistra in caso di vittoria. Questo testo «va bene a tutti», spiega Nespoli, se passa o no «dipende dalla lista della maggioranza». La Cdl oggi tenta un'astuta mossa: presentare in commissione un solo emendamento che sostituisce il testo base di Donato Bruno, presidente forzista della Affari Costituzionali. L'Udc dovrebbe quindi cestinare i suoi cento emendamenti, ma se non si trova l'accordo ne ha pronto un altro che sopprime il testo base. L'opposizione da parte sua ne ha pronti 300 (sul testo Bruno), oppure una valanga di sub emendamenti da scaricare in aula. Tutti cavilli tecnici, funzionali al nodo politico. L'atteggiamento di Fi, An e Lega è: teniamo buona l'Udc per disarmare Folliini e Casi-



Un seggio elettorale a Roma nelle ultime elezioni politiche. Foto di De Renzi/Ansa

ni e, semmai, farli venire allo scoperto sulla leadership. È da vedere se la legge elettorale andrà in porto o no, farebbe comodo al centrodestra se si bloccasse per un'orchestrazione di Ciampi. Gli alleati aspettano al varco il presidente della Camera: «Ultimamente si è schierato, vedremo se andrà fino in fondo difendendo la riforma a costo di andare allo scontro con l'opposizione», si dice nel

partito di Fini. La prima prova sarà il calendario d'aula a Montecitorio: il 19 settembre parte la discussione generale sulla Devolution, il 26 sulla legge elettorale. Su entrambe l'esame può riprendere un mese dopo. L'Udc reclama la precedenza per la legge elettorale, ma alla Lega puzza di trabocchetto sulla Devolution. Casini concederà il sorpasso o troverà l'*escamotage* in stile De?

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Bossi e le coppie di fatto

Prodi parla delle coppie di fatto? Bene, si può attaccare a testa bassa questo sfasciafamiglie del Professore. E ci pensa Pionati con il suo pastone che dà voce al centrodestra per demonizzare i Pacts di Prodi. L'operazione riesce a metà, poiché c'è qualcuno che non parte per le crociate: Fini, che dopo i 4 si ai referendum sorprende ancora una volta, scoprendo che le coppie di fatto non possono «essere discriminate». Ma poi Pionati recupera e manda in onda - senza ridere - il Calderoli-pensiero: per lui la coppia di fatto è «contro natura». Chissà cosa ha pensato Bossi, che ha vissuto parecchi anni «contro natura» prima di tornare sulla retta via della morale padana.

Tg2 Casalighe disperate, applausi da Bush e signora

E il Fini che non ti aspetti apre il Tg2 anche se la confusione sulle «coppie di fatto» non viene affatto diradata e passa la sgradevole impressione che si vogliono confondere le acque, spacciando per «coppie di fatto» solo le unioni omosessuali. In questo rimescolare nel torbido ci si mette pure l'Osservatore Romano, che campeggiava alle spalle di Adele Ammendola. Il Tg2 ha avuto l'incarico di trainare il nuovo serial americano delle «casalighe disperate» e ha usato Bush e signora come entusiasti testimonial della trasmissione. Non sarà stato controproducente?

Tg3 Lugano bella, tutto costa la metà

E adesso ci tocca sognare la Svizzera. Diceva Orson Welles-Harry Lime ne «Il Terzo Uomo» che l'Italia aveva alle spalle una storia sanguinosa, ma aveva partorito anche Michelangelo, Galileo e Leonardo, mentre la Svizzera - tanto a lungo pacifica - cosa aveva prodotto? L'orologio a cucù. È vero, ma oggi, nei tempi in cui l'Italia produce Berlusconi - come spiegava Carmen Santoro - la Svizzera è la terra promessa: tutto costa la metà e sono in aumento gli italiani che passano il confine per fare la spesa. Conviene anche il pieno di benzina e gasolio. Insomma, buongiorno Lugano bella, gli anarchici - e non solo - non vanno più via. La nota politica di Pierluca Terzulli studia i nuovi mali di pancia di Mastella: si chiamano Pacts.

Intercettazioni, il governo mette il bavaglio a tutte le indagini

Black out alle notizie fino alla conclusione dell'udienza preliminare. Vietate le conferenze stampa di polizia e carabinieri

/ Segue dalla prima

Questo bel paese è l'Italia del prossimo futuro, quando entrerà in vigore la cosiddetta «riforma delle intercettazioni» annunciata dal cavalier Bel-lachioni e scritta dai suoi appositi avvocati-deputati. Lasciamo da parte per un attimo i danni irreparabili che creerà alle indagini (basterà denunciare un pm per presunte violazioni del segreto, anche se non è vero niente, per farlo subito destituire dall'inchiesta; e, per mettere sotto controllo il telefono della famiglia di un sequestrato, bisognerà dimostrare che l'ha rapito la mafia, se invece è criminalità non «organizzata» sarà vietato e i rapitori la faranno franca). Trascuriamo per un attimo la paralisi definitiva della giustizia (centinaia di migliaia di notifiche, con raccomandata "RR", ai non indagati intercettati). E concentriamoci sul dovere di cronaca dei giornalisti e sul diritto dei cittadini a essere correttamente informati. La legge non si limita a imbavaglia-

re la stampa per le conversazioni intercettate. Ma anche per tutte le notizie relative alle indagini, anche non coperte da segreto, cioè - in teoria - pubbliche. Recita infatti l'articolo 2 comma 1: «È vietata la pubblicazione, anche parziale o nel contenuto, di atti di indagine preliminare nonché di quanto acquisito al fascicolo del pm o del difensore, anche se non sussiste più il segreto, fino a che non siano concluse le indagini preliminari, ovvero fino al termine dell'udienza preliminare». Si sa che, per legge, le indagini preliminari possono durare fino a due anni e l'udienza preliminare - grazie anche all'abilità degli avvocati (soprattutto quelli dei clienti ricchi) - può durare altri due, senza contare i tempi morti intermedi. L'inchiesta sulle toghe sporche romane iniziò nel 1995 e l'udienza preliminare si concluse nel 2000. Ecco, se fosse stata in vigore questa bella legge, il giudice Squillante e l'avvocato Pacifico sarebbero scomparsi dalla circolazione il 12 marzo '96 (quando furono arrestati), ma per quattro an-

ni nessun giornalista avrebbe potuto spiegare dov'erano finiti (in carcere e Pacifico, per conto di Berlusconi e Rovelli, ad alcuni giudici romani). Così, alle elezioni del 18 aprile '96, Berlusconi e Previti si sarebbero candidati senza che gli elettori sapessero che erano accusati di aver comprato sentenze e corrotto magistrati. Immaginiamo ora che cosa sarebbe accaduto tra il 1992 e il '93, quando oltre 150 parlamentari su 950 ricevettero avvisi di garanzia e centinaia di imprenditori finirono dentro o varcarono le frontiere per sfuggire all'arresto. Molti poi confessarono fior di tangenti, o furono incastrati da prove schiacciati (il racconto degli ufficiali pagatori, i bonifici bancari all'estero, i lingotti d'oro in casa, le testimonianze e le intercettazioni sui loro incontri con i boss...). Appena la gente lo seppe, i politici corrotti dovettero dimettersi se erano ministri o ritirarsi per un po' a vita privata, non trovando più nessun partito che li candidasse nel '94.

Craxi, fuggì in Tunisia per evitare le manette. Ma visto che le indagini si conclusero appunto fra il '94 e il '95, e le udienze preliminari tra il '95 e il '96, con la nuova legge i cittadini italiani avrebbero scoperto tutto a scoppio ritardato. Tre o quattro anni dopo i fatti. Insomma, l'Italia del '92-'93 sarebbe divenuta una specie di Argentina dei generali, dove la gente spariva - perché arrestata o latitante - e nessuno sapeva il perché. Centinaia di desaparecidos di cui non si avevano più notizie, perché chi quelle notizie possedeva non poteva più comunicarle ai lettori, elettori, telespettatori. Si sarebbe saputo tutto molto dopo, quando ormai lo scandalo era sedimentato e i colpevoli avevano avuto tutto il tempo di gestire mediaticamente i contraccolpi di notizie ormai ammuffite. Così, probabilmente, avremmo ancora Forlani e Andreotti ai loro posti. Uno presidente del Consiglio, l'altro presidente della Repubblica. Chi pensa che questo sia un incubo deve sapere che è tutto studiato: è il

modello che hanno in mente l'oscuri. Non avendo alcuna intenzione di smettere di rubare e di maffiare, pensano di risolvere la cosa imbavagliando la stampa, perché i loro delitti non si sappiano in giro. Una società quotata sta per fare bancarotta? Gli azionisti non potranno saperlo, e gli investitori continueranno a comprare azioni o bond credendola florida, e giocandosi tutti i loro averi. Una banda di furbetti «in concerto» sta scalando con mezzi illeciti una banca o una casa editrice? Intanto lasciamogli completare l'opera in santa pace, poi eventualmente si provvederà ad avvertire le vittime della scalata. Con comodo, a cose fatte. Una squadra di calcio trucca le partite? La giustizia sportiva non potrà squalificarla in tempo reale perché non saprà nemmeno quel che sta scoprendo la giustizia ordinaria. Se ne parlerà anni e anni più tardi, dopo quattro o cinque campionati truccati. Un maniaco o un serial killer terrorizza un'intera città? Anche se lo

prendono, anche se confessa, nessuno potrà saperlo, così la gente continuerà a vivere nel terrore per qualche anno, fino al rinvio a giudizio. Naturalmente c'è una controindicazione: che fine faranno le conferenze stampa delle forze dell'ordine che annunciano retate di vuccumprà, lavavetri, clandestini, prostitute, spacciatori, ladruncoli, ma anche assassini e stupratori, terroristi e mafiosi in coppola e lupara? Insomma, come faranno i governi della «tolleranza zero» a imbonire i cittadini con quei bei poliziottoni col passamontagna dietro a grandi tavoli in favore di telecamera e bombe a mano, kashnikov, chili di eroina e hashish, ed encomio solenne del Viminale? Stando alla legge, sarà tutto vietato. Black out fino al dibattimento, quando sarà tutto dimenticato. Ma vedrete che troveranno il modo, da quei razzisti che sono, di seguitare a dare in pasto alla folla i poveracci e a salvaguardare i colletti bianchi (peraltro sporchi). Cioè se stessi.

Marco Travaglio

ROMANZA TOURS

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours
Tel. 02 45472517-18-22-23
Fax 02 89694715
info@romanzatours.com

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

Milano in libertà
Durata 1 notte/2 giorni
Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

Week-end a Milano
Durata 2 notti/3 giorni
Hotel + giro della città di Milano + visite

Milano e i laghi
Durata 2 notti/3 giorni
Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Incidenti sul lavoro, fughe dalla guerra: niente spazio per la disperazione. Erri De Luca: «È vera censura»

Padre Giorgio Poletto: «Le persone si sono ritirate nel proprio piccolo mondo. È una fuga pericolosa»

Operai e immigrati: la morte invisibile

Le stragi nei cantieri e quelle delle carrette del mare: ma per i media lo scandalo dura un giorno

Sergio Zavoli: «Un silenzio incivile». Don Ciotti: «Ci stiamo abituando all'orrore»

di Massimo Solani / Roma

POCHE RIGHE sui giornali, qualche passaggio veloce nei telegiornali. Quattro incidenti in pochi giorni all'Ilva di Taranto, di cui uno mortale, altri feriti e morti sul lavoro in Umbria e Toscana. E poi l'ennesima strage di immigrati morti affogati a pochi metri dalle

spiagge italiane dopo un viaggio di speranze e sofferenza lungo settimane. Scena già viste, lutti già raccontati. Trope volte perché i mezzi di comunicazione si indignano ancora, troppe volte perché quei morti senza nome meritino più di qualche riga a fondo pagina. «Succede da sempre, sono sempre esistite le morti di serie A e le morti di serie B - spiega amareggiato lo scrittore Erri De Luca - Esattamente come esistono i cuori di serie A e quelli di B: le persone del primo tipo si addolorano per queste vicende, e ne soffrono, mentre quelle che appartengono alla seconda categoria riescono a non curarsi di questi eventi, come se nulla fosse accaduto». Certo, però più che l'atteggiamento dei singoli, a lasciare amareggiati sono le scelte degli organi di stampa, ogni giorno più sordi a queste tragedie. «I media non hanno cuore e sensibili-

Un comportamento difficilmente comprensibile che, secondo il giornalista Sergio Zavoli, è anche frutto del fallimento di anni di politiche sociali. «Il silenzio su questi morti - ha spiegato - è il tentativo di nascondere che una società avanzata, come è in uso dire, aranca ancora dietro i suoi problemi non solo irrisolti, ma resi ancora più gravi e inaccettabili in un sistema che presume di aver messo la tecnologia e la politica al servizio dei più deboli, socialmente ed economicamente. Mi tomano alla mente - prosegue Zavoli - i servizi che dedicavamo, tanti anni fa, all'ambiente e alle condizioni di lavoro, dall'amianto alla precarietà dei ponteggi, dalle impalcature alle lavorazioni. Va ricostruito lo stato sociale, a partire dall'etica del lavoro. Per ora abbassiamo gli occhi e, purtroppo anche la voce: la civiltà di un paese - conclude - non può finire, se va bene, nelle "varie" e nelle "brevis"».

Una impressione condivisa anche da padre Giorgio Poletto, missionario comboniano che da anni lavora sulla costa domiziana, in Campania, per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati. «Ho la triste impressione che le persone si siano ritirate nel proprio piccolo mondo, in una pericolosa fuga dal sociale verso il privato - spiega padre Giorgio - la gente è stanca delle solite inquietanti notizie». E che alla base di certi comportamenti ci sia ormai una macabra abitudine alle tragedie viste in tv lo pensa anche don Luigi Ciotti, il presidente nazionale di Libera. «La nostra società - dice - si sta assuefacendo alla morte e all'orrore. Un attimo, e poi è tutto di nuovo come prima, come se non fosse successo nulla. Per gli organi di stampa vale lo stesso discorso: in questi ultimi giorni abbiamo assistito inermi alle morti bianche, alla tragedia dell'immigrazione sulle spiagge di Gela, eppure questi fatti hanno faticato a trovare spazio fuori dalle cronache locali. Negli ultimi dieci anni - prosegue Don Ciotti - ci sono stati 2500 omicidi di mafia, tante vittime quante delle Torri Gemelle. Eppure non se parla più. Nell'ultima settimana in Umbria sono morti 4 giovani sui posti di lavoro: 4 vite stroncate che non hanno quasi meritato spazio sui giornali nazionali e sui Tg. L'informazione deve ricominciare a parlare di questi omicidi, ad aiutarci tutti a capire la realtà, ad interpretarla e comprenderla. È una questione di giustizia».



Il barcone con 150 clandestini che si è arenato sabato notte vicino Gela. Foto Ansa

IL GIORNO DOPO IL NAUFRAGIO

Gela, la tragedia resta solo negli occhi dei bambini

di Valentina Petrini / Gela

«Solo chi è povero può capire le sofferenze di chi sta peggio». Angelo ha dieci anni, è di Gela, in provincia di Caltanissetta. La sua casa sorge proprio a ridosso del Centro di prima accoglienza della Protezione Civile dove domenica sono stati portati i migranti sopravvissuti all'ennesima tragedia delle carrette del mare, in cui in 11, invece, hanno perso la vita. Quartiere Macchitella: insieme di prefabbricati con il nulla intorno. Un tasso di disoccupazione oltre il 65%: restano solo donne, bambini e anziani a popolare ancora questa cittadina. I giovani, la cosiddetta forza lavoro, è emigrata da tempo al Nord: Torino, Milano e Venezia le città più gettonate. Anche Angelo ha una sorella lontana. «La vedo una volta all'anno - dice - mi dispiace che non posso vivere con lei». Sua mamma Carmelina sta lavando i piatti dopo pranzo quando le citofoniamo. «Ieri al cimitero è stato un lavoro - racconta - ma tanto se non succede una tragedia, fin qui non ci arriva nessuno a rendersi conto della drammaticità di alcune condizioni sociali». Così è, infatti. Lunedì la città riprende il suo percorso normale. Il

lavoro, la casa, i soldi che mancano. I bambini di Macchitella girano in bicicletta intorno allo stabile della protezione Civile. Ogni tanto si fermano, imbambolati, a guardare i migranti attraverso le finestre aperte. «Perché li tengono lì? Perché hanno dei numeri sul petto? Nicolò ha 12 anni, gioca con i suoi amici, Salvatore, di 10 anni, e Rosario, 15. «Ieri sono arrivati tanti autobus, non avevamo mai visto una cosa del genere». Infatti, la popolazione non ce l'ha fatta a restare indifferente. Coperte, vestiti, viveri sono arrivati da molte persone del posto. Gente che discretamente si è recata nel centro solo per lasciare qualcosa. «Per noi è bellissimo poter dare un aiuto - spiega la signora Sara - ma per loro ricevere dopo un'esperienza del genere non deve far differenza». Viene da chiedersi dove stanno le persone con la paura dell'invasione dello straniero. «Ma scusi, si guardi intorno, cosa dovrebbero portarci via? Noi già non abbiamo niente...». La vita comunque continua e ventiquattro ore dopo la tragedia le telecamere lasciano il posto per inseguire un'altra notizia. Sulla spiaggia di contrada De Susino, dove sabato notte si è arenato il peschereccio con a bordo 150, 160 o forse 170 persone, lunedì i turisti sono tornati a farsi il bagno. A cinquanta metri dalla costa i sommozzatori cercano ancora altri corpi. «Ci siamo stancati di fare questo mestiere, - dice il funzionario di polizia, con scarpe e calzini bagnati - solo morti e disperati. Giovani, poi, come i nostri figli». Restano i sopravvissuti ora a cui pensare. Già pesantemente provati dalla perdita di amici e parenti. Gli ultimi 60 migranti accolti a Gela, lunedì sera sono stati trasferiti nel Cpt di Pian del Lago. Tutti giovanissimi, con volti di non più di venticinque anni. «Ho saputo che il governo vuole concedere la protezione umanitaria a tutti i somali e gli eritrei, - denuncia il sindaco di Gela, Rosario Crocetta - Perché gli altri sono da meno?». Intanto per oggi è prevista l'autopsia sui corpi degli 11 defunti, disposta dal pm Francesca Bianchetti e l'inizio degli interrogatori dei superstiti. La polizia punta a rintracciare l'organizzazione criminale madre attraverso i tabulati delle telefonate, rinvenuti grazie al telefonino satellitare che era in possesso di uno dei sette presunti scafisti arrestati sabato notte.

Corriere della Sera



La tragica fine di Luigi non vale più di una breve

16 RIGHE A PAGINA 16: tanto per il Corriere della Sera, il 10 ottobre, è valse la notizia della morte di Luigi Di Leo, l'operaio di Mottola che il 9 settembre ha perso la vita nel terzo incidente in cinque giorni negli stabilimenti dell'Ilva di Taranto.

Scuola al via. Ma l'islamica no

Iniziano le lezioni, a Milano ancora polemiche. Il prefetto media

di Giuseppe Caruso / Milano

Nessun accordo. Al termine della riunione che si è tenuta ieri in prefettura a Milano per decidere il destino degli studenti della scuola islamica di via Quaranta, non è emersa alcuna novità. E così, mentre in moltissimi istituti d'Italia si sono aperte regolarmente le lezioni del nuovo anno, in primo piano restano ancora le polemiche sull'istituto meneghino. Tutti sono rimasti fermi sulle proprie posizioni. I rappresentanti della scuola musulmana puntano ancora alla riapertura, anche se si sono dichiarati disponibili ad una soluzione di compromesso, mentre dall'altra parte confermano che la scuola così com'è non può continuare ad esistere, al di là della chiusura stabilita per motivi sanitari. Il prefetto di Milano Bruno Ferrante, che ha voluto fortemente la riunione, ha parlato di

un «ventaglio di possibilità». Le ipotesi sono diverse, ci dovremo lavorare, a partire da un altro incontro che avverrà al più presto. Bisogna ragionare con spirito collaborativo. Le strade sono due: o dentro la legge o fuori dalla legge. Anche loro hanno detto di voler stare nella legge. Abbiamo ribadito che la scuola di via Quaranta, così come è non può esistere perché non corrisponde al quadro normativo del nostro paese. Al di là della agibilità, il problema è di contenuti didattici e modelli educativi». Dello stesso parere il direttore scolastico regionale Mario Dutto che ha parlato di «accordo su un percorso comune. A tutti gli studenti dobbiamo garantire una buona carriera scolastica nel rispetto anche della loro cultura. Tra l'altro le porte della scuola italiana sono sempre aper-

te. L'accordo potrebbe portare a una scuola in cui i ragazzi studierebbero l'arabo e l'italiano secondo i modelli previsti dalle norme scolastiche». «Con i rappresentanti della scuola» ha continuato Dutto «faremo altri incontri per cercare le soluzioni operative. Il problema va visto nel suo insieme. Rispettare le norme garantendo la propria cultura». L'unico ostacolo a questo punto viene considerato il poco tempo che rimane a disposizione. La possibilità di istituire una scuola straniera non viene ritenuta ideale, mentre si lavora per la parificazione della scuola araba. Fatto possibile, ma sarà necessario almeno un anno prima che si possa istituire. Abdel Hamid Shaari, direttore dell'istituto di cultura islamica di viale Jenner a Milano, ha parlato di «incontro positivo». C'è stata disponibilità da parte loro e c'è disponibilità da nostra a risolvere la situazione».

Virus dei polli, l'allarme degli esperti

«In caso di trasmissione da uomo a uomo l'Italia rischia 150mila morti»

di Roma

Fino a 16 milioni di contagi, due milioni di ricoveri, 150 mila morti solo in Italia e il pericolo di trovarsi con una nazione bloccata. È questo il quadro inquietante che emerge da Malta, dove numerosi esperti internazionali sono riuniti per valutare i rischi di una diffusione "da uomo a uomo" del virus dei polli. E anche l'Italia, dopo che l'Oms ha denunciato nei giorni scorsi i ritardi nell'opera di prevenzione, cerca di correre ai ripari. Attualmente, infatti, l'Italia è all'ultimo posto con il Marocco per l'approvvigionamento dei farmaci antivirali: circa 150mila confezioni, sufficienti per 0,3% della popolazione. Venerdì prossimo andrà in consiglio dei ministri un decreto per l'approvvigionamento di farmaci antiretrovirali, ha assicurato il ministro della salute Francesco Storace. Sei milioni di

dosi di antivirali e 36 milioni di dosi di vaccino per rispondere ad un rischio molto alto. Ma anche con questa correzione di marcia l'Italia, dice l'Oms, resterà indietro: si arriverebbe a coprire circa il 10% della popolazione, mentre nazioni di dimensioni paragonabili all'Italia, come la Gran Bretagna, che conta 60 milioni di abitanti, hanno già incamerato quantità di farmaci per intervenire su quasi il 25% della popolazione. I medici di famiglia, dal canto loro, assicurano la loro massima collaborazione, consapevoli di rappresentare il primo fronte. La Società Italiana di Medicina Generale (Simg) ha infatti già preparato un libro bianco e un opuscolo, destinati rispettivamente ai medici e ai cittadini per offrire un supporto scientifico e informativo in caso di emer-

genza. Entrambi saranno a disposizione entro la fine di settembre. L'opuscolo per i cittadini, 16 pagine in tutto, verrà distribuito negli ambulatori dei medici di famiglia. In ogni Asl sarà nominato un commissario, che, in caso di dichiarazione di pandemia influenzale, avrà il compito di gestire l'emergenza. Non si tratterà di un manager con superpoteri, ma di una figura di collegamento con le Regioni, il ministero, gli altri ospedali ed i medici di famiglia, per organizzare al meglio ogni intervento. E, ha spiegato il coordinatore della Commissione nazionale, Pietro Crovari, a dichiarare ufficialmente l'arrivo dell'epidemia in Italia, quando e se questo avverrà, sarà una figura istituzionale al più alto livello. «Ancora non siamo certi se la dichiarazione spetterà al presidente del Consiglio o al ministro della Salute», ha detto Crovari.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornale a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 49407035 intestato a Nuova Iniziative Edizionale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.ita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.388511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano sono vicini con profondo affetto a Mariena Adamo per la perdita della sua amata mamma

MARIA ARDIZZONE

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Taormina, rapina in villa uccisi proprietario e bandito

Commando fa irruzione nella notte, il commerciante reagisce e spara
A Villafranca trovato il corpo di un uomo: sarebbe uno degli assalitori

di Marzio Tristano / Taormina

ERANO OTTO, forse dieci, il volto coperto da un passamontagna, pistole e fucili a pompa in pugno, l'accento slavo: sono entrati nel cuore della notte nella sua villa di Taormina, hanno radunato moglie e figlio in salotto, mentre uno dei banditi controllava le altre

due figlie chiuse nella loro stanza; poi gli hanno intimato di aprire la cassaforte.

Ma invece dei gioielli Pancrazio Muscolino, 44 anni, commerciante self made man proprietario di un supermercato, ed ex carabiniere, ha estratto una 6.35 con cui ha iniziato a sparare contro i banditi. Un gesto che gli è costato la vita. I rapinatori hanno risposto al fuoco, lo hanno centrato al torace, un altro colpo ha raggiunto ad un braccio il figlio Gaetano. Poi sono fuggiti portando i gioielli (abbandonati nel parco subito dopo, quattro fucili e tre pistole).

Finisce nel sangue, con un bandito forse colpito dal fuoco della vittima, una rapina insolita nella capitale del turismo siciliano, in una villa

miliardaria di un giovane imprenditore che si è fatto da sé: a Villafranca Tirrena, sul versante settentrionale della costa messinese, è stato trovato il corpo di un uomo ucciso da un proiettile compatibile con quelli esplosi nella notte taorminese da Muscolino.

Carabinieri e polizia, coordinati dal procuratore Luigi Croce, stanno lavorando da ieri notte per ricostruire tutti i tasselli di un agguato anomalo per la Sicilia, anche se non nuovo, che ha gettato nel panico la cittadina turistica. Prima di fare irruzione nella villa, al centro di un parco di alcuni ettari, i banditi hanno disattivato la telecamera che inquadra l'esterno, non collegata ad alcun registratore come sarà accertato dopo, e il sistema di allarme che scatta per pochi secondi. In casa sono entrati attraverso una finestra, dirigendosi, ciascuno con un compito ben preciso, nelle tre stanze da letto: in quella in cui dormiva Pancrazio Muscolino e la moglie Maria Stella Santoro, in quella del figlio Gaetano e poi in quella delle

due figlie di 16 e 17 anni. Allarmati dai rumori, il proprietario, la moglie ed il figlio sono usciti dalle loro stanze e trovandosi davanti il commando. Armi puntate addosso, i tre vengono fatti sedere su un divano, mentre le due ragazze restano chiuse in camera e controllate da uno dei banditi. L'obiettivo dei banditi è la cassaforte, Pancrazio

Muscolino finge di assecondarli e si dirige verso la sua camera da letto, la apre girandosi poi di scatto con una pistola in pugno. Nella casa si scatena l'inferno: sette i colpi esplosi contro i banditi che rispondono al fuoco uccidendo il commerciante con un colpo all'addome e ferendo il figlio ad un braccio. I banditi fuggono, ma probabilmente

uno di essi è ferito, raggiunto dai colpi dell'imprenditore: i carabinieri trovano tracce di sangue nel salotto. Nella notte si scatena la caccia all'uomo ma solo poco dopo l'alba, a Villafranca, sul versante tirrenico, viene scoperto il corpo di un extracomunitario ucciso da un proiettile dello stesso calibro dell'arma di Muscolino.



Taormina, investigatori nella villa di Pancrazio Muscolino, ucciso ieri notte durante una rapina. Foto Ansa

La Calabria chiede 3 milioni di danni alla 'ndrangheta

La Regione parte civile contro le cosche: danneggiano la nostra immagine

/ Reggio Calabria

UN RISARCIMENTO di tre milioni di euro per riabilitare l'immagine di una terra ferita e sotto assedio. Lo ha chiesto ieri la Regione Calabria, che si è costituita parte

civile nel processo intentato contro 81 persone, presunti affiliati delle cosche Gallace e Novella di Guardavalle, in provincia di Catanzaro, accusati di una serie di reati che vanno dall'omicidio, all'estorsione, al danneggiamento e al condizionamento degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Attività criminali che, come si legge nell'atto formale presentato dall'Avvocatura regionale al gup Rosario Murgida, avrebbero danneggiato l'immagine della regione e condizionato il regolare svolgimento della vita democratica, in una parte importante del territorio.

«I danni che la 'ndrangheta ha provocato alla Calabria - ha commentato il governatore Agazio Loiero - sono immensi. La quantificazione del risarcimento è un fatto puramente simbolico ed è stata fatta sulla base di una valutazione dell'Avvocatura. In ogni caso sarebbe andata bene qualsiasi cifra».

«Sono anche soddisfatto - ha aggiunto, poi, Loiero - per il fatto che il gup abbia accolto la nostra richiesta di costituirsi parte civile nel processo». Le parole del presidente integrano un precedente comunicato della Giunta, secondo cui costituirsi parte civile nei processi di mafia «è una scelta ben precisa e ribadisce l'impegno assunto da Loiero di difendere la dignità e l'onestà dei calabresi dall'assalto della criminalità organizzata».

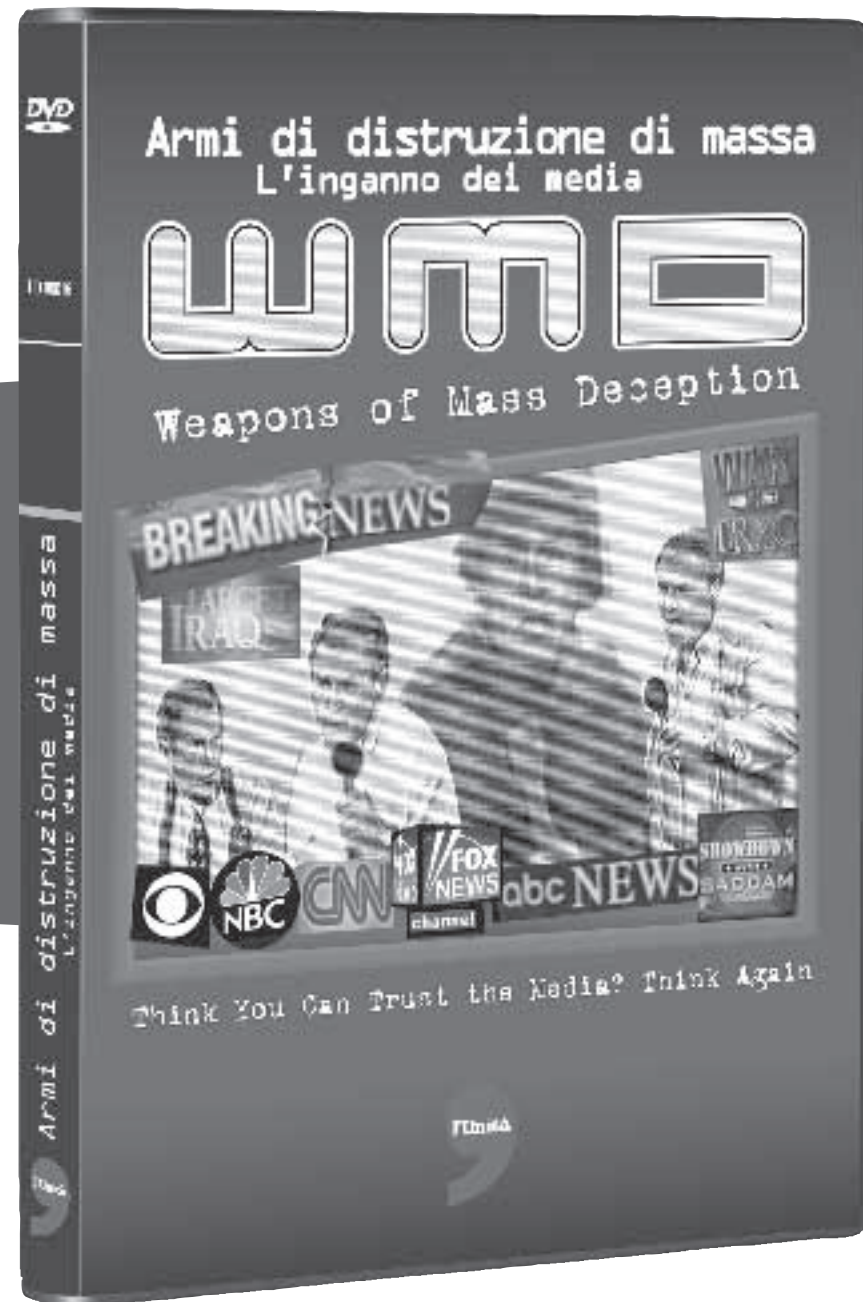
Intanto, il processo è iniziato e va avanti, nonostante alcune intemperanze.

Ieri, infatti, durante l'udienza preliminare, un gruppo di imputati ha inveito contro il pubblico ministero, Gerardo Dominijanni, insultandolo e costringendolo a sospendere il suo intervento, fino a quando i carabinieri e il personale della polizia penitenziaria non hanno riportato l'ordine in aula.

Un incidente che non ha avuto ricadute sullo svolgimento del processo che probabilmente concluderà il proprio entro il 21 settembre, giorno in cui scadranno i termini della custodia cautelare imposta un anno fa dal gip Antonio Baudi. Il gup ha, infatti, rigettato la richiesta dei difensori degli 81 imputati, che domandavano l'annullamento del decreto d'urgenza.

Armi di distruzione di massa L'inganno dei media

un film di Danny Schechter



"Più incisivo
e devastante di
Fahrenheit 9/11"

in DVD per la prima volta in Italia
dal 15 settembre a 9,90 euro in più in esclusiva con l'Unità

l'Unità

Il presidente palestinese Abu Mazen promette: «Entro 3 mesi riporteremo legge, ordine e sicurezza»

Disordini a Rafah, le guardie egiziane di frontiera fanno fuoco sulla folla: ucciso un palestinese

Gaza, i palestinesi bruciano le sinagoghe

Dopo il ritiro israeliano distrutti i luoghi di culto. Israele condanna: un atto barbaro
 Tensione al confine passato sotto controllo egiziano. Hamas minaccia

di Umberto De Giovannangeli

LA GIOIA. LA RABBIA. LA VENDETTA. I bambini che nuotano felici in quelle acque a loro precluse fino a ieri. Il sorriso del piccolo Mahmud che corre libero sulla spiaggia. È l'immagine positiva del primo giorno di libertà nella Striscia di Gaza evacuata dal

l'esercito israeliano. Un'immagine deturpata dai giovani palestinesi, molti mascherati e in armi, che sfogano la loro rabbia assaltando e dando fuoco alle sinagoghe lasciate da Israele intatte nell'area in cui sorgevano gli insediamenti di Nevè Dekalim. Quei templi violati, incendiati, saccheggiati scatenano reazioni ufficiali indignate nello Stato ebraico. Si è trattato di un «gesto barbarico», denuncia il ministro degli Esteri Silvan Shalom che accusa l'Anp di non aver cercato nemmeno di proteggerle. Il presidente Moshe Katzav ha accusato i palestinesi «di non rispettare i luoghi sacri degli ebrei». L'atto vandalico ha comunque suscitato presso le autorità israeliane il timore che estremisti ebrei possano ora compiere rappresaglie contro siti sacri musulmani e la polizia ha perciò intensificato la sorveglianza delle moschee in tutto il Paese. «La polizia - spiega il ministro della Sicurezza interna Gideon Ezra - si prepara agli scenari peggiori dopo la distruzione delle moschee». Le autorità temono soprattutto che estremisti possano cercare di vendicarsi colpendo a Gerusalemme la Spianata dove sorgono le moschee di Al Aqsa e della Roccia, terzo luogo santo musulmano. La decisione israeliana di lasciare intatte le sinagoghe invece di demolirle, come nel caso delle abitazioni negli insediamenti e come aveva chiesto l'Anp, è stata definita una «trap-pola» deliberatamente tesa da Israele ai danni dei palestinesi da Mohammed Dahlan, ministro dell'Anp per gli affari civili. «Gli israeliani - afferma - sfrutteranno la distruzione delle sinagoghe per presentarci come un popolo incivile e per giustificare futuri atti di

violenza contro luoghi di preghiera musulmani». Il primo giorno di libertà è anche un tuffo in mare. Sulla spiaggia antistante a Khan Yunes si sono viste scene di gioia quando - per la prima volta negli ultimi cinque anni - i palestinesi hanno potuto concedersi un bagno in mare. Dall'inizio dell'Intifada, quella riva era stata presidiata dai soldati di Tzaahal e dai coloni di Nevè Dekalim e degli insediamenti vicini. Non a caso dunque una delle prime manifestazioni di gioia popolare è avvenuta fra le rovine di Nevè Dekalim e il villaggio beduino di al-Muwassi. Molti si sono tuffati in mare, con esiti in alcuni casi tragici: quattro persone - tutti giovani - sono morte per annegamento. Gli incidenti non hanno tuttavia offuscato la festa: gruppi di donne con i costumi tradizionali hanno danzato in circolo la «dabke» scandendo slogan in onore del presidente Abu Mazen. Nel pomeriggio, e Abu Mazen ha compiuto un primo sopralluogo in tre ex-colonie nel nord della Striscia: Dughit, Nissanit ed Eley Sinai. Ieri mattina in quella zona dozzine di carretti trainati da asinelli hanno fatto la spola tra i centri abitati palestinesi e le rovine delle colonie trasportando lamiere contorte, fili elettrici, tubi e tutto ciò che i bulldozer israeliani non avevano distrutto durante la demolizione delle case dei coloni ebrei. In un discorso radiofonico alla Nazione, Abu Mazen - che in mattinata aveva visitato l'area a nord di Gaza issando personalmente la bandiera palestinese sul terminal di Rafah, abbandonato dagli israeliani - dice che il 12 set-

La gioia dei bambini che per la prima volta possono bagnarsi in acque a loro fino a ieri precluse



L'interno della sinagoga distrutta di Nevè Dekalim nella Striscia di Gaza. Foto di Emilio Morenatti/Anp

tembre 2005 «è un giorno di gioia, senza eguali per i palestinesi negli ultimi cent'anni», e poi torna a promettere: «Entro tre mesi a Gaza riporteremo legge, ordine e sicurezza». Ma la festa di Gaza si è anche macchiata di sangue. Presi dall'euforia, migliaia di palestinesi di Rafah hanno abbattuto le recinzioni e si sono riversati sul versante egiziano del confine per abbracciare i loro connazionali. Le scene di giubilo si sono trasformate in tragedia quando, con

ogni probabilità, le guardie di frontiera egiziane hanno aperto il fuoco sulla folla uccidendo un palestinese, Nafez Attiyeh, di 34 anni, colpito alla testa da un proiettile. Rafah venne divisa in due parti dopo gli accordi di pace tra Israele ed Egitto e molte famiglie si ritrovarono, nel giro di poche ore, separate dal filo spinato e dalle recinzioni. I disordini di Rafah hanno trovato impreparate le forze di sicurezza palestinesi che pure avevano schierato circa 15mila agenti allo scopo di tenere sotto controllo la situazione ed impedire incidenti.

Centinaia di donne in costumi tradizionali improvvisano danze. Ora sperano in un futuro di libertà

lestinese, Nafez Attiyeh, di 34 anni, colpito alla testa da un proiettile. Rafah venne divisa in due parti dopo gli accordi di pace tra Israele ed Egitto e molte famiglie si ritrovarono, nel giro di poche ore, separate dal filo spinato e dalle recinzioni. I disordini di Rafah hanno trovato impreparate le forze di sicurezza palestinesi che pure avevano schierato circa 15mila agenti allo scopo di tenere sotto controllo la situazione ed impedire incidenti.

L'INTERVISTA

AHMED AL JABARI

Il numero due di Hamas: non ci sarà nessun disarmo

«Il jihad andrà avanti non entreremo mai a far parte dell'Anp»

«La liberazione di Gaza è solo il primo passo. La lotta armata proseguirà fino a quando non riusciremo a liberare tutta la terra di Palestina». A parlare è Ahmed al-Jabari, il numero due di Hamas nella Striscia di Gaza. «Il ritiro israeliano - aggiunge - è frutto dell'Intifada armata, perché l'unico linguaggio che Israele è disposto ad ascoltare è quello della forza». Per quanto riguarda il disarmo delle milizie dell'Intifada, il capo di Hamas è perentorio: «Taglieremo qualunque mano cerchi di toglierci le armi. Il jihad e la resistenza, e non i negoziati e gli accordi, sono gli unici modi per liberare la patria». No secco anche all'ipotesi di un assorbimento dei miliziani di Hamas all'interno delle forze di sicurezza palestinesi: «Non accetteremo mai - di entrare a far parte di questa Autorità corrotta».

Cosa rappresenta per Hamas la fine dell'occupazione israeliana di Gaza?
 «La conferma che l'eroica resistenza del popolo palestinese può piegare uno degli eserciti più potenti al mondo. Ma la liberazione di Gaza potrà dirsi conclusa solo quando anche il mare, l'aria e i confini saranno nelle nostre mani. Il nostro popolo non accetterà mai che Gaza diventi una prigione: ci devono concedere una piena libertà di movimento».

Questa «libertà» serve per bruciare i luoghi di culto ebraici? Le immagini delle sinagoghe date alle fiamme sono terribili.
 «Terribile è stata l'occupazione sionista. Terribili sono le sofferenze inflitte da Israele al popolo palestinese. La rabbia popolare non poteva, non doveva essere frenata».

Insisto: le immagini di quei

luoghi di culto dati alle fiamme riporta alla memoria ai tragici anni del nazismo.
 «La gente non ha inteso distruggere dei luoghi di culto, ma degli edifici che erano parte integrante di una colonizzazione selvaggia, brutale. Contro cui si è riversata l'indignazione di un popolo che in questa storia è la vittima e non certo il carnefice».

Abu Mazen ha rivolto un appello alle fazioni palestinesi per rilanciare un dialogo nazionale. Qual è la risposta di Hamas?
 «Il dialogo con l'Anp non è mai cessato. Siamo pronti a sedersi a un tavolo per concordare linee di azioni comuni. Una cosa, però, deve essere chiara...».

Quale?
 «Hamas non deporrà le armi. Perché quelle armi sono al servizio della causa palestinese. Servono a difendere la nostra gente. Non rinunceremo alla lotta armata fino a quando tutti i territori palestinesi non saranno stati liberati».

E se Abu Mazen ordinerà alle forze di sicurezza di disarmarvi?
 «Non credo che impartirà mai quest'ordine. Sarebbe una catastrofe per tutti i palestinesi. Non saremo mai i primi ad impugnarle le nostre armi contro dei fratelli palestinesi, ma siamo pronti a tagliare qualunque mano cerchi di toglierci quelle armi. Oggi abbiamo innalzato le nostre bandiere nelle colonie, un giorno lo faremo su Al-Quds (Gerusalemme, ndr.)».

È una sfida ad Abu Mazen?
 «No. È un giuramento fatto in nome degli eroici shahid (i terroristi suicidi, ndr.) che hanno sacrificato la loro vita per la liberazione della Palestina».

u.d.g.

Vertice Onu nel caos, fallisce la trattativa

Gli Usa bloccano la riforma del Consiglio di sicurezza. Scontro su aiuti e uso della forza

di Bruno Marolo

IL VERTICE DELL'ONU che comincia domani a New York avrebbe dovuto dare il via a un «new deal» tra paesi ricchi e poveri. I ricchi erano disposti a dare più

aiuti, i poveri promettevano di farne buon uso. La riforma delle Nazioni Unite avrebbe dovuto essere lo specchio della nuova era: un consiglio di sicurezza allargato alle potenze emergenti, e una burocrazia più snella. Su 191 Paesi membri, 175 saranno rappresentati dai capi di governo. Mai si erano visti tanti potenti riuniti, ma sul risultato è inutile illudersi. Il portavoce americano Rick Grenell ha annunciato ieri: «Vi è stato un collasso dei negoziati su diritti umani e riforma burocratica,

l'intera dichiarazione del vertice è a rischio». Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha ricevuto un colpo durissimo dalla commissione di indagine sullo scandalo delle tangenti distribuite dal regime di Saddam Hussein. Gli Stati Uniti ne hanno approfittato per demolire il progetto di riforma che egli aveva proposto. L'ambasciatore americano John Bolton ha presentato 700 emendamenti alla dichiarazione di 39 pagine. Ma anche la credibilità del presidente George Bush, che parlerà domani, è in ribasso, con un indice di approvazione al 38 per cento e il disastro di New Orleans che si aggiunge ai disastri di Baghdad. Il ministro degli Esteri britannico Jack Straw, a nome dell'Unione Europea di cui il suo paese è presidente di turno, ha telefonato alla segretaria di Stato americana Condi Rice per rivolgerle un avvertimento: gli Stati Uniti hanno assunto una posizione di

rottura che non conviene neppure a loro. La riforma del consiglio di sicurezza si è arenata quando gli Stati Uniti hanno negato il loro appoggio alla cordata dei quattro che aspiravano a un seggio permanente: Germania, Giappone, India e Brasile. Vacilla anche il

L'ambasciatore americano Bolton presenta 700 emendamenti alla dichiarazione finale

resto del progetto in quattro punti di Kofi Annan, annunciato in marzo: libertà dal bisogno, libertà dalla paura, diritto a una vita dignitosa e rafforzamento delle nazioni unite. Libertà dal bisogno: il piccone

americano è caduto sulle belle intenzioni proclamate cinque anni fa nel «vertice del millennio». Dopo molte resistenze l'ambasciatore Bolton ha accettato che la nuova dichiarazione faccia riferimento agli stessi obiettivi: dimezzare il numero dei poveri entro il 2015 e dare a tutti accesso all'istruzione elementare. Le parole restano, ma i soldi non ci sono: gli americani hanno stracciato la richiesta di contribuire con lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo. Continueranno a dare meno dello 0,2 per cento. Libertà dalla paura: il documento originale affermava il diritto di intervenire quando è in atto un genocidio. L'ambasciatore Bolton ha chiarito che gli Usa decideranno secondo i loro interessi e si riservano di usare la forza anche senza l'autorizzazione dell'Onu. Dignità della vita: ha i giorni

contati la commissione dell'Onu per i diritti umani, tra i cui 53 membri sono stati eletti Paesi che li calpestanto sistematicamente come lo Zimbabwe. Gli Usa chiedono un nuovo «Consiglio per i diritti umani», eletto con i due terzi dei voti dell'assemblea generale. Sollecitano una vigorosa posizione contro il terrorismo, ma formulata in modo da evitare critiche a Stati Uniti e Israele. Non vogliono riferimenti al trattato di Kyoto. Efficienza dell'Onu: la maggior parte dei funzionari proviene dai paesi poveri, in maggioranza nell'assemblea generale. Una burocrazia più efficiente richiederebbe il sacrificio di molti posti di lavoro. I Paesi che avevano accettato di impegnarsi contro il clientelismo in cambio della promessa di aiuti ci hanno ripensato, ora che gli aiuti non sembrano più così generosi. Si litiga anche su questo punto.

STATI UNITI

Blackout paralizza Los Angeles
Polizia in allerta, ma è solo un guasto

WASHINGTON La mossa maldestra di un operaio che ha tagliato un cavo per errore ha privato dell'elettricità interi quartieri di Los Angeles e fatto scattare l'allarme antiterrorismo. In un primo momento molti hanno pensato che Al Qaeda avesse messo in atto le minacce contenute in un videonastro giunto domenica alla rete televisiva Abc: «Dopo Madrid e Londra, toccherà a Los Angeles e Melbourne». La causa della panne di elettricità è stata presto chiarita ma gli effetti sono stati pesanti: spaventosi ingorghi di traffico provocati dai semafori spenti, persone intrappolate negli ascensori, uffici paralizzati dal mancato funzionamento dei computer. Erano le 13 in California e le 22 in Italia quando è mancata l'elettricità. Lee Sapaden, portavoce dell'ufficio comunale per le emergenze, ha spiegato: «Un operaio ha tagliato senza farlo apposta un cavo dell'alta tensione nella centrale a ovest di Los

Angeles». È stato l'inizio di una reazione a catena: uno dopo l'altro, i generatori che forniscono energia a centinaia di migliaia di persone si sono fermati, per una misura di sicurezza automatica. All'aeroporto di Los Angeles è mancata l'elettricità, ma i generatori di emergenza sono entrati immediatamente in funzione e nessun volo è stato annullato. I generatori hanno salvato la situazione anche nella clinica dell'università della California. Si è creata invece una situazione difficile nei grattacieli, con il blocco degli ascensori. Oltre alla città di Los Angeles vera e propria sono stati colpiti alcuni sobborghi: Burbank, Glendale, Wilmington e Playa del Rey. La polizia ha proclamato un «allarme tattico», una misura che vieta agli agenti di lasciare il servizio alla fine del turno. In alcuni quartieri la situazione è normale, ma per ridare la corrente in tutta la città occorrerà un giorno intero.

Berlino, la Merkel scivola sulla buccia delle tasse

L'esperto fiscale Kirchhof era l'asso nella manica, ma i suoi tagli stanno penalizzando la Cdu, ora al 40,5%. La Spd sale al 35%

di Gianni Marsilli / Berlino

APPENA UNA DECINA DI GIORNI fa il baricentro della campagna elettorale tedesca era ancora costituito dall'«Agenda 2010», ovvero il programma di riforme intraprese da Gerhard Schröder. La sfidante Angela Merkel ne scacciava la prospettiva con un

gesto della mano: «Non abbiamo più bisogno di un'Agenda 2010 - diceva - ma di un'Agenda per l'occupazione». Prometteva, una volta vinte le elezioni, di sistemare quella corposa Agenda negli archivi della Cancelleria, a prender polvere nell'oblio generale. Dall'altra parte, da sinistra, Oskar Lafontaine si esibiva nello stesso gesto liquidatorio e proclamava nei suoi comizi: «Biso-

Il professore di Heidelberg aveva annunciato la soppressione di 427 regimi fiscali speciali

per far fronte ai tempi. I tedeschi hanno disciplinatamente guardato e ascoltato, ed ecco quel che hanno scoperto. Un uomo, innanzitutto. Paul Kirchhof non passa inosservato. Sfiora i due metri, una vetta che era propria anche di Helmut Kohl, il quale però la compensava con una rassicurante stazza da portaerei. Il professor Kirchhof è invece molto più asciutto, e porta con una certa agilità i suoi 62 anni. Ha una cattedra all'Università di Heidelberg, è stato per dodici anni giudice costituzionale, è uno dei massimi esperti fiscali del paese, se non del continente. È inoltre cattolico e padre di quattro figli, avuti dalla

Schröder attacca: le tesi di Kirchhof vanno al di là di ciò che si è fatto nel campo dell'ingiustizia sociale

prima moglie dalla quale non si è mai separato. Ma ha un'altra virtù, che Angela Merkel ha ritenuto decisiva: non è iscritto alla Cdu, per quanto le sue simpatie siano sempre andate a quel partito. Non ha mai rivestito alcuna carica elettiva, né al Bundestag né nel suo Land. È insomma un grande tecnico, che porta in dote la sua esperienza e, si è pensato, la freschezza della società civile. Reggerà le finanze del paese, ha promesso «Angie». Incoraggiato, il professore ha cominciato a spiegare compunto e accademico i suoi progetti. È stato allora che sono cominciati i guai della Merkel. «Sono favorevole ad un tasso d'imposizione unico al 25 per cento», è stato il suo esordio. Nella sua filosofia di studioso, sarebbe una misura fiscale «modello di eguaglianza». I tedeschi, che passano almeno un weekend all'anno a riempire la loro dichiarazione dei redditi, sono rimasti perplessi. Poi, ascoltando meglio, hanno capito che quella misura «rivoluzionaria» avrebbe comportato, parallelamente, la soppressione di 427 regimi fiscali speciali oggi esistenti, a dire di Kirchhof. Niente più sconti a chi lavora di notte o nei giorni di festa. Niente più sconti

a chi deve affrontare (sono in molti) consistenti spese di viaggio per lavoro. Niente più sconti a chi avesse contratto un mutuo per acquistare un appartamento. Niente più sconti ai proprietari di automobili elettriche. Niente più sconti alle piccole imprese familiari. Si potrebbe continuare, ma il sistema fiscale tedesco è così: tra i più complicati e «personalizzati» del mondo. L'«eguaglianza» promessa dal professor Kirchhof si è dissolta come neve al sole. Alla fin dei conti, i tedeschi hanno capito che quel «25 per cento per tutti» rischiava di essere uno specchio per le allodole, laddove le allodole sono, ancora una volta, la classe media e quelle meno abbienti. Hanno capito un altro paio di cosette. Per esempio che la liberalizzazione del mercato del lavoro in versione Cdu-Csu comporterà l'abolizione della giusta causa nei licenziamenti per le imprese fino a 20 dipendenti, e che nelle altre la tutela del lavoratore entrerà in vigore appena dopo due anni dall'assunzione. Oggi si può licenziare con un certo agio solo nelle imprese fino a 10 dipendenti, e Schröder non intende derogare. Hanno capito che l'Iva aumenterà di due punti, dal 16 al 18 per cento, al fine di finanziare le indennità di disoccupazione. Hanno capito che i contributi sanitari non saranno più proporzionali al salario, ma forfettizzati. Una cosa, infine, non hanno capito: dove finisca il professor Kirchhof, e dove cominci la candidata Merkel. Perché quest'ultima, sulle misure fiscali, ha dovuto prendere le distanze: «Della soppressione



Gerhard Schröder e la conservatrice Angela Merkel, durante un confronto televisivo. Foto di Herbert Knosowski/Agf

dei 427 regimi particolari non so nulla», ha borbottato Angie. Ma era stata lei a lanciare Kirchhof nell'orbita elettorale, era stata lei a nominarlo sul campo suo ministro delle Finanze. Schröder ha visto la breccia, e l'ha subito allargata: «Ciò che propone il professore di Heidelberg va al di là



Manifestazione elettorale della Spd

di tutto quello che si è fatto nel campo dell'ingiustizia sociale», ha detto e ripetuto. Risultato: i conservatori perdono punti su punti, la Spd ne guadagna. I primi sono al 40,5 per cento, la seconda sfiora il 35 ma è in ascesa. Di colpo, l'esito dello scrutinio non è più scontato.

Investe una bimba Missionario italiano linciato in Congo

Il francescano Angelo Redaelli massacrato a colpi di machete

di Virginia Lori

MASSACRATO a colpi di machete. Un missionario dell'Ordine francescano dei Frati minori, fra' Angelo Redaelli, è morto ieri in Congo. Aveva inavvertitamente in-

vestito una bambina di 3 anni, rimasta uccisa sul colpo. I familiari della piccola hanno aggredito il religioso, che non è riuscito a trovare riparo dai colpi. L'incidente è avvenuto in un villaggio della diocesi di Owando, circa 500 chilometri a nord della capitale del Congo-Brazzaville, secondo quanto riferisce l'agenzia missionaria Misna, citando Padre Gianfranco Pinto Ostuni, portavoce dei Frati minori.

Fra' Angelo, 40 anni, originario della provincia di Varese, arrivato in Congo-Brazzaville nel settembre 2003, era alla guida di un fuoristrada con a bordo in tutto 9 persone, missionari francescani e suore clarisse, di cui alcuni locali. Malgrado la velocità moderata, il sacerdote non è riuscito a evitare la bambina.

I religiosi sono immediatamente scesi dall'auto per cercare di prestare soccorso alla piccola, ma si sono trovati davanti alla furia degli abitanti del villaggio, tra i qua-

li familiari e parenti della bambina, che hanno aggredito il gruppo di missionari brandendo dei machete. Angelo Redaelli è caduto sotto ai colpi degli aggressori, mentre gli altri religiosi sono riusciti a scappare nella foresta e poi hanno trovato rifugio presso il vescovato di Owando, mettendosi tutti in salvo. Per fra' Angelo non c'è stato invece nulla da fare. La salma del missionario, che risiedeva nella città di Makua, recuperata più tardi sarà trasportata nella capitale Brazzaville, dove verranno celebrate le esequie. Il feretro sarà successivamente trasferito in Italia per la sepoltura, afferma la Misna.

Nato il 19 maggio 1965 a Tradate, in provincia di Varese, fra' Angelo Redaelli apparteneva alla provincia lombarda di San Carlo Borromeo. Nel 1992 aveva fatto professione di voti e nel 1995 era stato ordinato sacerdote. Si era laureato in teologia morale ed era stato cappellano presso gli Ospedali Civili di Brescia.

Il Ministro generale dei Frati Minori, fra' José Rodríguez Carballo, ha espresso il suo profondo dolore per il grave incidente che ha causato la morte della bambina e ha inviato un messaggio di cordoglio alle autorità locali e agli esponenti della Chiesa, per unirsi al lutto della famiglia della piccola vittima. La polizia congolese avrebbe fermato una persona.

Elezioni in Norvegia, vince la sinistra

La coalizione rosso-verde ottiene la maggioranza assoluta con 88 seggi

di Marina Mastroiucola

SVOLTA A SINISTRA I sondaggi avevano previsto un testa a testa e così è stato: ma, alla fine, con il 94,8% dei voti scrutinati, la vittoria del centrosinistra è apparsa

netta. Il partito laburista di Jens Stoltenberg e i suoi due alleati si aggiudicano 88 seggi sui 169 del nuovo Parlamento, vale a dire la maggioranza assoluta. Questo dicono le proiezioni realizzate dal ministero degli Affari comunali e regionali; 81 seggi, invece, per la coalizione di centrodestra del primo ministro uscente Kjell Magne Bondevik e del suo alleato informale, il Partito del progresso, una formazione di destra populista che con 37 seggi sarà comunque la seconda forza del nuovo Parlamento.

Che sarebbe andata così era nell'aria. Ieri mattina, andando a votare, il premier uscente, il cristiano democratico Kjell Magne Bondevik, alla guida di un governo di minoranza di centro destra, aveva ammesso di avere «un nodo allo stomaco», tanta l'imprevedibilità dell'esito del voto.

I 3,4 milioni di norvegesi chiamati alle urne sembrano aver preferito l'inedita coalizione rosso verde di centro sinistra, che vede per la prima volta alleati i Laburisti di Jens Stoltenberg, 46enne, economista, già primo ministro tra il 2000 e il 2001, con i socialisti e centristi del Partito centrista. In una campagna elettorale sbiadita, tutta centrata sulla politica interna, e in particolare sulle tasse, è stata premiata la politica più aperta al sociale.

Classificata dall'Onu per il quinto anno consecutivo come il miglior paese al mondo, per qualità della vita e dei servizi, la Norvegia - terzo produttore mondiale di petro-

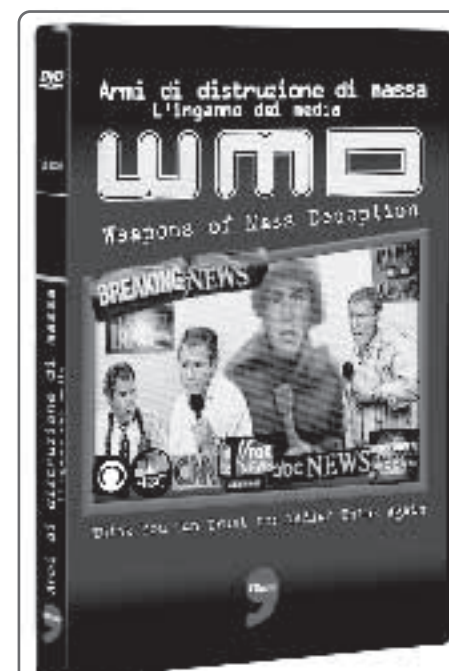
lio - si è trovata tra le mani una fortuna aggiuntiva con l'impennata dei prezzi del combustibile. La campagna elettorale è ruotata tutta intorno alla questione se capitalizzare questo patrimonio da 21 miliardi di euro all'anno per migliorare ulteriormente i servizi, le condizioni di lavoro, garantire maggiore assistenza ad anziani e scuole più efficienti - questo il programma del centro-sinistra - o se limitarsi a tagliare le tasse, come proponeva il governo uscente, che riassumeva la sua politica in uno slogan ripetuto ad ogni occasione: «Se tutto va così bene, per-

ché cambiare?».

Con un'economia che quest'anno è cresciuta del 4 per cento, la disoccupazione ferma al 3,7 per cento e una bilancia commerciale in attivo di oltre 30 miliardi di euro, la Norvegia può concedersi il lusso di scegliere tra più Stato o più privato da un punto di osservazione decisamente invidiabile. Eppure a fare la differenza è stato quel 10 per cento che, secondo i sondaggi, ha deciso solo ieri - per chi votare.

Un ruolo chiave potrebbe averlo giocato la destra xenofoba del Partito del progresso (Fp), già alleato esterno della coalizione minoritaria di centro-destra e puntello determinante: anche ieri l'Fp ha ribadito che avrebbe negato il suo appoggio ad un nuovo governo di centro-destra, se il premier uscente fosse rimasto alla guida. Una posizione che ha indebolito l'alleanza di centro destra. E Bondevik, nella notte, ha ammesso la sconfitta.

La gara elettorale segnata dallo scontro sull'uso degli utili del petrolio: più servizi o meno tasse?



l'Unità

presenta il film

Armi di distruzione di massa - L'inganno dei media

Un atto d'accusa, una straordinaria inchiesta giornalistica che svela la grande opera di manipolazione dei media americani per giustificare la guerra in Iraq. Per la prima volta in Italia in esclusiva.

Tavola rotonda con il regista e produttore Danny Schechter

Intervengono: Giovanna Botteri, Antonio Di Bella, Valentino Parlato, Carlo Rossella

Conduce: Antonio Padellaro

Roma martedì 13 settembre - ore 15.00

Associazione Stampa Estera in Italia

Via dell'Umiltà 83

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

12

martedì 13 settembre 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Telefono

EBay, numero uno mondiale delle vendite on line, ha acquistato Skype, società che opera nella telefonia via internet. Prezzo, 4,1 miliardi di dollari, di cui 1,3 in contanti. Il settore in cui opera Skype è considerato uno dei più aggressivi - e promettenti - di internet



FIOM, A BOLOGNA FONDAZIONE INTITOLATA A CLAUDIO SABATTINI

La Fiom ha dato vita, insieme alla Camera del Lavoro di Bologna, alla Fondazione «Claudio Sabattini», intitolata all'ex segretario generale delle tute blu Cgil scomparso due anni fa. La Fondazione, che avrà il compito di ricercare, raccogliere, conservare, organizzare in apposito archivio e quindi rendere disponibili per studi e ricerche i contributi di Claudio Sabattini nella sua lunga militanza sindacale, verrà presentata domani a Bologna. All'iniziativa interverranno Guglielmo Epifani e Gianni Rinaldini.

PETROLIO ANCORA IN CALO IL BARILE SOTTO I 63 DOLLARI

Prezzo del petrolio ancora in frenata. Ieri a New York è sceso fin sotto la soglia dei 63 dollari al barile, il livello più basso dallo scorso 18 agosto, con un calo dell'1,7%. A raffreddare i prezzi, i segnali di un rallentamento nella crescita della domanda di greggio che compenserebbe in parte l'effetto dei danni agli impianti petroliferi causati dall'uragano Katrina. Le quotazioni sono risultate in ribasso anche a Londra, dove il Brent ha segnato un calo del 2% a 61,60 dollari al barile.

La cura Siniscalco: debito pubblico record

La Finanziaria ancora non si vede perché il ministro non sa dove prendere i soldi

di Laura Matteucci / Milano

RINVII «Speriamo che un giorno il governo la presenti. Abbiamo posticipato l'assemblea programmatica della coalizione proprio per gli impegni parlamentari legati alla Finanziaria...». Al termine del vertice della coalizione, Romano Prodi spiega il motivo del

rinvio dell'assemblea programmatica del centrosinistra da dicembre a gennaio. La cifra del «disastro centrodestra» sta tutta nella manovra economica, l'ultima della legislatura, che deve venire presentata in Parlamento entro il 30 settembre, ma di cui, come avrebbe detto lo stesso vicepremier Giulio Tremonti, per ora «c'è solo la copertina». Trovandosi sostanzialmente d'accordo con l'intero Udc. Di certo c'è la lievitazione del debito pubblico, che in giugno ha raggiunto un nuovo record arrivando a 1.542,4 miliardi (con un incremento di 25,2 miliardi rispetto a maggio, secondo il bollettino di Bankitalia imputabili perlopiù all'aumento delle spese degli Enti locali). Non bastasse, calano le entrate tributarie: 31,4 miliardi a luglio, cioè 15 miliardi in meno rispetto a un anno prima.

Sempre meno risorse, insomma, mentre in compenso continua ad aumentare l'importo della manovra, che secondo le ultime ipotesi dovrebbe attestarsi intorno ai 22 miliardi di euro. Anche su questo, ognuno parla per sé: il viceministro all'Economia Baldassarri parla di 25 miliardi, il ministro Siniscalco ha sempre parlato di 17,5 miliardi, di cui 11,5 di correzione. Ed è sempre il ministro, con un cenno del capo perché in effetti non c'è altro da dire, a far capire che il confronto politico sulla Finanziaria partirà oggi. Le parti sociali possono attendere, ma intanto si sono già fatte sentire: in una «situazione d'emergenza», i sindacati temono una manovra elettorale e avvertono il governo che,

in assenza di risposte convincenti, sono pronti a mobilitarsi. La Cgil conferma la bocciatura per misure quali il «bonus benzina», e chiede «interventi forti» tra cui la riduzione delle accise. «O si pensa ad una diversa politica delle entrate, come la tassazione delle rendite, o non si governa», dice Mariapia Maulucci, segretaria confederale Cgil. «Se l'unica copertura è la lotta all'evasione fiscale - continua - il deficit a primavera supererà l'8%». Peraltro, il governo si è impegnato con Bruxelles a ridurlo al 3,8% del pil dal 4,3% atteso per fine anno. Ma di come recuperare risorse non si sa nulla. Mistero.

Una delle prime questioni che Siniscalco dovrà risolvere sarà quella dei ritocchi alla regola del tetto del 2% per la crescita della spesa. In ogni caso, per il prossimo anno i bilanci di Enti locali e Regioni saranno messi ancora una volta a dura prova, visto che si profila un giro di vite pari a circa 3 miliardi di euro. Altri 2,5 miliardi potranno arrivare da tagli alla spesa sanitaria. Nel menù previste anche sforbiciate ai budget dei ministeri e enti pubblici, per circa 4 miliardi. Altro denaro verrà reperito nel settore del Pubblico impiego, con un taglio intorno ai 2 miliardi da recuperare attraverso misure come il blocco del turn over e da una stretta alle consulenze esterne. Resta confermata anche la riduzione dell'Irap, 2 miliardi per il solo 2006. E poi, ci sono sempre i fantomatici 4 miliardi per sviluppo e lotta all'evasione. Tra le «novità», spunta la mancata riedizione dell'assegno per i secondi figli, e la revisione del meccanismo delle deduzioni familiari. Brutte notizie anche per gli anziani. Come di molte altre misure, se ne parla da tempo: concedere dei benefici fiscali a chi tiene in casa un anziano non autosufficiente. Ma la misura sarebbe troppo costosa. E le casse sono vuote.



Domenico Siniscalco Foto di Gerry Penny/Ansa

Riforma Tfr, l'ultimo tentativo di Maroni

Consegnata la proposta alle parti sociali. Oggi riunione dei sindacati per un primo giudizio

di Felicia Masocco / Roma

VECCHIO E NUOVO a confronto tutto in settanta pagine, è l'ultimo testo di riforma del Tfr che i sindacati e le imprese hanno avuto in consegna ieri dal ministro Maroni. È così calato il primo sipario, quello del ministero

del Welfare appunto, che non ospiterà più incontri «in plenaria» su questa partita ormai giunta alle battute finali. La parola passa domani alle commissioni di Camera e Senato se c'è qualcosa da cambiare le parti sociali dovranno vedersela con i parlamentari. Ed è alle Camere che fa appello l'Ania, l'associazione delle assicurazioni in corso e parla di un testo «in contrasto con i principi della delega». Le altre sigle, sindacati e imprese, rinviano invece ad oggi un primo giudizio. In ogni caso c'è tempo fino al 6 ottobre per tentare delle modifiche dopodiché la delega governativa scade. La fretta ha anche imposto che le norme per la copertura economica del provvedimento non siano rinviata alla Finanziaria di fine anno ma

vengano fissate in un decreto legge a firma congiunta Welfare-Tesoro che dovrà essere approvato contestualmente alla riforma. Il ministro non si è sibilanciato su quante risorse ci vogliono, ha detto però che le imprese saranno compensate per il Tfr che andrà ai fondi pensione attraverso la riduzione degli oneri impropri. È questa una novità che affianca misure già previste come le deduzioni fiscali fino al 6% e la cancellazione del contributo dello 0,20% che ogni anno le imprese versano all'Inps come garanzia del Tfr che hanno in cassa. «Le risorse ci sono - ha voluto garantire Maroni - e sono compatibili con le esigenze del ministero dell'Economia». Una rassi-

Il ministro: accolte al 90% le richieste avanzate dalle parti sociali. Ora la questione approda in Parlamento, la delega scade il 6 ottobre

curazione che va verificata. Non solo perché il nodo delle compensazioni alle imprese che rinunciano al Tfr come fonte di autofinanziamento basta da solo a far saltare tutto, ma anche perché le finanze pubbliche sono quelle che sono ed è tardi per aperture di credito a un governo in scadenza. Inizialmente si era parlato di uno stanziamento di 700 milioni di euro, indiscrezioni dicono ora di oltre un miliardo. Ovviamente non c'è solo questo. Ventidue associazioni tra sindacati e imprese nei mesi scorsi hanno raccolto in un documento comune le loro richieste. Il ministro ha detto che quelle sono state accolte per il 90%. Dagli interessati nessun commento, il testo viene studiato in queste ore e nel pomeriggio il «cartello» dei 22 si riunirà in via Po, sede della Cisl, per una valutazione complessiva. Un ulteriore passaggio sarà quello interno alle associazioni: Confindustria domani riunisce la giunta, la Cgil mercoledì consulterà le strutture, la Cisl ha la segreteria lunedì e mercoledì prossimo si riunisce il comitato esecutivo dell'Abi. L'associazione delle banche oggi incontra Maroni. L'Ania ha già fatto sapere come la pensa. A Maroni che ha annunciato ai sindacati l'equi-

parazione tra fondi negoziali, fondi aperti e polizze assicurative risponde il direttore generale dell'Ania Giampaolo Galli per il quale il testo del decreto «è in contrasto con i principi della legge delega» e «penalizza la concorrenza e i lavoratori». «È difficile che l'Antitrust non noti questo aspetto». Il contrasto riguarderebbe proprio il principio di equiparazione di tutte le forme di previdenza integrativa privilegiando i fondi contrattuali rispetto alle altre forme di previdenza complementare. E considerato che il flusso annuo del Tfr è quasi di 13 miliardi, si capisce l'interesse delle assicurazioni. Secondo Galli, che già nelle settimane scorse non aveva escluso un ricorso alla Corte Costituzionale, il parere delle commissioni parlamentari «non è scontato».

Il nodo delle compensazioni alle imprese: si parla di uno stanziamento di un miliardo. Resta netta l'opposizione degli assicuratori

L'INTERVISTA VINCENZO VISCO Per l'ex ministro del Tesoro c'è il rischio di un nuovo condono e di un ricorso ad entrate fittizie

«Situazione disastrosa e la maggioranza non sa come uscirne»

«Perché non è pronto niente, perché è peggio degli altri anni? Il motivo è semplice: sono divisi come mai, la situazione è disastrosa, non hanno idea di come uscirne. Finora hanno usato il diversivo Fazio-Bankitalia a piene mani, ma adesso che la polemica inizia a smorzarsi, si ritrovano con questa patata bollente, e sono nella confusione più totale». Venti giorni, anche meno, per la presentazione in Parlamento, ma della Finanziaria ancora nemmeno l'ombra. Della manovra che non c'è parla l'ex ministro del Tesoro Visco.



Quali sono gli interventi possibili?

«Io penso innanzitutto ad entrate fittizie, quelle fatte in nome dell'evasione fiscale. Poi procederanno ad operazioni inconsulte di tagli. E in più faranno un bel condono».

Come, un altro condono? Esiste ancora qualcosa da condonare?

«Il 2003 era rimasto fuori. Lo faranno rientrare. Qualcuno all'interno della maggioranza ne ha già parlato. Sono al saccheggio, questo è certo».

E i tagli? Agli Enti locali?

«Tagli cervellotici agli Enti locali, certo. E non dimentichiamo le entrate finte della lotta all'evasione».

Per ora della manovra non c'è nulla. Nemmeno l'entità, che però tendenzialmente sale. Fermo restando lo 0,8% del pil imposto dalla procedura di Bruxelles.

«Per rimettere in sesto la situazione, dicia-

mo per iniziare a rimetterla in sesto, ne servirebbe una da almeno 2-3 punti di pil. Insomma, una Finanziaria da 20-25 miliardi di euro».

È possibile?

«È certo che non la faranno. Quella che presenteranno sarà una manovra elettorale».

Il sottosegretario all'Economia Michele Vietti ha detto a Repubblica che «la manovra, se è pronta, è un segreto ben custodito». Ha letto?

«Ho letto, ho letto. È chiaro che adesso scoppierà la polemica interna. Del resto, forse non ce ne ricordiamo, ma questa non è, non sarà l'unica manovra approntata in condizioni pessime. Anche le ultime Finanziarie sono state caratterizzate da modi del tutto inusuali. Polemiche, dissonanze così forti non si erano mai verificate prima. Qui ognuno tira acqua al proprio mulino. Punto

e basta. Questo è tutto quello che hanno fatto finora, e che continueranno a fare».

Vietti definisce «acrobatico» tagliare un'imposta come l'Irap senza sostituirla con un'altra.

«Certo, sono d'accordo. Ma il fatto è che nessuno nel governo ha intenzione di eliminare l'Irap. No, dico: sarebbero altri 32 miliardi che vanno aggiunti a quelli già oggi necessari. Dove li prendono? Ma infatti questa dell'eliminazione dell'Irap non è nemmeno nelle ipotesi del governo, che ha più semplicemente parlato di una riduzione in tre anni. Tutto da vedere».

In compenso, il debito pubblico ha stabilito un nuovo record.

«Questo in sé non è tragico. L'elemento nuovo, drammatico, degli ultimi anni è che il debito continua a crescere rispetto al pil. E l'Italia rischia il default».

ENERGIA ELETTRICA

In agosto consumi quasi fermi Ma è boom dell'import

Cresce la domanda di energia elettrica. In agosto l'incremento, su base annua, è stato dello 0,1%. In totale, 24,1 miliardi di kWh. Un risultato, ottenuto a parità di giornate lavorative, che ha risentito di fattori climatici (temperatura media mensile inferiore di circa 1,4 gradi rispetto ad agosto 2004); depurato da questo effetto la variazione è stata infatti pari a più 1,8%.

Dall'analisi effettuata dal Gestore della rete emerge che a livello territoriale l'incremento della domanda ha interessato il Centro (più 0,5%) e il Sud (più 0,7%). Al Nord, invece, la variazione è stata negativa (meno 0,4%). Il fabbisogno di energia elettrica è stato coperto per l'87,6% con la produzione nazionale e per la quota restante (12,4%) dall'import, in sensibile crescita (più 20,4%) rispetto ad agosto 2004.

La grande battaglia delle assicurazioni

Allianz lancia l'opa su Ras, ma in vista ci sono altre concentrazioni nelle polizze

di Laura Matteucci / Milano

EINS, ZWEI Scompare da Piazza Affari il titolo Ras, spunta Allianz. La compagnia assicurativa, nata nel 1838, passa la mano, e diventa tedesca al 100% in due mosse: opa a 19 euro per azione (ordinaria) e 26,5 euro (risparmio), poi fusione per incorporazione con la bavarese Allianz, azionista di maggioranza

già dagli anni Ottanta con il 55,5%. La chiusura dell'operazione, che nel complesso peserà su Allianz per 5,7 miliardi di euro, è attesa tra giugno e luglio del 2006. Ed è chiaro fin da ora che sarà solo la prima di una serie di operazioni analoghe nel campo assicurativo.

Come dire: il rischio bancario è fermo, travolto dalle polemiche, quello assicurativo è solo agli esordi e può vantare procedure più snelle, non avendo Banca d'Italia come punto di riferimento. Alleanza, Fideuram, Toro e Milano Assicurazioni sono i possibili prossimi bersagli speculativi, oggetto di operazioni straordinarie di consolidamento o riassetto. Ma in primis gli esperti del settore guardano a Generali co-

Alleanza, Toro e Milano Assicurazioni tra i possibili prossimi bersagli. Il «risiko» assicurativo è solo all'inizio

me prossimo attore nella razionalizzazione delle partecipate, che potrebbe anche procedere ad un'operazione con la controllata tedesca Amb. Per Fideuram, invece, si vociferava da tempo di un riassetto ad opera della controllante SanPaolo, mentre Fondiaria-Sai potrebbe essere tentata dall'acquisto della Milano Assicurazioni.

Per Ras, intanto, la svolta è radicale: cambia assetto azionario, il centro decisionale si trasferisce a Monaco, ed è possibile persino che lo stesso storico marchio Ras venga cancellato o modificato. Con i dovuti tempi e modi, per non turbare i clienti. I mercati festeggiano, per Ras ieri è stata giornata di rialzo del 7,04% a 18,84 euro.

Decima del listino per capitalizzazione, Ras finora poteva contare su oltre 5 milioni di clienti e circa 12.850 dipendenti. Il cui destino è avvolto in una nebulosa. Se prezzi, tempistica e modalità dell'operazione di acquisto da parte di Allianz sono stati resi noti, infatti, le ripercussioni sul personale sono invece «tutte da verificare». L'amministratore delegato di Allianz Michael Diekmann è volutamente vago sull'argomento: «Sulla fusione ci sono stati discorsi con i sindacati ed è prematuro però parlare di effetti sul personale».

L'operazione «deve ancora essere esaminata a fondo», quindi «al momento non ci sono numeri, inutile fare speculazioni», taglia corto Diekmann.

E però: «Si tratta di un'operazione trasparente e favorevole per il mercato - dice Pa-

olo Vagnone, amministratore delegato di Ras - gli azionisti Ras avranno gli elementi per decidere cosa fare, se aderire all'opa promossa da Allianz o tenere i titoli e aderire alla successiva fusione». Riprende Diekmann: «L'operazione ha una logica industriale e finanziaria», dice, senza fornire però cifre sulle sinergie. È stato confermato che le partecipazioni di Ras (quote in Pirelli (4,4%) e Unicredit (4,9) rimarranno in Ras, che continuerà nel rapporto di bancassurance con Unicredit, con cui ha una joint-venture al 50%). Il pensiero corre anche a Lloyd Adriatico, l'altra compagnia controllata da Allianz sul mercato italiano, con la quale ogni tipo di operazione (molto probabile, ma non ancora decisa) è rimandata al 2006.

Secondo la tempistica annunciata, l'opa su Ras partirà a metà ottobre per concludersi a novembre. Nell'estate prossima, si diceva, verrà varata la fusione, non prima della distribuzione dei dividendi 2005 ai propri azionisti da parte della Ras.

Scarsi i dettagli su costi e benefici dell'integrazione sul bilancio del colosso assicurativo Allianz, 42 miliardi di capitalizzazione e 56 di raccolta premi. I vantaggi vengono indicati in una crescita della base di capitale, in una maggiore profittabilità e una riduzione della complessa struttura di partecipazioni.

Quanto alla Ras, aggiunge Vagnone, la fusione «ci permetterà di ampliare i confini del nostro mercato, speriamo di proporre i nostri prodotti anche all'estero».

Col nuovo assetto azionario, il centro direzionale della società italiana si trasferisce a Monaco di Baviera



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

PROFITTI

Antonveneta macina utili nonostante la tempesta

In attesa che si risolva la lotta per il controllo dell'istituto, con gli olandesi di Abn Amro ormai ad un passo dall'obiettivo, il gruppo Antonveneta si «consola» con i numeri. La banca ha infatti chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto di 155 milioni di euro, in crescita del 15,7% rispetto allo stesso periodo del 2004. Tra gli altri dati, il margine di interesse è pari a 653 milioni, in calo dell'1,8%, il margine da servizi cresce del 3,8% a 430 milioni, il margine di intermediazione è pressoché invariato a 1,097 miliardi. Il risultato lordo di gestione ammonta a 540 milioni di euro, +1,1%.

Nello stato patrimoniale, la raccolta complessiva è di 65,567 miliardi (+4,1% su base annua), di cui 31,157 miliardi di raccolta diretta (-4,7%) e 34,5 miliardi di raccolta indiretta (+12,1%). Infine, i crediti verso clientela sono pari a 34,422 miliardi (-2,3%). In una nota emessa al termine della riunione del cda si tiene a ringraziare il personale della banca il cui impegno «ha consentito, nonostante le vicende che hanno interessato l'azionariato, di mantenere i risultati del semestre più che in linea con quelli del medesimo periodo del precedente esercizio».

UTILE NETTO PIÙ 122%

Unipol, un semestre da record

RECORD Risultati da primato per l'Unipol, la compagnia di assicurazione della Legacoop impegnata nella conquista di Bnl. L'utile netto consolidato del gruppo Unipol ha raggiunto, nel primo semestre 2005, i 221,5 milioni di euro, registrando così un +122% rispetto allo stesso periodo del 2004. Lo annuncia la stessa Unipol, il cui consiglio di amministrazione ha approvato i risultati della semestrale e ha deliberato un aumento di capitale per massimo 2,6 miliardi di euro, le cui condizioni saranno precisate in una prossima riunione del consiglio. L'aumento di capitale è finalizzato a finanziare l'opa sulla Bnl.

L'utile consolidato di gruppo dell'intero 2005 - si legge in una nota - «è previsto che superi i 300 milioni di euro», con un return on equity intorno all'11,5%, raggiungendo con un anno di anticipo l'obiettivo del piano 2003-2006.

L'utile di pertinenza del Gruppo è a 192,1 milioni di euro (+139,7% rispetto al primo semestre 2004). Applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS l'utile di pertinenza del gruppo del primo semestre 2005 salirebbe a 201,2 milioni di euro (+4,7% rispetto a quello calcolato con i principi italiani).

Quanto alla capogruppo Unipol Assicurazioni, l'utile netto sale a 260,6 milioni di euro (+122,8% rispetto al primo semestre 2004).

Nel comparto assicurativo, la raccolta premi complessiva è salita a 5.330,8 milioni di euro, con un tasso di sviluppo del 4,5% (rispetto ai 5.102,6 milioni di euro del primo semestre 2004), di cui 3.357,5 milioni nei rami Vita (+7,5%) e 1.973,4 milioni nei rami Danni (in linea con quelli del primo semestre 2004).

Nel comparto bancario Unipol Banca ha chiuso il semestre con un utile netto di 12,1 milioni di euro (quasi tre volte il risultato del primo semestre del 2004, che era stato di 3,2 milioni di euro), dopo avere speso oltre 29 milioni di euro per ammortamenti, accantonamenti ed imposte.

Fiat ritocca i massimi in Borsa, le banche si consultano sul «convertendo»

La Grande Punto, presentata a Ciampi, fa volare il titolo. Ma per molti lavoratori continua la cassa integrazione

di Augusto Pirovano / Milano

PUNTO E A CAPO. Non è ancora arrivata nelle concessionarie che la Grande Punto, l'auto che dovrebbe segnare la svolta di Fiat, ha già fatto volare il Lingotto in Borsa ai massimi dell'anno. Ieri il titolo ha guadagnato il 2,9% a 7,76 euro,

un livello che non vedeva dal gennaio 2003. Ma le novità per il gruppo non sono finite. Nel week-end Fiat e Ford hanno annunciato che produrranno insieme la nuova 500 e l'erede della Ka, negli stabilimenti di Tiki, in Polonia. Dal quartiere generale di Fiat sottolineano che l'intesa con Ford permetterà un forte risparmio costi, mentre la nuova 500 sarà lanciata nel 2007 e sostituirà la 600 portando al 100% l'utilizzazione

degli impianti polacchi. Sempre sul fronte industriale, dal salone di Francoforte, Antonio Baravalle responsabile del brand e commercial di Lancia ha annunciato che entro il 2008 le vendite Lancia dovrebbe aumentare a 200.000 unità dai 125.000 di quest'anno grazie anche ai tre nuovi modelli che verranno presentati.

"Finalmente su Fiat si riprende a parlare di modelli e non solo della situazione finanziaria - commenta un analista che aggiunge - tutti gli ultimi lanci sono stati un successo. La Panda ha superato del 18% gli obiettivi di vendita e la Lancia Y del 27%". Ma anche dal fronte finanziario arrivano buone notizie. A Milano, Nicolas Baudin responsabile per il settore auto di Standard & Poor's, durante un convegno per gli analisti ha elogiato "lo spettacolare taglio costi messo a punto dal Lingotto in una situazione pessima per il mercato penalizzato da bassa domanda e da un prezzo delle materie prime alle stelle". Baudin ha poi apprezzato la cessione della quo-



Ciampi guida la nuova "Grande Punto"

ta in Italenergia che ridurrà il debito di Fiat di 1,8 miliardi di euro e porterà a una plusvalenza di 850 milioni. Per quanto riguarda una promozione di giudizio da parte Standard & Poor's (ora "stabile") Fiat dovrà aspettare di raggiungere il pareggio previsto per fine anno. Ma "già da ora il gruppo ha i conti in regola per tornare a chiedere prestiti sul mercato dei capitali", ha detto Baudin.

Senza correre troppo, il Lingotto dovrà prima affrontare l'appuntamento del 26 settembre quando i destini Fiat torneranno in mano alle banche. In quella data Intesa Unicredit, San Paolo, Capitalia, Bnl, Monte dei Paschi, Bnp Paribas e Abn Amro convertiranno in azioni il loro credito di tre miliardi di euro e insieme raggiungeranno il 27,1% del Lingotto diventando primi azionisti.

Gli Agnelli si diluiranno dal 30% al 22%. Quale siano le reali intenzioni delle banche non sono ancora note. Matteo Arpe, amministratore dele-

gato di Capitalia, ha detto di non aver alcuna fretta di vendere la propria quota.

Eppure il mercato ha sempre temuto questo appuntamento spaventato che le banche cedessero le proprie partecipazioni deprimendo il titolo in Borsa. Stando ai rumors, venerdì a Milano i principali istituti di credito legati a Fiat si sono riuniti e, vista l'ottima performance del titolo in Borsa, sembra che un accordo per evitare improvvise fughe dall'azionariato sia stato raggiunto.

Questo clima di ottimismo attorno alla Fiat deve trovare conferma nei prossimi giorni col confronto con il sindacato. I lavoratori attendono, infatti, di conoscere quali sono i piani dei prossimi mesi, in particolare quale sarà il ricorso alla cassa integrazione e quali saranno le produzioni per ciascuna fabbrica. La Fiat si è impegnata a non chiudere alcuna fabbrica in Italia, ma la cassa integrazione continua a imperversare in questi mesi.

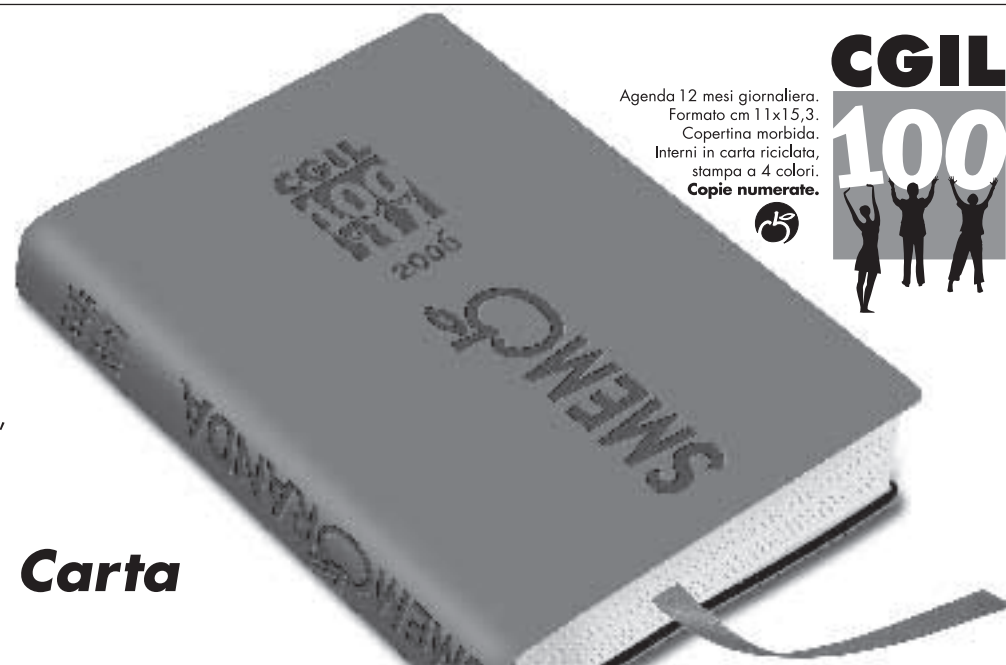
In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di

Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

in edicola con **l'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta** a 6,90 Euro in più.



Agenda 12 mesi giornaliera.
Formato cm 11x15,3.
Copertina morbida.
Interni in carta riciclata,
stampa a 4 colori.
Copie numerate.



martedì 13 settembre 2005

I prezzi sono alti, i salari troppo bassi: sciopero della spesa

Domani niente acquisti e cinque minuti di blackout. La Cgil: adesione convinta

di Luigina Venturelli / Milano

BORSE CHIUSE Niente acquisti per tutto il giorno e blackout volontario dei consumi energetici per cinque minuti: un segno di protesta contro il caro vita che affligge le famiglie dai prodotti alimentari ai carburanti, una iniziativa collettiva per chiedere «una ri-

duzione generale dei prezzi del 20%». È il quinto sciopero nazionale della spesa indetto per domani dall'Intesa dei consumatori. «Uno sciopero volontario perché non ci siano più scioperi obbligati dalla carenza di risorse degli italiani» puntualizza Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori. «Di fronte a una situazione generale di impoverimento delle famiglie che ha determinato il crollo dei consumi, non sono più rinviabili provvedimenti seri e immediati del governo». Ma fra le tante misure auspiccate dalle associazioni dei consumatori ce n'è una irrinunciabile: «Il caro vita si batte solo se si abbassano i prezzi del 20% - sottolinea Carlo Rienzi, presidente del Codacoms - senza bisogno di leggi, bilanci e stanziamenti». Per domani, dunque, niente supermercato, parucchierie, sigarette e colazione al bar, solo telefonate ur-

genti con il cellulare, spese necessarie come farmaci e biglietti dell'autobus anticipate al giorno prima. Ed ancora, dalle 11.30 alle 11.35, nessuna luce accesa, elettrodomestici spenti, niente rifornimento di benzina, spina tolta alle apparecchiature elettriche. Le manifestazioni si terranno in quattro piazze d'Italia, a Milano, Catania, Genova e Roma, dove l'appuntamento è stato fissato davanti a Montecitorio. Lì le associazioni chiederanno anche al parlamento di aderire al blackout di cinque minuti per poi spostarsi davanti a Palazzo Koch e continuare la protesta contro il governatore Fazio a suon di margherite con la scritta «Banditalia». Anche la Coldiretti promette «sorprese a base di pomodoro» per criticare una distribuzione del reddito nella filiera agroalimentare che «di ogni euro speso per acquistare della passata fa arrivare agli agricoltori solo 9 centesimi». Non a caso i consumi alimentari sono scesi nell'ultimo anno del 10% ma i prezzi sono aumentati del 14%.

Allo sciopero della spesa aderiscono anche la Cgil, che assicura una partecipazione del sindacato «né

formale, né rituale, ma convinta». Una scelta «a tutela di quanti subiscono la fallimentare politica economica del governo - spiega il segretario confederale, Mariglia Maulucci - le scelte fiscali di riduzione delle aliquote hanno aumentato le disuguaglianze, impoverendo i redditi bassi e abbassando il tenore di vita ai redditi medi». Sulle stesse posizioni sono anche la Uil e i Ds, secondo cui l'iniziativa «raccolge il disagio diffuso tra i cittadini, lavoratori e pensionati, che vedono un aumento dei prezzi dei beni, soprattutto quelli di prima necessità, non corrispondente all'aumento della crescita dei salari e delle pensioni».



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

Sawiris promette: investimenti in Wind, niente licenziamenti

Il nuovo proprietario dell'operatore telefonico annuncia piani per 4 miliardi. Pompei rimane al suo posto, per ora

/ Roma



Sawiris Naguib

I nuovi proprietari egiziani di Wind si presentano e fanno importanti promesse. L'amministratore delegato Tommaso Pompei "rimane al suo posto nell'azienda". E non ci saranno licenziamenti di massa. Le prime parole del nuovo presidente dell'operatore di telecomunicazioni già controllato dall'Enel, l'imprenditore egiziano Naguib Sawiris, sono per rassicurare sindacati, dipendenti e anche il governo. Anche se non mancano i dubbi sulle strategie del gruppo egiziano. In Italia rimarrà il quartier generale della società (ancora una volta voci avevano parlato di uno spostamento al Cairo). Anzi, Sawiris ha anche annunciato che la società si doterà di una sede più bella a Roma, e di averne parlato con il

sindaco della capitale, Walter Veltroni: "Gli ho detto che vogliamo scegliere una nuova sede, forse potremmo avvicinarci al Colosseo ristrutturando un edificio storico". Sgombrato il campo da timori sulla futura "italianità" di Wind, Sawiris è passato a illustrare progetti e obiettivi. A cominciare dall'approdo in Borsa: Wind, ha detto, sarà quotata "a fine 2006, a metà 2006, se possiamo anche prima". "La quotazione - ha aggiunto - avverrà sicuramente. Ci stiamo già rivolgendo a istituzioni finanziarie per prepararla nel modo più efficace e attento. Ci sono tra l'altro da valutare possibili sinergie, su questo tema, tra Wind e Orascom. In ogni modo la quotazione avverrà, che sia a Milano, Londra o Il Cairo". E poi, altro nodo importante, gli investimenti.

"L'acquisizione di Wind rappresenta uno dei più significativi investimenti stranieri mai fatti in Italia - ha precisato - i nuovi azionisti hanno intenzione di mantenere e di accrescere tutte le attività di Wind: mobile, fisso e Internet". Sawiris ha così sgomberato il campo dalle voci che lo volevano disinteressato alla telefonia fissa. "Attraverso una strategia focalizzata principalmente sulla crescita dei ricavi ed una efficiente struttura operativa, l'azienda prevede di investire oltre 4 miliardi di euro nei prossimi anni per aumentare in modo significativo la sua redditività e il cash flow". Questo, in attesa del piano industriale vero e proprio di Wind, che arriverà "nei prossimi mesi" ha promesso Sawiris. Un piano molto atteso dai dipendenti e dai sindacati.

C'E' DI NUOVO A MILANO
www.festaunita.it infoline 848565800 - www.dsonline.it

FESTAUNITA' NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

Martedì 13 Settembre

Ore 17.00
CAFFÈ INCONTRO
1943/45 Le donne nella Resistenza, partecipano Silvana Amati, Maria Cervi, Lina Fibbi, Graziella Falconi, Laura Polizzi detta Mirka, Marisa Rodano, sarà proiettato il video di Francesca Felini "Donne nella Resistenza"

Ore 18.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando regole
Marco Follini e Gavino Angius, conduce Manuela Ferri, con Stefano Marroni e Francesco Verderami

Ore 18.00
SPAZIO COOP
Gli anni '60 e il progetto grafico, Luciano Ferro, Alberto Lecaldano, Bob Noorda, Mario Piazza

Ore 18.00
SALA 25 APRILE
Una nuova legislazione regionale sugli affitti
Giorgio Ardito, Giovanni Bellini, Piero Borghini, Luciano Caffini, Susanna Camusso, Franco Cazzaniga, Antonio Intiglietta, Franco Mirabelli, Luciano Niero, Carmela Rozza, Piero Torretta

Ore 18.30
LIBRERIA
"Il lavoro tra le sbarre: proposte a confronto"
Progetti dal carcere per il miglioramento dei diritti dimenticati. Giuseppe Augurusa, Lucia Castellano, Ezio Chiodini, Francesca Corso, Luisa Della Morte, Massimo D'Angelo, Corrado Mandreoli, Gloria Manzelli, Luigi Pagano, Vittorio Pozzati, Paolo Soraci

Ore 19.00
SPAZIO LA CITTA' TEATRO DEI BAMBINI
"Inventa per noi una storia"
A cura della Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari", Teatro del Buratto
Con Anna Serafini e Maria Rita Parsi

Ore 20.00
ANTEOCINEMA INFESTA
"Good night and good luck", di e con George Clooney

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando Unione, Fausto Bertinotti e Antonio Bassolino, con Paolo Gambescia, conduce Pierluigi Diaco

Ore 21.00
SPAZIO COOP
Le bambine e i bambini delle città: alla ricerca dell'isola che non c'è
A cura della Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari", Teatro del Buratto.
Anna Serafini, Fiorenza Bassoli, Stefano Boeri, Sabina Cantarelli, Susanna Mantovani, Anna Pariani, Maria Rita Parsi, Filippo Penati

Ore 21.00
SALA 25 APRILE
Il sistema milanese dell'università e della ricerca: competere in Europa, attrarre i giovani
Giulio Ballio, Daniele Bignami, Carlo Cerami, Enrico Deleva, Stefano Draghi, Marcello Fontanesi, Ernesto Galli della Loggia, Giovanni Puglisi, Andrea Ranieri

Ore 21.00
CAFFÈ INCONTRO
Dove va lo sport italiano
Paola Concia, Filippo Fossati, Giovanni Lalli, Enrico Paolini, Gianni Petrucci, coordina Ivana Vaccari

Ore 21.00
LIBRERIA
Giancarlo Caselli, Livio Pepino: A un cittadino che non crede nella giustizia *Letterza*
Con Massimo Brutti, Mario Papa, coordina Sandro Favi

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Emera, Ellissi nel cerchio, Angrybeans, SBL

Ore 21.30
ANFITEATRO
Simona Bencini e Luca nesti in concerto

Ore 21.30
PALAMAZDA
Bryan Adams (ingresso 32 euro)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Claudio Fasoli Gammatrio **Episodes**

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE

Jampa
Ore 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
Private di S. Costanzo

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Maria Cassi

Anticipazione Mercoledì 14 Settembre

Ore 18.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando coalizione
Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Franca Marini, Marina Sereni
Conduce David Parenzo
Con Laura Cesaretto e Antonella Rampino

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando alternativa
Riccardo Barenghi e Goffredo De Marchis
intervistano Fabio Mussi
Conduce Luca Sofri

TEATRO DEL BURATTO
Con la Consulta DS Infanzia e Adolescenza "Gianni Rodari"

nella "STANZA DEI RACCONTI" del lunedì e venerdì delle ore 18.30 sabato e domenica alle ore 7.00 e 19.30. STORIE PER NON DORMIRE
Domenica 13 settembre, con i Ds nella "PIAZZA DELLE SORPRESE" "CAPPUCETTO ROSSO"

Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove mangiare a Milano
Prenotazioni e informazioni: **Roma Roma Tours**
P.zza Duca di Salaparuta, 1 Tel. 02-4741800 - fax 02-4741806
www.roma-roma.com - tel. 02-4741800 - fax 02-4741806

Cambi in euro

1,2313	dollari	-0,010
135,2000	yen	-1,430
0,6743	sterline	-0,001
1,5443	fra. svi.	+0,001
7,4552	cor. danese	+0,001
29,1900	cor. cecca	+0,020
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8015	cor. norvegese	+0,003
9,2834	cor. svedese	-0,054
1,5945	dol. australiano	-0,012
1,4587	dol. canadese	-0,001
1,7446	dol. neozelandese	-0,014
244,5300	dor. ungherese	+0,180
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4400	tallero sloveno	+0,020
3,9328	zloty pol.	+0,003

Bot

Bota 3 mesi	99,82	1,92
Bota 12 mesi	98,09	1,84

Borsa

Rialzo con gli assicurativi

Indici in rialzo in Piazza Affari in una giornata caratterizzata dall'incertezza sulle altre borse europee. In particolare evidenza il comparto assicurativo dopo l'annuncio dell'OpA di Allianz sulla controllata Ras. Il Mibtel segna un progresso dello 0,34% a 26.335, mentre l'S&P/Mib chiude con un più 0,16%.

L'operazione Allianz-Ras ha spinto al rialzo altri titoli del comparto assicurativo. In particolare, Alleanza ha guadagnato il 4,44%, mentre la controllante Generali ha limitato

la risalita allo 0,68%. Bene anche Fondiaria-Sai più 1,89%. Dopo i positivi risultati semestrali, sostenuta Toro (più 4,08%). Bene anche Vittoria Assicurazioni (più 2,75%) e Milano Assicurazioni più 2,22%. Fra i migliori anche Banca Fideuram più 5,54% e Mediolanum più 3,47%. Fra gli altri bancari, debole Capitalia: meno 1,41%. Ottima conclusione per la Fiat che, dopo un avvio poco mosso, ha iniziato a salire arrivando a guadagnare al termine della seduta il 2,90% a 7,77 euro. Bene infine Prelli che ha guadagnato lo 0,99%.

Alitalia

Persi altri 122 milioni

Nuovo bilancio in rosso per Alitalia che chiude però i primi sei mesi dell'anno con una perdita di 122 milioni di euro, in deciso miglioramento rispetto ai conti dello scorso esercizio e, questo, nonostante il pesante fardello del caro-greggio. La compagnia teme però che gli effetti del rincaro del carburante si facciano sentire soprattutto nel secondo semestre ed annuncia quindi, formalmente, l'avvio di nuove misure correttive nonché l'anticipo di altre azioni di risanamento previste dal piano

industriale. L'obiettivo, assicura l'azienda guidata da Giancarlo Cimoli, è quello di confermare le previsioni che vedono per il 2005 «un risultato economico significativamente migliorativo rispetto a quello del 2004». Il consiglio di amministrazione della ex compagnia di bandiera, che si è riunito ieri per approvare la semestrale, conferma insomma le indiscrezioni che circolano da tempo senza però varare formalmente alcuna misura di quelle paventate dai sindacati, allertati per possibili nuovi tagli di personale per 1.500 unità e di nuove sforbicate alle buste paga.

Edison

Su i prezzi, utili boom

Settore energetico in buona salute grazie al caro prezzi. Nei primi sei mesi del 2005 Edison ha registrato un utile per 198 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2004, una crescita del 29%. Lo ha comunicato la società confermando nella sostanza il dato preliminare di 195 milioni già annunciato a fine luglio. A livello di capogruppo il semestre si è chiuso con un utile di 172 milioni, in crescita del 4%. I ricavi, in particolare, vedono invece una crescita del 24% a

3.556 milioni grazie all'incremento dei volumi del gas e all'aumento dei prezzi medi del gas e dell'energia elettrica. Nulla di deciso, invece, sulla congruità del prezzo dell'OpA TdE - 1,86 euro per ogni azione e 0,87 euro per ogni warrant - perché Transalpina di Energia, la società controllata pariteticamente da Edf e Delmi (51% Eem Milano), che lancerà sul flottante di Foro Buonaparte non ha ancora depositato in Consob il prospetto dell'offerta. Il consiglio si riunirà nuovamente al più tardi entro metà di settimana prossima.

In sintesi

Pirelli Real Estate ha chiuso il semestre con un utile netto a 59,8 milioni da 48 milioni dello stesso periodo del 2004. Il valore di mercato del patrimonio gestito è invece ora pari a 12,1 contro i 10,7 di fine 2004. L'amministratore delegato Carlo Puri Negri, nel corso della conferenza call sui risultati, ha poi annunciato che sono in corso trattative per l'acquisto di portafogli di immobili per un valore complessivo di oltre 3 miliardi di euro.

Il gruppo Marzotto ha chiuso il primo semestre del 2005 con un utile netto di 12,2 milioni, contro una perdita di 5,7 milioni dello stesso periodo del 2004. Il risultato è stato ottenuto nonostante il fatturato sia sceso del 7%, a 147 milioni. Valentino ha chiuso il semestre con un fatturato di 814 milioni di euro, in crescita dell'11%.

Toro ha chiuso il primo semestre con un utile di 180,9 milioni di euro, in crescita del 53%, dopo aver contabilizzato 22 milioni di ammortamento. Il patrimonio netto della compagnia è pari a 2,06 miliardi: più 5,1% da fine 2004. I premi complessivi ammontano invece a 1,43 miliardi (più 5%).

Airbus. L'India ha acquistato 43 aeroplani Airbus. Il contratto è stato firmato in occasione della visita a Parigi del presidente del consiglio indiano Manmohan Singh. Il costruttore di aerei europei ha inoltre siglato un accordo da 420 milioni di euro con la compagnia aerea greca Aegean Air per l'acquisto di 8 aerei A320, con un'opzione per l'acquisto di altri 12 velivoli.

Hera-Meta. L'offerta pubblica di acquisto di Hera sul 29% di Meta avrà inizio il 31 ottobre e si concluderà il 22 novembre, «fatta salva la facoltà di proroga comunicata nei termini di legge». L'offerta si inserisce in una più ampia operazione societaria ed industriale finalizzata all'integrazione delle due utility emiliane tramite una fusione per incorporazione. Il corrispettivo è pari a 2,825 euro per azione.

Ford Motor, numero 2 dell'auto negli Stati Uniti, è prossima a cedere la divisione di autonoleggio Hertz per un controvalore di 15 miliardi di dollari ad un gruppo di fondi di private equity che include Carlyle e Dubilier & Rice. Ford è attualmente in possesso della totalità del capitale di Hertz, da quando, nel 2001, spese 707 milioni di dollari per effettuare un'operazione di buy-back, cioè di acquisto di azioni proprie, relativamente alla quota del 18,5% che aveva collocato precedentemente in Borsa.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A.S. Roma	1210	0,63	0,64	-0,62	1,10	350	0,47	0,64	-	82,84
Acas	17670	9,13	9,13	0,82	13,56	164	7,97	9,76	0,780	1943,52
Accapas-Aps	17595	9,09	9,10	1,20	-0,80	31	8,37	10,04	0,290	498,35
Acq Marcla	984	0,51	0,51	1,03	31,79	71	0,38	0,55	0,0207	196,44
Acq Nicolay	7344	3,79	3,79	-0,18	47,30	1	2,52	4,09	0,0880	50,90
Acq Potabill	34001	17,56	17,56	-1,35	-2,44	40	16,88	18,34	0,1000	143,16
Acsm	4862	2,51	2,52	-0,67	-3,31	44	2,36	2,96	0,0700	94,15
Accelios	21303	11,00	11,30	12,10	73,56	391	6,31	11,00	-	248,21
AdF	25415	13,13	13,12	-0,72	37,16	9	9,57	13,93	0,0600	118,59
Aedes	12981	6,70	6,69	-0,55	70,07	174	3,94	6,82	0,1500	671,54
AEI	3419	1,77	1,76	-0,45	2,97	3328	1,56	1,91	0,0530	3178,88
AEI TO w08	1072	0,55	0,56	1,18	25,17	50	0,44	0,64	-	-
AEI Torino	4072	2,10	2,12	1,15	13,00	252	1,86	2,27	0,0410	990,03
Alelion	996	0,51	0,52	0,68	8,20	10071	0,45	0,51	0,0050	205,86
Allialto	498	0,26	0,26	2,62	1,46	16483	0,22	0,27	0,0413	996,71
Allianza	19274	9,95	10,03	4,29	-3,29	24217	8,69	10,63	0,3600	8424,49
Amga	3489	1,80	1,81	1,29	23,17	830	1,46	1,91	0,0200	627,14
Amplifon	115288	59,54	59,74	1,65	44,94	38	37,78	59,54	0,2400	1177,15
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	40	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	5241	2,71	2,70	-0,22	7,55	419	2,47	3,05	0,1000	2096,04
Astaldi	11976	6,18	6,09	1,82	79,17	2728	3,45	6,18	0,0750	608,76
Auto TO MI	33439	17,27	17,25	-0,32	-8,49	130	15,41	20,94	0,2000	1510,75
Autogrill	22130	11,43	11,44	-0,44	-7,59	717	10,64	12,83	0,2000	2907,54
Autostrade	41281	21,32	21,27	-0,23	7,23	1999	19,17	23,24	0,5100	12188,89
Azimut	14071	7,27	7,24	-1,24	84,44	599	3,94	7,27	0,0500	1049,21

B											
B Antonveneta	50285	25,97	25,92	-0,27	33,26	259	19,49	27,60	0,4500	8018,25	
B Bilio	27394	13,99	13,99	-1,82	7,64	5	11,94	14,31	0,1150	-	
B Carige	5900	3,05	3,04	0,07	2,97	451	2,83	3,08	0,0723	2924,81	
B Carige r	6796	3,51	3,48	-0,51	3,57	3	3,30	3,61	0,0923	539,54	
B Desio-Br	15053	7,77	7,76	-0,42	39,00	246	5,54	7,78	0,0830	909,56	
B Desio-Br r	13749	7,10	7,10	0,98	36,11	56	5,22	7,13	0,1000	93,75	
B Fideuram	8866	4,58	4,69	5,90	19,96	16734	3,82	4,58	0,1000	4486,78	
B Finmat	2639	1,36	1,35	1,27	112,44	5502	0,64	1,36	0,0100	494,61	
B Intermobil	15184	7,84	7,90	0,47	43,00	85	5,44	7,84	0,1750	1201,08	
B Intesa	7548	3,90	3,90	0,03	10,33	10969	3,52	4,09	0,1050	23323,19	
B Intesa r	7122	3,68	3,68	-0,08	15,73	1822	3,13	3,81	0,1160	3429,70	
B Lombarda	22215	11,47	11,48	0,20	16,54	111	9,85	11,52	0,3500	3697,66	
B Profilo	3973	2,05	2,05	1,38	15,74	817	1,77	2,07	0,1010	253,38	
B Santander	19949	10,30	10,30	-0,37	11,63	1	8,96	10,39	0,0930	-	
B Sardinia r	33836	17,48	17,48	0,64	18,71	50	14,72	17,48	0,5100	115,34	
Banca Hls	26387	13,63	13,65	-0,60	40,90	140	9,18	13,81	0,1400	292,32	
Banca Hralese	33705	17,41	17,77	3,89	-	108	10,72	18,00	-	1327,16	
Basileint	885	0,51	0,51	-0,12	5,21	114	0,47	0,55	0,0930	31,04	
Bastogi	597	0,31	0,31	-0,06	109,72	786	0,14	0,33	-	208,52	
Bayer	59811	30,89	30,90	0,28	22,48	9	23,67	30,89	0,5500	-	
Beghelli	1480	0,76	0,76	-2,15	34,03	359	0,56	0,78	0,0258	152,82	
Benetton	16377	8,46	8,44	-1,86	-13,39	900	7,06	10,10	0,3400	1535,62	
Beni Stabill	1705	0,88	0,88	-0,33	16,31	1668	0,74	0,92	0,0200	1498,64	
Biesse	12371	6,39	6,31	-1,91	145,35	125	2,60	6,39	0,1200	175,01	
Biopelle Inv	11734	6,06	6,06	-1,78	21,9	7	5,90	6,71	0,3500	1664,60	
Bnl	5156	2,66	2,66	-	-	2160	2,01	2,86	0,0801	8083,10	
Bnl rnc	4287	2,21	2,21	-0,36	18,46	28	1,77	2,50	0,0415	51,36	
Boero	29896	15,44	15,44	-	-	1609	0	13,27	17,06	0,4000	67,02
Bon Ferraresi	60354	31,17	31,16	-0,42	57,50	6	19,52	34,75	0,1200	175,33	
Brembo	12319	6,36	6,44	2,06	15,73	141	5,52	6,64	0,1800	444,32	
Brioscchi	878	0,45	0,45	-1,57	94,89	528	0,23	0,50	0,0038	219,95	
Brioscchi w	161	0,08	0,08	-2,24	448,03	1580	0,01	0,09	-	-	
Bulgari	18658	9,64	9,59	0,76	8,84	1415	8,37	10,01	0,2200	2886,73	
Burani F.G.	22559	11,65	11,59	-0,77	41,90	92	8,21	11,65	0,1100	326,23	
Buzzi Unicem	17852	9,22	9,18	-0,51	20,70	115	7,60	9,77	0,3140	376,04	
Buzzi Unicem r	26043	13,45	13,40	-0,63	23,97	293	10,77	13,45	0,2900	2105,30	

C										
C Latte To	9056	4,68	4,67	-0,47	-0,89	10	4,42	4,99	0,0300	46,77
Callag Edit	14425	7,45	7,44	1,49	3,57	144	6,82	7,54	0,2000	931,25
Callagiron r	13709	7,08	7,08	2,54	24,21	40	5,70	7,08	0,0800	6,44
Callagiron	13792	7,12	7,12	-0,74	25,12	33	5,69	7,19	0,0600	771,35
Camfin	3905	2,02	2,03	0,54	2,88	669	1,95	2,46	0,0300	697,78
Camfin w06	498	0,26	0,26	0,27	27,33	149	0,20	0,34	-	-
Campani	12885	6,64	6,63	-0,86	41,15	194	4,49	6,81	0,1000	1929,42
Capitalia	8851	4,57	4,57	-1,47	34,72	17823	3,29	4,91	0,0800	10152,15

D										
Dada	27197	14,05	13,99	-0,68	155,52	35	5,45	14,57	-	220,12
Data Service	12400	6,40	6,36	2,86	-32,99	168	4,03	10,93	0,5200	32,14
Datatic	47400	24,48	24,54	3,02	36,81	86	17,85	24,48	0,2200	300,11
Datamat	18497	9,55	9,55	-0,03	29,62	102	7,30	9,97	0,2400	269,44
Cad It	20490	10,58	10,65	1,91	38,27	20	7,65	11,12	0,3300	95,03
Calro Communicat	90346	46,66	47,09	2,35	19,52	22	38,05	47,61	1,6000	365,55
Cdb Web Tech	7089	3,66	3,66	-0,11	26,81	486	2,64	4,62	-	369,14
CDC	18145	9,37	9,37	0,77	-13,40	6	9,00	11,75	0,5600	114,93
Cell Therap	3619	1,87	1,89	1,83	-68,32	733	1,87	8,01	-	-
CHL	623	0,32	0,32	-0,31	19,69	1262				

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state titles.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state titles.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state titles.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various state titles.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and values for various funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and values for various funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and values for various funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, and values for various funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. AREA EURO funds.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME funds.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM funds.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE funds.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. EUROPA funds.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. BENI DI CONSUMO funds.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. PAESI EMERGENTI funds.

OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI funds.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. PAESE funds.

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. FINANZA funds.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. EURO CORPORATE INV. GRADE funds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI B

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. DOLLARO GOVERNATIVI B funds.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. AMERICA funds.

AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI funds.

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. EURO HIGH YIELD funds.

OB. MISTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. MISTI funds.

AZ. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. AZIONARI funds.

AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI funds.

OB. EURO GOVERNATIVI B

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. EURO GOVERNATIVI B funds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI B

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. DOLLARO GOVERNATIVI B funds.

AZ. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. AZIONARI funds.

AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for AZ. ALTR SPECIALIZZAZIONI funds.

OB. EURO GOVERNATIVI B

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. EURO GOVERNATIVI B funds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI B

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for OB. DOLLARO GOVERNATIVI B funds.

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

17

martedì 13 settembre 2005

Unità
LO SPORT

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Tacchetti

Chavdar Yankov, 21enne attaccante dell'Hannover 96, ha rischiato di rimanere evirato in un'azione di gioco. I tacchetti di un avversario gli hanno procurato una profonda lacerazione al pene ma lui ha segnato lo stesso una delle due reti con cui la sua squadra ha battuto l'Eintracht



Vuelta 16.00 Eurosport



Basket 20.15 RaiSportSat

INTV

■ **08,30 SkySport2**
Rugby. Nat. Provincial Southland - Otago
■ **09,00 SportItalia**
Campionato portoghese Vela, Nations cup 2005
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SportItalia**
American Le Mans series
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Super 10
Petrarca - GhialCalvisano

■ **16,00 Eurosport**
Vuelta di Spagna, sedicesima tappa 16
■ **16,30 RaiSportSat**
Mountainbike, rampilonga
■ **17,00 SportItalia**
Campionato Brasiliano Santos - Flamengo
■ **18,40 RaiSportSat**
Hockey su prato, Europei Italia - Svizzera
■ **20,15 RaiSportSat**
Basket, amichevole Italia - Francia

Mastrangelo, il Muro d'Italia sotto rete

Il centrale protagonista dell'oro europeo: «I calciatori? Prime donne che non vincono mai»

di Massimo Franchi / Roma

I COMPAGNI LO CHIAMANO Mastro. Per gli avversari invece è «Mister muro» o «The wall». Quando si trovano a dover schiacciare davanti alle sue manone protese stanno con il cuore in gola. Difficile che la palla passi senza incocciare le sue dita, il tutto sta a ve-

dere dove andrà a finire. Spesso ricade nella metà campo da cui è partito il pallone e «Mastro» caccia l'urlo per cui è diventato il beniamino dell'ex PalaEur romano. Dopo l'urlo, immancabilmente, i compagni lo sommergono di abbracci, il libero Corsano in primis. È stato lui a suonare la carica nel quarto set quando l'Italia ha iniziato un'incredibile rimonta su una Russia che fin lì sembrava invincibile. «Lì è scattato qualcosa - racconta Mastro il giorno dopo - ci siamo chiusi, abbiamo fatto quadrato e si siamo detti che non dovevamo pensare al secondo e al terzo set. Il quarto lo abbiamo iniziato bene, riprendendo fiducia in noi stessi e ricominciando a giocare come nel primo. Anche se facevo fatica a mettere il pallone per terra in attacco, sapevo che era perché ero marcato stretto, ho sempre avuto fiducia». Nato a Mottola, in provincia di Taranto, il 17 agosto del 1975, appena diciottenne Luigi si è trasferito a Milano e l'anno dopo a Cuneo dove è diventato titolare in serie A1 a soli 22 anni. Altre due stagioni e arriva l'esordio in Nazionale. «Ormai sono trapiantato al nord, mia moglie è di Cuneo e qua ho casa, anche se sono passato da Macerata a Modena». Domenica sera ha vinto il terzo Europeo, dopo Vienna '99 e Berlino 2003. «Vincere a Roma ha tutto un altro sapore, aver avuto gli occhi di tutt'Italia addosso e ad aver dato una soddisfazione così grande ai nostri tifosi è un'emozione impagabile». È Mastrangelo, da azzurro di più lungo corso tra i 12 di Montali, non risparmia un a frecciata ai calciatori. «Lì sono tutti fenomeni strapaga-

ti, ma non vincono mai. Se fossi in loro la smetterei di fare le prime donne, se fossi in loro non mi sentirei tanto bene a guadagnare tutti quei soldi e fare storie per indossare la maglia azzurra». Dall'alto dei suoi 202 centimetri Mastrangelo si sente di dare un consiglio ai colleghi ricchi del pallone. «L'unico modo per vincere è lavorare, lavorare, lavorare. Altro modo non esiste. Noi dopo la figuraccia in World League ci siamo messi in palestra a sudare e così siamo rinati. Anch'io a muro - dove ha vinto il premio come migliore dell'Europeo - lavoro giorno dopo giorno. Certo, ho innate delle doti di tempistica, di capire in anticipo dove andrà la palla, di «leggere» le mani del palleggiatore, ma senza un allenamento costante non potrei rimanere a questi livelli».

Il fatto di non essere il capitano, nonostante la maggiore anzianità di servizio, non gli pesa affatto. «Quando si è trattato di scegliere, ho parlato con Montali. Gli ho detto che non mi tiravo indietro, ma preferivo concentrarmi sul mio gioco e che Vermiglio avrebbe fatto meglio come capitano. Nessuna invidia nei suoi confronti». Il suo pizzetto e il suo fisico statuario ne fanno uno dei preferiti dalle ragazze. Ma l'umiltà rimane la sua caratteristica principale. «Non solo la mia, di tutto il gruppo. Tra le Nazionali in cui ho giocato ci sono tante differenze, l'elemento comune è aver dimostrato che il cuore vale più della forza fisica». La Nazionale dei «fenomeni», dei Zorzi, Bernardi, Gianni sembrava di un altro pianeta. Invece la giovane Nazionale di Montali è già pronta per vincere alle Olimpiadi di Pechino, magari recuperando Papi. «Abbiamo aperto un nuovo ciclo con Fei opposto e Cisol-la martello. Con Papi abbiamo sicuramente più ricezione, ma anche senza di lui abbiamo dimostrato di poter vincere». Parola di Mastro.



Luigi Mastrangelo esulta dopo la vittoria contro la Russia nella finale europea. Foto di Giampiero Sposito/Ap

BREVI

Serie B/1 Legacalcio, nessun accordo sulla mutualità

Nessun accordo sulla mutualità e conferma dell'orario delle partite alle 16 del sabato. Si è così conclusa l'assemblea straordinaria di serie B che si è svolta in Lega Calcio. I presidenti della serie cadetta hanno respinto l'accordo sulla mutualità approvato venerdì scorso dall'assemblea di serie A, vogliono i 110 milioni previsti nell'accordo del 1999.

Serie B/2 Ternana-Pescara finisce 2-2 Primo punto degli abruzzesi

Posticipo della quarta giornata ieri al Liberati di Terni, dove padroni di casa e

Pescara hanno pareggiato per 2-2. Umbri in vantaggio con Mario Frick cui risponde pochi minuti dopo, per il Pescara, Daniele Delli Carri. Ternana ancora avanti allo scadere del primo tempo con Jimenez. Di Croce il definitivo 2-2 nella ripresa. Per gli abruzzesi è il primo punto in campionato.

Argentina Poliziotto spara a giocatore che difendeva i suoi tifosi

Un poliziotto argentino ha ferito gravemente un calciatore sparandogli un proiettile di gomma al petto durante disordini scoppiati durante una partita del campionato di serie B a Mendoza, 1.100 chilometri ad ovest di Buenos Aires. Carlos Azcurra, difensore della locale squadra del San Martin, era intervenuto per cercare di proteggere i propri tifosi,

Tennis Federer batte Agassi Suo l'Us Open

Lo svizzero Roger Federer, testa di serie numero 1, si è aggiudicato l'Us Open, quarta prova del Grande Slam, battendo in finale Andre Agassi col punteggio di 6-3-2-6-7-6 (7-1)6-1.

Calcio Barcellona, Messi potrà giocare in Champions League

Buone notizie per Lionel Messi e il Barcellona. L'Uefa ha infatti dato il permesso al club spagnolo di impiegare il fantasma argentino in Champions League. Il giocatore, che non ha potuto giocare i primi due impegni di campionato a causa di problemi burocratici, è stato inserito nella lista dei convocati per il match contro il Werder Brema

Volley, scherma e canottaggio «Poveri» azzurri ricchi di medaglie

Se gli strapagati azzurri del calcio non vincono niente dal 1982 ci sono invece ben altri nazionali «poveri» che ci mantengono sulla cresta dell'onda. Per la vittoria dell'Europeo i 12 cavalieri della pallavolo avranno un premio pesante, circa 50 mila euro. Quasi un quinto dello stipendio annuale percepito nei club dal più ricco fra loro (Alessandro Fei, 250 mila euro con la Sisley Treviso). Si dirà, sotto rete la Nazionale ha molta più importanza che nel calcio. Mica tanto vero, la Federazione per l'intero settore squadre nazionali spende 4 milioni di euro, quasi un decimo di quanto spende il calcio per la sola squadra di Lippi. Con questo budget la federazione del presidentissimo Magri può vantare il titolo di campione d'Europa da quattro anni di fila (avendo vinto 5 campionati europei nelle ultime 8 edizioni) e di vice campione olimpico. Ma che in Italia ci siano discipline vincenti e parsimoniose, che hanno dovuto per giunta fare i conti con i tagli del Coni, lo confermano i casi della scherma e del canottaggio, gli sport che storicamente ci regalano più medaglie alle Olimpiadi e di cui ci si ricorda solo ogni 4 anni. Due settimane fa i remi tricolori hanno portato a casa 10 medaglie dai mondiali in Giappone.

Chi si è laureato campione del mondo ha avuto in premio meno di 20 mila euro, cifra ridotta alla metà se si trattava di una barca non olimpica. Siamo in un altro mondo anche rispetto al volley se si considera che i canottieri che guadagnano di più (quelli che gareggiano per uno dei tanti circoli romani) non arrivano a prendere più di 30 mila euro all'anno. Discorso molto simile per la scherma che ad Atene ci ha regalato 7 medaglie. Anche una pluricampionessa come la Vezzali è agente scelto nella Polizia e senza gli sponsor personali percepisce uno stipendio che non arriva a 2 mila euro, senza alcun compenso da parte della federazione.

m.fr.

Triestina, il «metodo» del patron Tonello: «Faccio io la squadra»

Il presidente dei giuliani caccia i due allenatori dopo la sconfitta con l'Atalanta: «D'ora in poi la formazione la decido io insieme al direttore sportivo»

di Stefano Ferrio

SEMBRA quasi che non vedesse l'ora, Flaviano Tonello, 54 anni, da Cavarzere, provincia di Venezia. Per nulla appagato dai quattro punti che la sua Triestina ha conquistato nelle prime due giornate di serie B, comprensive di blitz corsaro sul campo dell'Ave-lino, al primo scivolone della squadra, un onorevole 0-1 rimediato in casa della capolista Atalanta, si è preso la soddisfazione di convocare non uno, ma due al-

lenatori, il veterano Adriano Buffoni e il praticante Alessandro Calori. Per silurarli in coppia. «Grazie di tutto, ma voglio di più» potrebbe essere stato il «succo» del discorso rivolto ai poveri mister, «colpevoli» di avere mantenuto a metà classifica una compagine di onesti mestieranti in maglia alabardata. Stupefatti quanto loro, i tifosi triestini, soprattutto perché il presidente non annuncia (almeno per ora) un nuovo sostituto. «D'ora in poi la squadra la faccio io, assieme al direttore sportivo Francesco De Falco». Il massimo di cui va in cerca è un prestantone, un tecnico dotato di patentino che scaldi la panchina lasciandolo fare e disfare la formazione a piaci-

mento: il primo candidato, Loris Dominissini (ex Como), ha declinato l'offerta. In realtà chi ha avuto modo di frequentare Flaviano Tonello da quando, lo scorso inverno, ha acquistato la società, conguagliando i conti con quattro appartamenti consegnati al precedente proprietario Amilcare Berti, non appare sorpreso più di tanto. È come se la sconfitta di Bergamo avesse avuto l'effetto di far gettare la maschera al vulcanico patron, approdato al calcio dagli affari immobiliari. Sbarcato nel capoluogo giuliano con la convinzione di conoscere il calcio quanto i cantieri edili che hanno fatto la sua fortuna, il nuovo timoniere della Triestina ha subito mo-

strato di ispirarsi a presidenti-padroni di cui è costellata la storia del pallone. Il modello di riferimento potrebbe essere Dimitri Piterman, finanziere americano di origini ucraine che qualche anno fa tentò di fare la concorrenza al Real Madrid acquistando il Racing Santander, gloriosa provinciale della Liga da trasformare in team da Champions League. Nel gennaio del 2003, deluso dal rendimento della squadra, Piterman che di salti se ne intende, avendo alle spalle una carriera internazionale da triplista, compie quello nel vuoto con cui, una volta esonerato il derelitto Manuel Preciado, si nomina presidente-allenatore del Santander. Il debutto è

senz'altro spettacolare. In trasferta, sul campo dell'Osasuna di Pamplona, Piterman schiera i suoi ragazzi con un 4-2-4 di magiaria memoria che sortisce due effetti: far stramazzone a terra dopo mezz'ora i poveri mediani obbligati a fare centrocampo da soli, e consentire ai padroni di casa di infilare tre «pere» nella porta del Racing. A dire il vero, Flaviano Tonello possiede tutti i numeri per strabiliare le folle ancora più del collega di Odessa. In fondo sabato allo stadio Rocco arriva un Albinoleffe fanalino di coda, di fronte al quale le punte potrebbero essere anche cinque o sei. Dipende dalla capacità di mediazione che nei confronti di Tonello riusci-

rà a esercitare Di Falco. Ammesso che mediare sia possibile con questo presidente, fattosi notare per una capacità di gestire in proprio qualsiasi aspetto della preparazione della squadra. Non ultima la dieta, che Tonello esige sia rigorosamente ispirata a principi naturali. Vietata perfino la pizza che secondo lui gonfia in modo irrimediabile gli addominali degli atleti. Ne sanno qualcosa i pizzaioli di Gradisca che la scorsa primavera se lo sono visti piombare nel locale dove i giocatori della Triestina credevano di poter impunemente abbuffarsi di calzoni e margherite. Tutti spediti in ritiro a capo chino, nemmeno fossero stati beccati in discoteca.

LAZIO

Lotito da record Direttore di tutto...

Claudio Lotito da presidente a direttore di tutto o quasi: probabilmente è la prima volta che accade in un club di serie A. La Lazio ha ufficializzato il nuovo organigramma societario e il numero uno della società biancoceleste, oltre a presidente del club e del consiglio di gestione, l'altro organo di controllo dopo il consiglio di sorveglianza, nella struttura organizzativa appare anche come direttore delle relazioni esterne e della comunicazione e direttore dell'area commerciale e del marketing.

Comune di Roma Camera di Commercio di Roma

in collaborazione con
MIBAC
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



LA NOTTE BIANCA

Roma • sabato 17 settembre 2005

solidarietà, arte, musica, teatro, cinema, attività e giochi per bambini, sport, shopping

eventi

EVENTO DI APERTURA Piazza del Campidoglio
ore 20.30 Inaugurazione con Roberto Benigni e la musica del maestro Ambrogio Sparagna.
ore 24.00 Moni Ovadia in "Delphi cantata" con musiche di Piero Milesi.

URBAN SPORT Foro Italo
ore 20.00-3.00 Attività sport in strada tra cui: Skatepark, baseball, calcetto, la finale del *Basket Party*, tour di sport musica e spettacolo e *Experimenta*, Primo Festival della Attività Motorie Espressive.

LUNA ROSSA 2005 Piazza del Popolo
ore 20.30-6.00 Esposizione e visite per il pubblico della ITA 45, l'imbarcazione vincitrice nel 2000 della LOUIS VUITTON CUP.

CORPI-SUONI-VISIONI. L'ETI NELLA NOTTE BIANCA
Teatro Valle dalle ore 20.30 Un viaggio dei sensi con Massimo Verdastrò, Francesca Della Monica, Giovanni Canale, a seguire visite guidate sino all'alba.
Palazzo Altemps Evento dalle ore 21.30
apertura museo ore 20.00-2.00 (ultimo ingresso 1.00)
Tra i corpi di pietra di palazzo Altemps, la danza della compagnia Virgilio Sieni e le immagini di Fabio Massimo laquone.
Teatro Quirino - ore 22.00, 24.00, 2.00 I performers dell'americano Luma Theater in movimento nel buio come su una gigantesca tela da dipingere con la luce.

PROVE APERTE DE "LE NOZZE DI FIGARO" Teatro dell'Opera
ore 20.30-23.00 Prove aperte del nuovo allestimento del capolavoro mozartiano con la direzione di Gianluigi Gelmetti e la regia di Gigi Proietti.
dalle 24.00 Concerto dell'ensemble del Teatro dell'Opera.

FUNAMBOLO Piazzale dei Congressi
ore 21.30, 23.00, 1.00 Il Funambolo Didier Pasquette cammina su un filo teso tra i palazzi dell'Eur.

MONACI CINESI DEL TEMPIO DI SHAOLIN Piazzale Tiburtino
ore 21.30 Combattimenti acrobatici e spettacolari coreografie in un'esibizione straordinaria che combina spiritualità, raffinatezza, grande forza fisica e la rigorosa disciplina delle arti marziali

JAZZ ON WHITE Galleria Alberto Sordi
ore 22.00-5.00 La libertà della musica nera nella notte bianca: attori e scrittori leggono le autobiografie dei giganti del jazz mondiale, musicisti ne reinterpretano il repertorio

iFLAMENCO! Auditorium Parco della Musica-Cavea
dalle ore 22.00 Una notte in un'atmosfera da chill out flamenco con la partecipazione dei dj Nicola Conte e Diego Ruiz.

LES FOUS DE BASSIN Laghetto dell'Eur
ore 22.00, 24.00 Personaggi bizzarri, macchine, isole perdute che galleggiano sull'acqua e che si incontrano tra giochi di luce e fuochi d'artificio.

NOTTE BIANCA A PALAZZO BRASCHI MUSEO DI ROMA
Ore 22.00, 23.00, 24.00 - apertura museo ore 21.00-6.00
L'Accademia Nazionale di S. Cecilia propone il Sestetto Stradivarius con il programma: Johannes Brahms - Sestetto d'archi n° 1, op. 18.

NOTTE BIANCA A S. LORENZO Piazzale Tiburtino
dalle 22.00 Su un grande palco il concerto di Elio e le Storie Tese.

ORGUE DE BOIS DI DENIS TRICOT CON ERIC CORDIER
Via di S. Gregorio al Celio
dalle 22.00, gran finale alle 4.00 Sculture di legno, fuoco e musica che danno alla notte suoni e colori nuovi.

RÈVE D'HERBERT
Cinecittàdue Centro Commerciale-Viale Palmiro Togliatti 2
ore 22.30 Spettacolo itinerante della Compagnia Quidams: protagonisti dieci insoliti giganti, bianchi e luminosi.

STELVIO CIPRIANI CON L'ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO DI SANTA CECILIA Terrazza del Gianicolo
ore 22.00 In concerto le più belle e famose colonne sonore tratte da film indimenticabili.

NOTTE BIANCA AL SILVANO TOTI GLOBE THEATRE
Villa Borghese
ore 22.30 Serata con Gigi Proietti, con la sua orchestra, Massimiliano Giovanetti e Carlotta Proietti.

SPHERES Fori Imperiali-Largo Corrado Ricci
ore 23.00, 3.00 Arti visive, danza e circo nello spettacolo di Nouveau Cirque della compagnia australiana Strange Fruits.

LA SALAMANDRE Piazzale Magellano-Ostia
ore 23.30 Un rituale magico per celebrare la forza del fuoco con acrobati, maghi del fuoco, cantanti e percussionisti.

MICHAEL NYMAN AND MICHAEL NYMAN BAND
Piazza del Campidoglio
ore 4.30 Il grande compositore inglese propone una selezione dal repertorio delle sue colonne sonore.

L'ALBA AL GIANICOLO Terrazze del Gianicolo
ore 6.00 Un concerto all'alba con l'Orchestra Roma Sinfonietta e le musiche di Astor Piazzolla.

L'ALBA AL PINCIO Terrazza del Pincio
ore 6.00 Le prime luci dell'alba al ritmo della Taranta con Ambrogio Sparagna, Gianna Nannini, Giovanni Lindo Ferretti.

"SMS SCRIVI MINUSCOLI SPOT. NBP PROPOSTI PER LA NOTTE BIANCA" Concorso
ore 20.00-6.00 Invia un SMS al 340.4351669 con il tuo spot per pubblicizzare "Nuovi Buoni Proposti come cittadini di Roma".

la notte dei racconti

LA NOTTE SALVATA DAI RAGAZZINI
Ex Istituto Luce-Piazza di Cinecittà 11
ore 21.00-6.00 Racconti di Mimmo Cuticchio, con le musiche di Nicola Piovani, le fiabe di Andersen lette da Ascanio Celestini, intervento di Armando Punzo con la Compagnia della Fortezza, un omaggio ad Elsa Morante, e la musica di Mario Brunello e la diretta Radio3 Rai.

OMAGGIO A ELSA MORANTE
Palazzo Cerere-Via degli Ausoni
ore 21.00-00.30 Lettura teatrale dal libro "Il mondo salvato dai ragazzini" di Elsa Morante, a cura della Compagnia il Teatro delle Albe. A seguire reading con: Cloris Brosca, Carlo Cecchi, Iaia Forte, Lisa Ginzburg, Sabina Guzzanti, Lia Levi, Marco Lodoli, Sandra Petri, Francesco Piccolo, Paola Pitagora, Ugo Riccarelli, Domenico Starnone, Emanuele Trevi e l'Ass.ne Articolo Nove del Centro diurno Elsa Morante di Testaccio.

NAUTILUS Laghetto di Villa Borghese-Viale del Lago
ore 21.30 - 24.00 Suggestiva installazione sull'acqua con creature acquatiche e aeree a ricordare il mondo di J.Verne, nel centenario della morte. Lunetta Savino e Massimo Venturiello leggono brani dai romanzi.

LA NOTTE DELL'AUTOSTIMA Piazza Capranica
ore 23.00-4.00 È dedicata a tutte le donne alle prese con la propria immagine la kermesse notturna allestita da Giancarlo Sepe.

C'ERA UNA VOLTA PIENA DI STELLE E SULLA PIAZZA VOLAVAN NOVELLE Piazza Farnese
ore 24.00-4.00 Oriente e Occidente, antico e moderno nelle fiabe raccontate da Kassim Bayatli, Alessandro Bergonzoni, Giobbe Covatta, Isa Danieli, Piera degli Esposti, Gioele Dix, Carlo Lucarelli e Peppe Servillo.

MONDOANDERSEN OVVERO UN MONDO DI CARTA DISEGNATA RITAGLIATA E SCRITTA
Piazza Capizucchi
dalle 24.00 all'alba Sulla scena e sulle facciate dei palazzi le proiezioni dei disegni di H.C. Andersen che accompagnano le storie raccontate da Mara Baronti

NOTTURNE METAMORFOSI Piazza di S. Maria in Trastevere
dalle 24.00 all'alba Racconti metamorfici narrati da Marco Baliani e Maria Maglietta accompagnati dall'ensemble Ubik.

... e tanto altro.

In favore del progetto della **CASA FAMIGLIA AIN KARIM**, centro di accoglienza per madri con figli minori o gestanti, che si trovano in difficoltà, la Notte Bianca organizza la vendita per beneficenza di **t-shirt** prodotte per l'evento dalla cooperativa **MADE IN JAIL** del Carcere di Rebibbia.

per il programma completo e relativi aggiornamenti

www.lanottebianca.it CHIAMA ROMA 060606

La Notte Bianca è gemellata con Nuit Blanche di Parigi

con la collaborazione di



con il contributo tecnico di



organizzazione e produzione



SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

19

martedì 13 settembre 2005

Unità IU IN SCENA

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

In Rock

VASCO FA UN «FILM» CON LUCARELLI
IL CODACONS A LIGABUE: RIMBORSI I SUOI FAN

Esperimenti rock, e tutti dall'Emilia a quanto pare. Con esiti vari. Al megaconcerto di Ligabue, sabato al Campovolo di Reggio Emilia, c'è chi non ha sentito bene. Impianto tecnico e acustica sotto accusa (era un esperimento, quattro palcoscenici), interviene sull'argomento il Codacons che dice d'aver ricevuto molte segnalazioni e invita gli spettatori insoddisfatti a chiedere il rimborso del biglietto. Anzi, l'associazione «invita Ligabue a procedere spontaneamente al rimborso dimostrando così di avere a cuore i diritti dei consumatori». E mentre Ligabue si riposa dalle fatiche del concerto Vasco Rossi, dopo aver ceduto alle



lusinghe della pubblicità per prestare la sua voce allo spot di un'auto, tenta una nuova strada: ha creato il «movie-clip», un doppio dvd dal titolo *È solo un rock'n roll show*, in vendita a 29,80 euro, che contiene tutti i video dell'album *Buoni o Cattivi* montati su di una sceneggiatura: una fantastoria thriller con protagonista un fan con i suoi sogni e passioni deliranti, pronta anche a uccidere. Con Andrea Lehotschka, Franco Nero, lo stesso Vasco, è un esperimento: «Movie-clip - spiega Vasco - la sfida nuova era di riuscire a coniugare insieme due linguaggi diversi, quello del videoclip e quello del cinema. Mi piaceva l'idea di realizzare anche una fiction di tutti i video collegati fra loro da una sceneggiatura piccante». Un thriller alla cui sceneggiatura Blasco ha chiamato lo scrittore Carlo Lucarelli. Comunque, avverte Vasco, non è un film: ha detto di non aver mai avuto una voglia di diventare regista (e chissà se alludeva a qualche collega o no?).

LOTTE INTESTINE A Canale 5 negli ultimi tempi è tutto uno «sfiorare» gli orari fissati: «Paperissima» dilaga e «Matrix» ci lascia le penne, Bonolis si allunga (e comunque migliora e cresce) e il Tg5 si ribella: la regola è tutti contro tutti in nome del dio Auditel

di Roberto Brunelli



Paolo Bonolis nello tv show «Serie A»

SCHERMO COLLE

ENRICO GHEZZI

Diderot è passato di qui

Il villaggio dei morti viventi (10). *Io la conoscevo bene*, l'isola. Passò rapido e sublime il fatalismo di Botelho da Diderot. Capace di rischiare per pura necessità amorosa due momenti 'calcò dallo stupendo *Dames du Bois de Boulogne* di Bresson che già toccava 'Jacques le fataliste'. Il cinema vi si conferma macchina ambigua, invenzione di Morel e di Moreau che tiene in vita i cadaveri e fantomatizza il vivente. Il punto in cui questo doppio movimento si annulla in situazione ferma mobile non siamo 'noi' ma piuttosto la 'vita', l'illusione e la passione intensa del presente, quel che né li' né qui si vede. Non è cinismo, il riconoscimento diderotiano del 'doveva accadere/sarebbe comunque accaduto'. Ma un sentirsi già filmico dell'accadere come ripetizione istantanea della necessità. La questione torna a essere quella che in uno dei suoi film più futuri pone Rossellini, dov'è la libertà? Domanda kafkiana di fronte alle sbarre della prigione immagine, dove non è più problema di spazio di qua/di là, ma di qualità interna/esterna di uno stesso spazio (appunto il positivo/negativo dell'abbacinante frammento di K.). Domanda che trapassa e immobilizza chi si ostina a fingersi spettatore. Nell'isola-lido che rilancia l'artificialità veneziana in modo vertiginoso e placidamente insostenibile, si affollano non professionisti ('noi'/'voi', o i protagonisti di *Bubble*) più 'star' di Clooney e più cloni di un divo., comparse 'global' dall'ultimo grande film scacco teorico fallimento (per forza!) di pubblico di Michael Bay, l'isola. Pronti da un'eternità a entusiasmarsi per qualunque luccichio di 'star', ovvero per la polvere di stelle che essi spettatori sono rilanciandola in coriandoli di luce a divi di nulla che rimandano quindi a loro l'aura stessa della partecipazione a questo nulla (parla dell'attore/alieno che (non) è, il geniale Brad Dourif di Herzog quando dice guardandoci in macchina: *aliens suck!*). Triste soddisfazione, quella del contatto facile col divismo mortovivo in una città vivamorta come Venezia. E sull'attore già si impegna l'idea di festa del cinema di Roma, altra città iperbolica di morte eternamente viva in uno spazio di sovrimpressioni soffocanti. Mentre evidentemente, anche con sole venti persone in sala, del festival di quest'anno l'unico punto di intensità in più-infatti di provenienza passionale del direttore- era la retrospettiva asiatica: e allora perché relegarla e separarla (la mostra di quest'anno era la più rigida secca normalizzante degli ultimi anni, più separante e separata in sé di quanto non la isolassero le recinzioni antiterrorismo), perché non metterne una grande scena in sala grande (ma anche di *Io la conoscevo bene* capolavoro di cinema sandrelliano e italiano in assoluto) prima di ogni film supposto 'del presente'? (Domani, infine, politica e ahimè ideologia del festival, *dal tempio al palazzo* (d'inverno).

Tre minuti. Tre minuti (o 54 secondi?) che hanno messo il Tg5 contro Paolo Bonolis, tre minuti che hanno messo Piersilvio Berlusconi contro il Tg5. E, venerdì scorso, *Paperissima* di Antonio Ricci scagliata contro *Matrix* di Enrico Mentana per una decina, al massimo una quindicina di minuti: tanti da far venir a qualcuno sospetti di censura, tanti da far decidere a capitano Mitraglia di far saltare la puntata della sua trasmissione di «infotainment» nuo-

C'è guerra d'ascolti sul Canal 5

va di zecca. In realtà nella casa del Biscione è in pieno corso una guerra fratricida in nome del dio Auditel. Tutta interna a Canale 5, ogni battaglia contro l'altro, sfruttando ogni frammento di ascolto, ogni copertura pubblicitaria, utilizzando ogni trucco immaginabile e possibile, invadendo lo spazio di programmazione di chi segue. Ma ben sapendo che sono gli ascolti il criterio unico e universale che deciderà il vincitore, in termini di pubblicità e di peso sul mercato.

L'altra sera era stata Cesara Buonamici, aprendo il Tg5, a lanciare fuoco e fiamme contro *Serie A*, il programma calcistico di Bonolis, colpevole di aver «sforato» di tre minuti e dunque aver costretto il Tg ad aprire in ritardo, cosa molto grave per un telegiornale. «Ed è pure la seconda volta», dicono nella redazione diretta da Carlo Rossella. Così era stato venerdì sera, quando *Paperissima* si è spinta (per non chiudere prima del concorrente *Malloppo*, su Rai1) talmente in là da spostare tutta la seconda serata. Dicono che Mentana fosse furibondo, per cui non ci ha pensato due volte a rimandare il programma: lui vive la diretta come una *conditio sine qua non*, vive il suo programma come un Tg, monta e smonta tutto fino all'ultimo momento ed era bene porre immediatamente dei paletti. Sulla stessa linea il Tg5, con l'altolà sparato dalla Cesara contro l'invasione dei gol di Bonolis, la richiesta da parte della testata di «maggiore rispetto», visto che ne

Bastano pochi minuti in più per far salire gli ascolti e far infuriare altri programmi Piersilvio Berlusconi: «Datevi una calmata»

va anche della sua credibilità. Sia come sia, l'informazione a Canale 5 è costretta a difendere i suoi spazi. A ragion veduta, pare. Perché ieri sera è intervenuto Piersilvio in persona, decretando con chiarezza da che parte sta: sta dalla parte dei superascolti, e dunque dalla parte di Bonolis. Nel pomeriggio, il capo ha diffuso un messaggio in cui si complimenta con Maurizio Costanzo per la sua *Buona Domenica* rinnovata (che, scippando a *Quelli che il calcio* la formula inventata da Fabio Fazio anni e anni fa si è presa il calcio e pure una bella fetta di ascolti, ossia una forbice che va dal 18,9% al 21,40%) e soprattutto con Bonolis, trionfatore assoluto della domenica con un 29% che non era affatto scontato, data l'accoglienza un po' controversa della sua trasmissione alla

prima puntata (pochi gol, troppe chiacchiere, trasformata immediatamente in tanti gol e tante chiacchiere lo stesso). Ma ecco che Berlusconi jr scocca la sua crudele frecciata, affidando alla sua nota la seguente conclusione di alto respiro: «Datevi tutti una bella calmata». Destinataro, il Tg5. Messaggio chiaro. Il comunicato Mediaset dà la sua spiegazione dell'accaduto: «Le rivelazioni Auditel dimostrano che *Serie A* ha chiuso alle 19.56, quindi perfettamente in orario, senza sfioramento alcuno. I 54 secondi di ritardo con cui è iniziato il Tg5 non sono quindi imputabili alla trasmissione di Bonolis ma a disguidi tecnici relativi alla messa in onda della fascia successiva». In più, il giovane Berlusconi parla di «inutili polemiche sugli orari» e ragiona di «un meccanismo complicato» in cui «si verificano eccezionalmente errori e ritardi tecnici».

Sarà. In realtà, la guerra di sfondamento c'è. Chi sta «dentro» gli studi conosce bene le tecniche: si allungano i programmi per acciappare ogni possibile frammento di share, occupando gli spazi pubblicitari delle reti concorrenti, si lanciano le «pre-sigle» in modo da «scaricare» prima la propria di pubblicità, che altrimenti pesa in negativo sull'ascolto. A rimetterci, spesso, è la seconda serata - luogo per eccellenza dei talk show - che rischia di rimanere schiacciata dalla prima. È guerra di trincea, insomma. Dentro la casa del Biscione.

SPORT IN TV Lo dicono i pubblicitari **Stop alle bellone inutili Dateci brave giornaliste**

■ O voi che fate la tv sportiva e volete solo belle puppe, ravvedetevi: gli sponsor, che guardano al sodo, dicono che per un buon programma sportivo le veline mute come baccalà e con sorrisi a 32 denti più finti che finti hanno stufato, sono molto meglio le giornaliste sportive competenti e che sanno di cosa parlano. Che, peraltro, ci sono, e citano Paola Ferrari e altri esempi. Secondo una ricerca condotta dalla rivista on line Marketing & tv su 100 tra pubblicitari e inserzionisti dei programmi sportivi è netta la preferenza per le conduttrici donne sobrie e preparate rispetto alla classica bellona incompetente e a digiuno di calcio e goal (il cui ruolo era proprio quello di far far la bellona tonta). Le giornaliste possono stimolare e condurre dibattiti, non stufano, non rubano il posto a persone più preparate, danno credibilità e parlano chiaro. E i vestiti micro, quelli dove vedi e vedi? Bocciaitissimi.

FESTIVAL A Ichnusa, vicino a Nuoro, questa settimana c'è un'iniziativa molto speciale: musicisti dalla Grande Mela, laboratori per bambini, concerti nei boschi, incontri con il comico Loche e sul mito di Atlantide

Che bell'abbraccio newyorkese, viene dal cuore musicale della Sardegna

di Monica Perozzi / Sorgono (Nuoro)

Si chiama «Ichnusa Festival», sottotitolo «un ponte fra New York e la Barbagia del Mandrolisai», la settimana di spettacoli che ha preso il via ieri a Sorgono in provincia di Nuoro. Fino a domenica 18, artisti newyorkesi e italiani si alternano ad animare le serate di questo paesino di duemila anime a 1800 metri d'altitudine. Da New York, il percussionista di world music Victor See Yuen e il cantante jazz Fred Johnson, per sette giorni tengono corsi gratuiti che culmineranno in saggi finali. «La nostra intenzione - dice Paola Bellu dell'Associazione no profit American Dance Asylum che organizza il festival - è di unire l'arte all'intervento nel sociale. Tutti i nostri ospiti scendono dal palco e incontrano la popolazione, specie i bambi-

ni». Ieri sera ha iniziato lo scultore Pinuccio Sciola commentando un video su come gli abitanti di New York, autorganizzandosi di quartiere in quartiere, abbiano risolto quello che invece in Sardegna rimane un problema, la vivibilità degli spazi pubblici: non a caso la serata s'intitolava «Urban gardens=tancas serradas» (cioè giardini aperti-giardini chiusi). Stasera si entra nel vivo dello spettacolo con *Nannettu meu jam. Come nasce uno spiritual*, ovvero variazioni sulla famosa canzone sarda tradotta in inglese e riarrangiata da See Yuen e Fred Johnson. A duettare con loro la splendida voce di Elena Ledda. Domani spazio ai bambini con giochi e la supervisione di Bruno Tognolini: sotto la sua guida, ciascun ragazzo scriverà come vorrebbe che fosse

la sua Sardegna. Frasi che lo scrittore userà per comporre una filastrocca da recapitare al governatore dell'isola Renato Soru. Giovedì il palco si sposta nella vicina frazione di Atzara per «Sambasarda», raduno di gruppi folk per una serata in maschera tra canti e balli sardi e del mondo. Venerdì 16 la scena di Sorgono si tinge dei colori della Grande Mela con See Yuen e Johnson in «Sorgono's boulevard». Sabato il comico cagliaritano Pier Francesco Loche viene intervistato dal giornalista Giovanni Maria Bellu. I due rievocheranno i tempi delle scuole elementari e medie nel capoluogo sardo, quando nel doposcuola erano affidati a fratello Ursic, frate rinomato per aver «bastonato» più generazioni. «Da fratello Ursic a Berlusconi», da lì, dalle botte prese in tenera età, Checco Loche racconterà come nasce un comico: «La comicità - ammette - è a prescindere,

un po' come disegnare. Diciamo che nonostante essere stato sbattuto fuori dall'aula tante volte, nonostante urla e botte, la mia comicità è rimasta intatta. Allora resistevo proprio con una risata. Un po' come oggi che tanti comici non si vedono più in televisione. Il precursore fu Beppe Grillo ma la lista è lunga. Senza polemica, con una risata, resisto. Una risata e teatro. Sto lavorando in una versione filologica di *Romeo e Giulietta*, alla elisabettiana, con i ruoli femminili interpretati da attori anziché attrici. L'effetto è esilarante». Ancora un'intervista domenica 18, una chiacchierata dal titolo «Atlantide» con Sergio Frau per il suo libro *Le colonne d'Ercole* nel quale ipotizza che la scomparsa civiltà di Atlantide fosse proprio la Sardegna. Anche quest'anno c'è un corso gratuito di inglese per i bambini e la comunità montana. Info su www.godotnews.it.



Concerto nei boschi della Barbagia con Victor See Yuen

Scelti per voi



Maschere, pupazzi...

Per celebrare l'inaugurazione del Museo internazionale della maschera Amleto e Donato Sartori, Dario Fo ha scritto uno spettacolo teatrale dedicato alla storia della maschera che andrà in onda in due parti (la seconda martedì prossimo). L'attore premio Nobel ripercorre così la storia delle maschere dall'antica Grecia ai giorni nostri, inserendo momenti di recitazione tratti dalle pagine più famose del teatro delle maschere.

23.40 RAI TRE. TEATRO. Con Dario Fo e Franca Rame

Superquark

Ultima puntata del programma sulla scienza e sulla natura interamente dedicata ad Albert Einstein. Il 2005, infatti, rappresenta un doppio anniversario: 100 anni fa Einstein pubblicava la sua teoria della relatività e 50 anni fa il grande scienziato moriva. Con l'aiuto delle immagini dello sceneggiato realizzato dalla Rai interpretato dall'attore inglese Ronald Pickup seguiremo tutta la sua vita.

21.00 RAI UNO. RUBRICA. Con Alberto Angela

La Pantera Rosa

Primo di un ciclo di film con protagonista il pasticciere ispettore Closeau (Peter Sellers). Un famoso e prezioso diamante, la Pantera Rosa, è sotto le mire di un ladro-gentiluomo (David Niven). L'ispettore Closeau, la cui moglie è l'amante del ladro, è il responsabile della sicurezza del gioiello ma, nonostante le numerose trappole che tende al ladro, la sua inettitudine lo farà sospettare dai più...

09.05 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Blake Edwards Usa 1964

La vera storia di Jess...

All'indomani della guerra di Secessione i due fratelli James, Jess e Frank, ex combattenti con i sudisti, si trovano senza un dollaro in tasca e decidono di darsi alle rapine. Uniti ad altri ex soldati del Sud, formano una banda per rapinare le ricche banche del Nord del Paese. Fino a che il colpo nella cittadina di Northfield non fallisce e la banda viene quasi tutta sterminata...

16.40 RETE 4. AVVENTURA. Regia: Nicholas Ray Usa 1957

Programmazione

RAI UNO

06.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà. Con Francesca Chillemi (replica)
06.30 TG 1. Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
14.40 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà
15.00 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Attualità
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.00 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
11.00 NOTIZIE. Attualità
11.00 NOTIZIE. Attualità
A cura di Michele Bovi
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli.
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.40 FELICITY. Telefilm. "Caccia alla tesi" "Ben, non te ne andare!". Con Keri Russell, Scott Speedman
17.10 TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciacchia
18.10 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Reperto speciale". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 SOTTO I CIELI DEL MONDO. Rubrica. "Vent'anni". Conduce Stefania Casini
09.05 LA PANTERA ROSA. Film (USA, 1964). Con David Niven, Peter Sellers. Regia di Blake Edwards
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 2ª parte
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 LA MIA SCUOLA. Doc.
15.05 LA MIA CASA. Doc.
15.15 LA MAGEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
17.15 I MAGNIFICI SETTE. Telefilm
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucelli
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Coluinga
07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Requiem per un amore". Con Tom Selleck
08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 RENEGADE. Telefilm
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO. Film (USA, 1957). Con Robert Wagner, Jeffrey Hunter
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco
19.45 RENEGADE. Telefilm

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Una cena per due". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
09.05 INFERNO A LOS ANGELES. Film Tv (USA, 1998). Con James Remar, Stephanie Niznik. Regia di Ian Barry
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm. "Figli contesi". Con Amy Brenneman, Tyne Daly
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Telegiornale
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco
18.45 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "La donna dei sogni". Con Will Smith, James Avery
09.25 GLI SPECIALISTI. Telefilm. "La tela del ragno" "La preda". Con Brad Johnson, David Eigenberg
11.20 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.25 TEQUILA & BONETTI. Telefilm. "La Cadillac rosa". Con Jack Scalia, Terry Funk
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Un aiuto per Pacey". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Macchine e polastre" - "Baby Monitor". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Avvocato insospettabile". Con Carroll O'Connor
10.30 DOCUMENTARIO. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Un socio indesiderato". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "La fotomodella". Con Andy Griffith
14.05 IL GIURAMENTO DEI SIOUX. Film (USA, 1952). Con Charlton Heston. Regia di George Marshall
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mavzolai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Sigari cubani". Con David James Elliott
19.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Prima missione" 2ª parte. Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MALLOPPO. Quiz
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 EXTRA. Situation Comedy. "The Bouncer"
02.30 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telefilm. "Corsa di morte"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 DESPERATE HOUSEWIVES I MISTERI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman
22.40 TG 2. Telegiornale.
22.55 VOYAGER, AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica di scienza.
23.40 SUCCESSI. Rubrica. Conduce Stefania La Fauci
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.40 MOTORAMA. Rubrica
01.10 CANTAGIRO 2005. Musicale

20.00 RAI SPORT. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. (r)
21.00 IL CIRCO BOLSHOI DI MOSCA. Varietà. Conduce Liana Orfei. Regia di Ranuccio Sodi
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 MASCHERE, PUPAZZI E UOMINI DIPINTI. Teatro prosa
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 REWIND LA TV A GRANDE RICHIESTA. Documenti
01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.35 CALCIO. Champions League. Olympique Lionne - Real Madrid. (dir.)
22.40 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica di sport
00.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
01.10 LE CANZONI DI GARBO. Musicale
01.50 TERRUUOVE... Film (Venezuela, 1991). Con Antonio Banderas, Patrick Bauchau
03.35 AMORE FORMULA 2. Film (Italia, 1970). Con Mal, Giacomo Agostini

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 IL GIORNO DELLE LOCUSTE. Film Tv azione (USA, 2005). Con Lucy Lawless, John Heard. Regia di David Jackson
23.15 RICKY & BARABBA. Film (Italia, 1992). Con Christian De Sica, Renato Pozzetto
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.00 AMICI. Real Tv (replica)
03.05 TG 5. Telegiornale (replica)

20.10 PASO ADELANTE. Telefilm
21.05 FESTIVALBAR 2005. Musicale. Conducono Vanessa Incontrada, Fabio De Luigi. Regia di Egidio Romio
23.45 ANGEL. Telefilm
01.35 STUDIO SPORT. News
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.20 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.40 SHOPPING BY NIGHT. Telegiornale
03.05 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.30 I FANTASTICI 5 MISSIONE VIP. Show. Con Alfonso Montefusco. Regia di Dario Talleri (replica)
23.00 SETTIMA DIMENSIONE. Show. Conduce Sabrina Nobile. Con Massimo Milano Bruno
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm
00.25 TG LA7. Telegiornale
00.50 25ª ORA - IL CINEMA SPANSO. Rubrica
02.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SPY KIDS - MISSIONE 3D - GAME OVER. Film. Con Antonio Banderas. Regia di Robert Rodriguez
15.25 THE COMPANY. Film. Con Neve Campbell. Regia di Robert Altman
17.20 SHAOLIN SOCCER. Film. Con Stephen Chow. Regia di Stephen Chow
18.55 GENITORI ALL'IMPROVISO. Film Tv (USA, 2004). Con Thomas Gibson. Regia di Sam Pillsbury
20.30 DUETS. Rubrica
21.00 L'AVVOLGENTE CON LENTEZZA. Film (Italia, 2004). Con Tommaso Ramenghi. Regia di Guido Chiesa
23.00 L'ACCHIAPPASOGNI. Film (USA, 2003). Con M. Freeman. Regia di Lawrence Kasdan

SKY CINEMA 3

14.25 ABANDON. Film (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Stephen Gaghan
16.10 MAMBO ITALIANO. Film. Con Luke Kirby. Regia di Emile Gaudreault
17.40 BOYS. Film drammatico (USA, 1996). Con Winona Ryder. Regia di Stacy Cochran
19.10 SCOOBY-DOO 2: MOSTRI SCATENATI. Film. Con Freddie Prinze Jr. Regia di Raja Gosnell
21.00 CHICAGO. Film. Con Catherine Zeta-Jones. Regia di Rob Marshall
23.00 HI-LIFE. Film commedia (USA, 1998). Con Campbell Scott. Regia di Roger Hedden
00.30 ABANDON. Film (USA, 2003). Con Katie Holmes. Regia di Stephen Gaghan

SKY CINEMA AUTORE

14.55 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film. Con Diane Keaton. Regia di Woody Allen
16.45 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film. Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
18.45 CINEMA DOC. Doc.
19.20 UN FILM PARLATO. Film. Con Leonor Silveira. Regia di Manoel de Oliveira
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 I SEGRETI DEL LAGO. Film drammatico (USA, 2002). Con Goran Visnjic. Regia di Scott McGhee. David Siegel
23.20 21 GRAMMI. Film (USA, 2003). Con Sean Penn. Regia di Alejandro Gonzalez Inarritu
01.30 CINEMA DOC. Documentario. "Italia 70: il cinema a mano armata"

CARTOON NETWORK

16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
17.05 I GEMELLI CRAMP
17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TOONAMI: STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 PET ALIEN. Cartoni
19.55 NOME IN CODICE: KND
20.25 LE SUPERCHICCHE
20.55 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
21.20 LEONE IL CANE FIFONE
22.00 I GEMELLI CRAMP
22.30 IL CRICETO SPAZIALE
23.00 TOONAMI: DUEL MASTERS. Cartoni
23.25 TOONAMI: STATIC SHOCK

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc.
14.00 DINOSAURI DEGLI ALESSI. Documentario
15.00 TSUNAMI: STORIE DI SOPRAVVIVENZA. Doc.
16.00 I VERI EROI DI TELEMARK. Documentario
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 GARE PERICOLOSE. Doc.
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MACCHINE AD ALTA VELOCITÀ. Documentario
21.00 11/5: PERSI E RITROVATI. Documentario
22.00 ORA ZERO: L'ULTIMA ORA DEL VOLO 11. Documentario
23.00 SPECIALE SUI CONCORD. Documentario
24.00 ANGELO DELLA MORTE. Documentario

ALL MUSIC

14.05 THE CLUB. Musicale
15.00 TGA. Telegiornale
15.05 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
17.00 TGA. Telegiornale
17.05 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
19.00 TGA. Telegiornale
19.05 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.48 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 BAOBAB DI NOTTE

RADIO 2

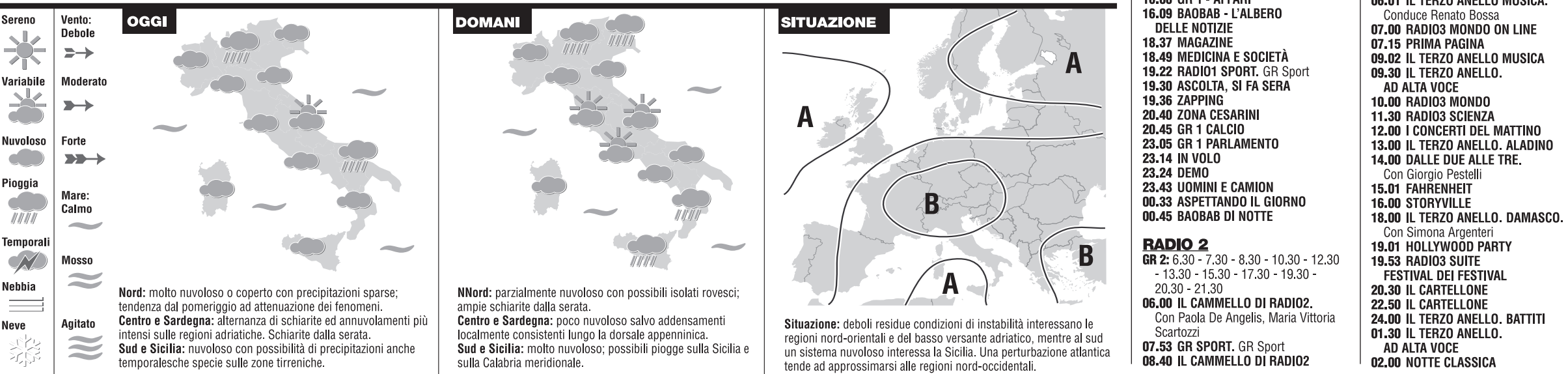
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2.
Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.40 IL CAMELLO DI RADIO2

PICNIC

Con Max Tortora, Marco Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini
13.40 IL CAMELLO DI RADIO2.
Con Savino Zaba
15.00 IL TROPICO DEL CAMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciari
16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico
18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMELLO DI RADIO2
23.02 UNIRAI - RIFORMAT IN FM
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Giorgio Pestelli
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Simona Argenterì
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.30 IL CARTELLONE
22.50 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 UNITE CLASSICA



PALCOSCENICI

Mettetevi scarpe adatte per camminare e se volete scoprire nuovi talenti teatrali trovatevi a Venezia da giovedì al 25 settembre: c'è la Biennale ideata dal regista Romeo Castellucci

di Maria Grazia Gregori / Venezia

S

osteneva il grande poeta spagnolo Federico Garcia Lorca che il nuovo teatro - quello in grado di spazzare le idee cristallizzate e preconette - si nascondesse sotto la sabbia, vivendo segretamente la sua vita fino a irrobustirsi e a rivelarsi e imporsi con una forza e una necessità dirompenti. Era questo per Lorca lo «scandalo» vero del teatro: che per sopravvivere, maturare, mantenere intatta la sua purezza originaria e trovare la sua strada dovesse nascondersi, mimetizzarsi. Presentando al pubblico la sua Biennale Teatro alla quale ha dato il titolo di *Pompei*, il romanzo della cenere, Romeo Castellucci sembra essersi ispirato a questa riflessione quando ci racconta di una scena che è vissuta nascosta ma che la cenere ha saputo conservare al caldo, intatta nella sua struttura dinamica e propositiva: in grado, dunque, di fare piazza pulita - sostiene - «dell'ostracismo verso le forme radicali della rappresentazione». Dedicando la manifestazione alla memoria di Giuseppe Bartolucci, instancabile ricercatore e scopritore del nuovo teatro che ricordiamo con affetto, Castellucci rivela quello che è il motore segreto di questa sua scelta: la voglia di andare oltre ciò che ci si può aspettare anche da una manifestazione dedicata alla ricerca come è stata spesso la Biennale Teatro.

Questa Biennale teatro è una vera radicale

In scena dunque all'Arsenale trasformato in un gigantesco laboratorio di idee e di progetti, in un atelier internazionale dalle molte facce, negli spazi suggestivi che ne costituiscono il cuore ma anche in un teatro di tradizione come il Goldoni, sta per prendere il via da giovedì 15 a domenica 25 settembre una vera e propria scorpacciata di proposte che ci arrivano da tutto il mondo, spesso scelte su internet non tanto secondo il criterio di fare un cartellone costruito sulla verosimiglianza e su categorie prestabilite, quanto secondo il criterio della molteplicità. In quest'ottica accanto a spettacoli veri e propri ci saranno performances, video installazioni, fotografia, videografia, la riflessione della filosofia e della critica. Una Biennale Teatro insomma che mostra una faccia multiforme che si sviluppa a macchia di leopardo e che richiede anche allo spettatore molta curiosità, disponibilità al movimento (portatevi delle scarpe comode!) in un continuo dentro e fuori la visione di opere e di artisti in un mescolamento di parole e di linguaggi, che partono, in uguale misura, dal corpo e dal pensiero.

Il registratore utilizzato per sondare le profondità cosmiche, per esempio, si coniugherà (nello spettacolo dello svedese Carl Michael Von Hausswolff che aprirà la rassegna), con il manuale di istruzioni con il quale la Cia fissa le regole degli interrogatori sotto tortura; il gruppo italiano degli Ortopographe giocherà la sua pièce in una specie di camera ottica posta alle spalle degli spettatori. Anche la terra e il cielo si trasformeranno in spettacolo; i due artisti moscoviti

La rassegna si chiama «Pompei il romanzo della cenere» e cerca l'inaspettato in tanti linguaggi



Un'immagine da «I only appear to be dead» della compagnia danese Hotel Pro Forma e, sotto, da «Corps 00:00» di Cindy Van Ackers



Zhunin & Alimpiev si confrontano per la prima volta con il teatro trascrivendo in forma plastica e visiva il *Concerto per pianoforte e orchestra op.35* di Schostakovich; il fuoco verrà plasmato in scultura; gli attori inglesi vedenti e non vedenti di Bock e Vincenzi si confronteranno con la storia stessa dell'Arsenale, un tempo luogo in cui si costruivano le macchine da guerra; un cuoco come Ivan Fantini proporrà ogni giorno dei piatti inventati usando gli ingredienti del luogo per creare infinite sinergie anche gustative con ciò che si vede mentre un torso nudo (quello di Maria Donata D'Urso) cercherà di creare uno spazio con il suo movimento... Parteciperanno a *Pompei* il romanzo della cenere attori, danzatori, registi, coreografi, foto-

grafi, artisti travestiti. Qui Richard Maxwell dei New York City Players coraggiosamente sceglie di lavorare sulla parola ma quella più esile, quella più prossima al silenzio, più vicina al suono; il gruppo francese Nanaqui si misura nientemeno che con una gloria nazionale come Antonin Artaud e il gruppo Goat Island di Chicago lavora su testi ispirati alla storia dell'in-

C'è chi mette in scena le regole della Cia per gli interrogatori e chi crea piatti e nuove ricette

Notizie utili

Eccovi in breve alcune notizie utili per seguire la Biennale teatro di Venezia. Sono oltre 100 gli appuntamenti, sia nei teatri dell'Arsenale, ma anche lo spazio ex Officine, le Fonderie, il piazzale Porta Nuova. Per informazioni rivolgersi a HelloVenezia call center (041-2424) attivo dalle ore 7,30 alle 20. I biglietti per la Biennale Teatro costano dai 10 ai 5 euro, a seconda degli spettacoli. Comperare tre biglietti per assistere a tre spettacoli diversi in un giorno dà diritto a una riduzione di prezzo per tutti e tre gli spettacoli. Prevedite telefoniche allo 041-2424. Prevedite per internet www.labiennale.org. La biglietteria apre un'ora prima presso le sedi degli spettacoli. L'Arsenale si raggiunge con i vaporetto 1, 41,42,82.

segnamento dell'alfabeto negli Stati Uniti, mentre personaggi incorporei faranno a pezzi la nostra idea di personaggi legati a storie e a vicende immediatamente riconoscibili e l'afro americano The Ramm:ell:zee renderà il suo personale omaggio al graffitismo di Haring, i danesi dell'Hotel Pro Forma prenderanno l'avvio nientemeno che da Hans Christian Andersen... Attorno agli spettacoli, oltre gli spettacoli, filosofi, critici, artisti, rifletteranno sui temi che questa Biennale Teatro mette in evidenza.

Come reagirà il pubblico al programmatico spiazzamento invocato da Castellucci sarà tutto da vedere, come sarà da vedere la qualità della proposta artistica che potrà essere un gran botto o solo un piccolo vagito. Ma il regista direttore, sostenuto dai francesi dell'Onda, organismo europeo di promozione teatrale, crede moltissimo a questa sua Biennale nomade che chiede allo spettatore non tanto di uniformarsi a un cartellone ma la voglia di «andare a spasso», di perdersi magari, nella selva di decine e decine di proposte e di diversi linguaggi. Vedremo se ci riesce.

TEATRO CIVILE A Londra il nuovo show del regista inglese, Leone d'oro a Venezia 2004

Tormenti di ebrei in un interno firmati Mike Leigh

di Alfio Bernabei / Londra

Lo scorso anno Mike Leigh vinse il Leone d'oro al festival del cinema di Venezia con *Vera Drake*, il dramma sulla casalinga che per amor del prossimo aiuta le donne ad abortire. Quest'anno ha messo in scena una commedia su una famiglia ebrea non ortodossa, di sinistra, che senza accorgersene si tira in casa un ex soldato che potrebbe anche essere un assassino. *Two Thousand Years* (Duemila anni) ha avuto la sua prima mondiale sabato al National Theatre di Londra dopo una lunga gestazione in completa segretezza, come Leigh è solito fare. Sceglie una manciata di attori, si isola con loro per dei mesi interi. Crea una situazione di tipo domestico. Gli attori «diventano» i personaggi. Il testo è la distillazione dei loro dialoghi. L'unico indizio sui contenuti era il manifesto dello spettacolo: un deserto con una palma. Il titolo è venuto fuori all'ultimo momento. Tutti i biglietti di tre mesi di rappresentazioni sono andati via bruciati, venduti a scatola chiusa sulle basi di sole cinque parole («a new play by Mike Leigh») (un nuovo spettacolo di Mike Leigh).

Siamo in casa di Rachel e Danny, una coppia sulla cinquantina, benestante, che abita nel quartiere ebraico di Londra tra Finchley e Golders Green. Si discute di Camp David e della possibilità che l'intifada sia stata incentivata a bella posta da Israele per sabotare ogni accordo coi palestinesi. Rachel ha orrendi ricordi del kibbutz dove nacque: «bambini separati dalle loro madri», donne

schiaivizzate «sei mesi in lavanderia» e «nessun rispetto per decisioni individuali». Salto nel tempo. Rachel e Danny tornano a casa dalle ferie e trovano il loro figlio Josh con la kippa in testa. Si è convertito. Sono scioccati: «È come se avessimo un marziano in casa - grida Rachel -. Come hai fatto ad incontrare dei rabbini? Credi davvero che Dio abbia dato Israele agli ebrei?». Piovono domande esasperate. L'uragano scoppia quando arriva Dave, il settantottenne padre di Rachel. Detesta «quel pezzo di merda che Josh si è messo in testa». Per lui i rabbini sono «un mucchio di delinquenti, come i mafiosi».

Con un altro salto nel tempo si arriva alle elezioni in Inghilterra. Rachel e Danny si lamentano: «I laburisti con Tony Blair si sono messi a letto con il big business, ormai c'è poco da scegliere tra Labour e conservatori». Che delusione. Se c'è una speranza nel futuro ce l'hanno in Tammy, la loro figlia che lavora per Amnesty International e fa il tifo per i rivoluzionari in Sud America. Un giorno Tammy porta a casa il boy friend, Tzachi. È un ex soldato

Preparato in segretezza «Two Thousand Years» parla di Camp David, di rabbini e Blair

israeliano che sembra molto familiare col motto «violenza porta violenza». Abbagliati dalla coppietta di innamorati Rachel e Danny sorvolano sul fatto che Tzachi è un fascistello sul cui passato forse è meglio non indagare. Il crescendo avviene quando d'improvviso irrompe Michelle, la sorella di Rachel che non si faceva viva da undici anni. È ricca, caotica, diversa, e beve. Viene brutalmente ostracizzata. È Tzachi, l'ex soldato entrato in casa per la prima volta dieci minuti prima, che prende il sopravvento e urla ordini. Viene obbedito. Mentre il mondo è focalizzato sull'«oscuro» versante islamico incuriosisce la decisione controcorrente di Leigh di analizzare le forze che

interagiscono sul terreno ritenuto più «chiaro» e accessibile di un ambiente domestico ebreo, probabilmente inteso come microcosmo di problemi alla base di conflitti politici attualissimi. La famiglia che abbiamo di fronte, sotto l'apparente cultura progressista, si rivela non solo terribilmente disfunzionale - un deserto - ma tanto vulnerabile e abbastanza cieca da non accorgersi del «militare» che entra in casa e subito si impone alla conquista di un nuovo territorio. Tutti ottimi gli otto interpreti. Le ultime battute sono riservate a commenti su Katrina e New Orleans. Ciò fa pensare che nei prossimi mesi di rappresentazioni Leigh terrà il finale aggiornato con le ultime notizie.

CINEMA Restucci del cda Biennale: allarme per l'iniziativa romana

Il Leone non ruggisce in italiano? Buttiglione c'è rimasto proprio male

Rocco Buttiglione c'è rimasto male, quando non ha visto il Leone d'oro in braccio a un italiano. Non succede da 10 anni e il ministro scopre che il nostro è un cinema «in crisi». Solo che: primo, alla Mostra deve valere il detto «vinca il migliore», e nessun titolo patrio sembrava in grado di competere per il massimo riconoscimento; secondo, se la crisi c'è è molto lo si deve proprio alla politica scriteriata di questo governo in termini di sostegni, idee, finanziamenti. Ma il ministro ieri è tornato a dire («dev'essere un'ossessione...»): «Film troppo intellettuali che allontanano il pubblico e pensano di pagarsi con i fondi dello Stato non sono quello che ci serve. C'è una crisi di creatività e timidezza degli italiani che non sostengono le loro opere». Intanto resta accesa la polemica sulla festa del cinema di Roma 2006. Buttiglione trova «legittima» l'insistenza del presidente della Biennale Croff sul Palazzo del Cinema da fare, ma chiederà pareri alla Regione Veneto e, già che c'è, alla Regione Lombardia. «Venezia è fuori dal regionalismo» gli ribatte Arrigo Restucci, consigliere della Biennale, che polemizza anche con Veltroni: l'annuncio dato proprio alla Mostra «è stato un evento gonfiato e di dubbio gusto. Ma segnala a tutte le istituzioni pubbliche e private di Venezia la necessità di svegliarsi»

VACANZE ITALIANE

Seminario dei DS sul turismo in preparazione della I° Conferenza Nazionale del Turismo

Giovedì 15 settembre 2005, ore 15

Milano, Festa Nazionale dell'Unità, Caffè Incontro

Relazione di
Gianfranco Burchiellaro
Responsabile Nazionale Turismo DS

Interventi introduttivi di

Sergio Gambini
Capogruppo DS, X Commissione
Camera dei Deputati

Enrico Paolini
Vicepres. Regione Abruzzo, Coord.
degli Assessori regionali al turismo

Interventi

Claudio Albonetti
Presidente Nazionale
Assoturismo-Confesercenti

Ettore Bianchi
Dirigente ENIT - Ufficio relazioni
esterne sviluppo e manifestazioni

Stefano Landi
Segretario Generale FIAVET

Pietro Leoni
Docente di Sociologia del turismo
Università di Bologna

Giuseppe Rinaldi
Assessore turismo
provincia di Rieti
coordinatore turismo UPI

Gaetano Materale
Sindaco di Ferrara

Prof. Livio Zerbini
Docente dell'Università di Ferrara

Conclusioni di
Cesare De Piccoli
Responsabile Imprese
e Infrastrutture
Segreteria Nazionale DS



Dipartimento Imprese e Infrastrutture

IU

ORIZZONTI

GIOCHI PERICOLOSI (dai sassi sull'autostrada all'incendio doloso) giocati da ragazzini dove muore chi non gioca. Perché? Forse c'entra anche il ruolo dei «nuovi» genitori che idealizzano i figli, li sovrainvestono e non danno loro dei limiti...

■ di **Manuela Trinci**

Ma papà vi manda soli?

«N

on mi sento un Jeams Dean - affermò il Moschini, uno dei lanciatori della banda dei sassi che da un cavalcavia, nel '93, aveva ucciso Monica Zanotti. Lo affermò, anzi lo scrisse in una lettera, il Moschini, quasi a stabilire una distanza di sicurezza fra lui, e la sua assoluta indifferenza, e l'altro, il ribelle senza causa, che col suo appassionante Jim Stark (in *Gioventù bruciata*) pianse costernato l'amico Plato colpito a morte per errore dalla Polizia di stato.

E cronisti, poliziotti, carabinieri, continuano ad annotare, di questi giovani scellerati, la freddezza, le facce di pietra senza ombra di rimorso sul volto, le espressioni inebetite, il comportamento impassibile e tranquillo. E mai che si parli di pentimenti successivi o dei morsi della colpa. Anche dopo il barbaro assassinio di Desirée, da parte dei tre ragazzini omicidi non ci sono stati strazi. Loro, i vari artefici, parlano caso mai di «gesti senza senso, insignificanti, bravate fatte senza pensare». «Un gioco, senza porsi il problema delle conseguenze». In realtà si tratta di una roulette russa, dove a morire però sono gli altri, quelli che non giocano, e dove la musica di sottofondo riecheggia quel «me ne frego», ritornello di una canzone nazionale-popolare, urlato con tracotanza per le vie cittadine dalle squadre fasciste. Spesso, ma non sempre, sono «figli» di un Dio minore, ragazzi sfortunati, opachi e deprivati, la cui infanzia, incredibilmente recente, pare trascorsa ai margini di vite familiari senza relazioni nutrienti, e la cui giovinezza può apparire una inconsapevole ripetizione di atti aggressivi patiti: una sorta di autarchico, rabbioso, risarcimento ambientale.

Eppure al di là di certi raccapriccianti avvenimenti che sbattono in primo piano la gioventù di oggi (ma osserva il Cardinale Tomini, in fondo, «le case di correzione erano piene anche in altri tempi»), bisogna convenire con Winnicott come curiosamente la gente comune, quella di tutti i giorni, non sia interessata a sentire o a leggere notizie «sulle attività degli adolescenti, dei giovani, che non siano espressioni di inclinazioni antisociali. Di atti di teppismo». Dalle cabine telefoniche bruciate, agli scippi dai motorini in fuga, alle invasioni cittadine dei punk-a-be-stia, sino agli incidenti del dopo-discoteca fra abusi di alcool e di sostanze tossiche, le cronache locali informano, lasciando alla «grande informazione» e agli esperti televisivi il compito di delineare un ritratto più completo, psichico, dei «nuovi adolescenti». In questo caso è allora il «disagio» a bucare il video con le infinite declinazioni del «disagio giovanile», a partire dalla giustissima considerazione che ragazzi e ragazze oggi hanno bisogno di dare una dimensione fisica, corporea alla sofferenza mentale, quasi il corpo fosse diventato per le nuove generazioni lo strumento più adatto, e più a portata di mano, per dare voce al proprio malessere, inventando un nuovo linguaggio collettivo. Si amplificano così e si enfatizzano i disturbi o i segnali che fanno del corpo il bersaglio privilegiato: dalla malattia sociale del secolo, anoressia-bulimia, ai tentativi di suicidio, ai piercing, ai tatuaggi, sino all'allarmante e abbastanza nuovo fenomeno del *cutting* (tagliare), che spinge in modo irrefrenabile a farsi del male, quasi a cancellare nell'estasi del dolore di tagli e bruciature il senso di estraneamento da sé e dal proprio corpo. Perché i ragazzi e le ragazze del nascente millennio soffro-



Disegno di Maurizio Ribichini

no soprattutto di questo: le loro sono identità traballanti, e le loro psicopatologie sono ancorate ai disturbi di tipo narcisistico. Ricercano una sicurezza di base, che dia stabilità, coesione, consistenza al loro IO, sostengono gli esperti. In più, immersi come sono in un'epoca di saturazione sensoriale, in cui prevale il linguaggio dell'immagine e del suono, i ragazzi hanno più difficoltà a dare un significato a impulsi, emozioni, sentimenti attraverso l'elaborazione simbolica delle proprie esperienze. In altre parole, i giovani - si dice - pensano di meno e quindi sentimenti come l'aggressività e la rabbia vengono vissuti a livello grezzo e immediatamente agiti. Senza contare che, ormai da alcune generazioni, la possibilità di danneggiare, di ferire, non evoca più oscuri e maceranti sensi di colpa ma una altrettanto oscura minaccia di disgregazione.

A ben guardare questo sconcertante panorama, sembrerebbe quasi opportuno che i «ragazzi» dormissero dai dodici sino ai venti anni!, scriveva provocatoriamente Winnicott negli anni settanta, preoccupato di quel gran parlare di un'età della vita ridotta quasi a malattia. E non mancava di suggerire, ironico, come sotto alla troppo frequente indignazione morale, agli indici puntati e ai sospiri e alle lamentele dei «grandi» contro «questa gioventù sempre più problematica, amorale e ribelle», potesse esserci «un sentimento di gelosia nei confronti della condizione giovanile». Un'invidia, precisava, dell'adulto che «scopre nella propria vita i limiti posti dalla realtà» di contro «all'infinita energia potenziale della giovinezza». E in questo senso ridistribuiva impegni e

precise responsabilità alla famiglia, alla scuola, al contesto sociale, richiamando tutti «al compito di contenere e di arginare». Perché in questo luogo giovane dove soffia vento di bonaccia, i ragazzi devono riorganizzarsi per far fronte a una nuova, sconvolgente, capacità istintiva: la capacità di distruggere e anche di uccidere, una possibilità che non complicava certo i sentimenti di odio e di rabbia sperimentati all'età dei primi passi.

«Sopportare tutto e lasciare che questi cari piccoli adolescenti ci rompano pure i vetri delle finestre» non era tuttavia la soluzione prescelta. Piuttosto Winnicott individuava fra le funzioni essenziali della vita adulta quella di cogliere ed affrontare la sfida insita nell'odissea adolescenziale senza pretendere di curare «ciò che fondamentalmente è sano» o quantomeno senza patologizzare normali e complessi processi di crescita e soprattutto senza generalizzare o banalizzare severe psicopatologie, facendo, in fine, «di tutta l'erba un fascio». Tanto più che nei no-

E così i bimbi alle soglie dell'adolescenza devono separarsi non tanto da madre e padre, quanto dal ruolo di bambino «speciale»

stri tempi moderni la cultura terapeutica (e non la tecnica clinica si badi bene), che ha poco a che fare con la vera sofferenza psichica fardita com'è di reality, talk show e confessioni intime delle celebrità, influisce pesantemente sulla percezione generale di una serie di fatti e di argomenti tanto da essere quasi diventata uno strumento per la gestione sociale della soggettività. E in questo sottile, pervasivo, conformismo emotivo è allarmante che tanti cerchino sollievo e conferma in una diagnosi, ha scritto nel suo ultimo, bellissimo, libro il sociologo Frank Furedi.

A questo punto, visto che i giovani - fortunatamente - non dormiranno, la questione potrebbe essere quella posta di recente dallo psicoanalista Stefano Bolognini (didatta della Società Psicoanalitica Italiana) rispetto alle variabili fra l'impossibilità adolescenziale, quella di sempre, e la nostra epoca. Si è parlato, per esempio, lungamente, del pesante bagaglio che grava sulle spalle dei «nuovi adolescenti»: bambini idealizzati che hanno avuto più dei fans che non dei genitori preparati ad avvertire che non esistono bambini speciali e particolarmente preziosi destinati a un singolare ed esclusivo destino. Bambini che alle soglie dell'adolescenza si trovano quindi impegnati a separarsi non tanto dai propri genitori quanto dal ruolo di bambino dotato di una missione speciale. Bambini rari, «onnipotenti» e preziosi eppure costretti a trovare da soli un argine sia alla tentata istintuale sia ai propri bisogni. Bambini sovrainvestiti da una società bambino-centrica con un inevitabile, conseguente, indebolimento degli interdetti e dei limiti da parte dei genitori che in questo

EX LIBRIS

La lingua è un'impronta, l'impronta maggiore della nostra condizione umana

Octavio Paz

PER APPROFONDIRE

Frank Furedi, **Il nuovo conformismo - Troppa psicologia nella vita quotidiana** (Feltrinelli, 2005, pagine 294, euro 25,00).
Gustavo Pietropoli Charmet, **I nuovi adolescenti - Padri e madri di fronte a una sfida** (Cortina, 2000, pagine 298, euro 18,10).
Agostino Racalbutto e Emilia Ferruzza (a cura di), **Il piacere offuscato** (Borla, 1999, pagine 156, euro 13,00).
Silvia Vegetti Finzi e Anna Maria Battistin, **L'età incerta. I nuovi adolescenti** (Mondadori, 2001, pagine 377, euro 17,56).
Donald W. Winnicott, **Il bambino deprivato** (Raffaello Cortina, 1984, pagine 359, euro 24,50)

modo tendono a restringere il gap fra piccoli e grandi, condividendo poi - troppo - con i figli adolescenti, le stesse inquietudini, lo stesso sentimento di concreta precarietà e di incertezza sull'avvenire, la stessa messa in discussione delle istituzioni, la stessa ricerca di nuovi investimenti di pensiero e di azione, gli stessi dubbi di identità e di affidabilità relazionale. «Genitori sociali», spiegano i sociologi, che gabbellano come illuminato liberismo la propria impotenza; genitori trafelati e sempre alle prese con un ideale dell'io elevatissimo e con un programma di mantenimento dell'immagine così impegnativo da non avere tempo e contenuti da poter trasferire ai figli in maniera nutritiva. Genitori più preoccupati che attenti, che non ce la fanno proprio a cedere la scena ai figli e che di fronte a un qualsiasi conflitto piegano il capo e si ritirano, anestetizzati.

Il contesto sociale, da parte sua, sembra rafforzare una tale cultura narcisista e autoreferenziale assai poco incline all'interiorità. Una cultura a cui imperativi sono riassumibili con «non bisogna chiedere. Mai» e «bisogna non avere bisogno». Neanche dell'ombrello - ha osservato acutamente Bolognini - archiviato dai più giovani (ma non solo!) come un complemento imbarazzante e piuttosto vergognoso, indizio di fragilità e di un certo «imbramamento» nella persona.

L'onnipotenza - si potrebbe concludere - mal tollera i confini. Un po' come la famosa martellata inferta da Pinocchio al Grillo Parlante. Una maniera per far tacere velocemente un Super-Io gracchiano e scomodo perché foriero di regole, divieti, limiti e doveri.

Un tempo il Super-Io sociale, (le norme e le regolamentazioni collettive come pure i valori etici e morali di riferimento) era per lo più repressivo o fanatizzante; ai giorni nostri questa istanza si è indebolita, tanto che i giovani, nel passaggio adolescenziale, sono più liberi e senza «colpe», sebbene meno protetti e di sicuro molto più soli.

E in questo, osserva ancora Bolognini, risiede forse il rischio più grande per gli adolescenti di oggi, al di là delle facili diagnosi, delle rassegnate omologazioni culturali e dei cliché esteriori, il rischio che in un ambiente «diberistico» sostanzialmente disinteressato alle loro sorti, i più fragili e sbandati fra loro si riparinano sotto un ombrello religioso di qualche vario genere, sotto il protettorato di un Super-Io condiviso e condominiale, che fornirà loro solo pseudo sicurezze.

Nella Storia è già accaduto: quando Hitler risolse in una sola notte il problema dell'adolescenza offrendo ai giovani il ruolo di Super-io nei confronti della comunità. Sappiamo adesso che fu una falsa, tragica, soluzione. Da non ripetere.

SAGGI Nel volume «Sulla Ontologia» le riflessioni di una delle figure più originali e importanti del pensiero italiano contemporaneo sull'essere al mondo

Fulvio Papi, la filosofia è mobile, come la vita

■ di **Igino Domanin**

Il volume *Sulla ontologia*, pubblicato presso Mimesis, compendia molti esiti della riflessione filosofica di Fulvio Papi, una delle figure più originali e importanti del pensiero italiano contemporaneo. Questo testo propone una visione della filosofia assai distante dalle rigidità disciplinari; al contrario, è caratterizzato dalla mobilità di uno sguardo trasversale, che mette in relazione l'interrogazione filosofica con una ricchissima gamma di temi culturali, tra i quali: le trasformazioni del lavoro, l'innovazione tecnologica, la vita della metropoli.

Nella prospettiva di Papi, la filosofia non è un linguaggio autoreferenziale e deve evitare il rischio di parlarsi addosso. I suoi termini fondamentali hanno senso solo nel contesto storico di pratiche quotidiane, che costitu-

iscono le differenti cornici all'interno delle quali può funzionare una proposizione e aver senso un'espressione linguistica.

Il titolo del libro sembra alludere a un'esposizione sistematica di una dottrina dell'essere. Papi, invece, prende le distanze da un uso della filosofia come mero esercizio concettuale. La seconda e la terza parte del libro sono, infatti, dedicate a un'ampia fenomenologia dell'esperienza che mostra come la rivelazione dell'essere sia disseminata in una molteplicità di situazioni concrete. «La comunicazione dell'essere - scrive Papi - è dispersa in un'indeterminata ricchezza di proposizioni il cui contenuto è sapere e conoscenza situati a vari livelli di esperienza. L'essere non è al di là, dietro, o al di sotto, poiché non vi è alcun luogo del-

l'essere se non proprio l'indeterminato accadere in una pluralità di luoghi». Il libro è, pertanto, costruito attraverso una pluralità di riflessioni, che possono anche essere lette separatamente, ma che rappresentano come delle variazioni tematiche che s'intrecciano in un reticolo fitto e ben annodato.

Il libro traccia dunque il disegno di una genealogia delle forme di vita. Il pensiero critico cerca di mostrare come la genesi dei concetti debba essere analizzata all'interno del mondo della vita e in orizzonti storici determinati. Ma soprattutto tenta di svelare le ragioni di quei luoghi comuni e dogmatici del pensiero, divenuti invisibili nella loro verità.

La metodologia filosofica di Papi si colloca in una specifica linea di pensiero, che ha le sue radici nel razionalismo critico di Antonio Banfi, e che, fin dagli anni trenta, ha caratterizzato la Scuola di Milano. Un modo

di affrontare i temi della cultura, in relazione con le problematiche del neokantismo e della fenomenologia, che è teso a ricostruire le forme della razionalità all'interno di una filosofia dell'esperienza. In questo contesto teorico la filosofia è sempre in relazione con campi differenti. Ed è sempre legata a un progetto di emancipazione della società.

Fulvio Papi ha attraversato oltre mezzo secolo della storia della filosofia e della cultura italiana. Si è formato nella Scuola di Milano di Antonio Banfi, del quale è stato l'ultimo assistente, e ha partecipato come protagonista e come testimone ai complessi sviluppi di quel dibattito. In particolare, la fenomenologia di Enzo Paci, l'antropologia di Remo Cantoni, il pragmatismo di Giulio Preti. Papi ha ricostruito in vari luoghi le vicende intellettuali che, nel solco del razionalismo critico e dello storicismo di Banfi, hanno formato generazioni

d'intellettuali. In particolare, ne *Gli amati dintorni* (del quale è in preparazione la nuova versione più articolata e più ricca) ha raccontato efficacemente un pezzo importante della storia culturale milanese, mostrando i legami che univano poeti come Vittorio Sereni, i pittori del gruppo Corrente, i dibattiti sui rapporti tra fenomenologia e marxismo, in una trama vivace di ricerca intellettuale e impegno artistico e civile. Il filosofo milanese ha realizzato un singolare e creativo metodo di storia delle idee. Alternando il punto di vista della memoria autobiografica, della stilizzazione narrativa e della ricognizione speculativa.

Lo stesso respiro si trova nella pagine di quest'ultimo libro. Dove si trova una lezione autentica di rigore intellettuale e di analisi del mondo. Un'interrogazione filosofica che non è indifferente alle sorti della vita, ma prende le parti della sua emancipazione.

RITRATTO DI ANNIE PROULX, autrice di *Gente del Wyoming*, da cui è tratto il film di Ang Lee, Leone d'oro a Venezia. Ma anche di altri libri bellissimi, come *I crimini della fisarmonica*, *Cartoline*, *Avviso ai naviganti...*

■ di Luca Landò

La Leonessa delle montagne



La scrittrice americana Annie E. Proulx. Il film di Ang Lee, Leone d'oro a Venezia è tratto dal suo «Gente del Wyoming»

Il Leone piglia tutto. Come il banco del vicino casinò, anche il Festival di Venezia ha fatto piazza pulita di quello che era stato incautamente posato sul tavolo. Così finisce che una scrittrice come Annie Proulx, una delle penne più felici d'America (qualcuno la considera la migliore tra quelle viventi), venga citata distrattamente o frettolosamente messa da parte. E poco importa che tra i suoi libri più riusciti (*Avviso ai naviganti*, *I crimini della fisarmonica*, *Cartoline*) figurino proprio quel *Brokeback Mountain* (racconto lungo o romanzo breve, fate voi) da cui è stato tratto il film vincitore di Ang Lee. Capita allora che anche senza aver letto il libro o visto il film, tutto (o quasi) si sappia a questo punto di Jack ed Ennis, i due cow boy dalla vita normale e noiosa - tutta gregge, matrimonio e famiglia - che finiscono per vivere, tra la solitudine dei boschi di Brokeback, un intenso amore di mezza estate che li condizionerà per tutta la vita. Così come tutto (o quasi) sappiamo adesso di Jake Gyllenhaal e Heath Ledger, i due attori dal volto d'angelo che hanno fatto vivere sullo schermo quella storia intensa, ma anche toccante e scioccante nata sulla carta. Potenza del cinema e degli uffici stampa, naturalmente. Eppure incuriosisce, anzi indispettisce che tra recensioni e commenti nulla (o quasi, ma sicuramente molto poco) si sia detto di Annie Proulx, autrice di quel racconto apparso per la prima volta sul *New Yorker* nel 1997 (in Italia è uscito col titolo *Gente del Wyoming*). Ed è un peccato, perché oltre che splendida scrittrice, la Proulx è essa stessa personaggio, una

donna capace di mischiare con abilità le storie che racconta e quelle che vive. Scopriremmo ad esempio che abita da sedici anni in una casa costruita da lei a Vershire, un paesino del Vermont di appena 400 abitanti, lei compresa, dove non ci sono né alberghi né cinema né grandi magazzini e dove per fare la spesa bisogna prendere ogni volta l'auto (anzi, un pick up) e scendere a valle. E verremmo sapere che il suo luogo preferito, Newfoundland (qualcosa come «la nuova scoperta»), si trova a tre giorni d'auto e otto ore di traghetto. «Quando sentii quel nome non potei fare a meno di andare a vedere dove si trovava», disse una volta. «Ho un debole per i nomi dei posti, come Seldom Come By («passa talvolta di qui»), Dead Man's Cove («Il rifugio dell'uomo morto»), Heart's Delight («Delizia del cuore») o Annoposquitch Moun-

tains, montagne impronunciabili ma che ricordano come mi chiamo».

Fu proprio inseguendo quel nome, Newfoundland, che la Proulx si trovò a scrivere *The shipping news* (vincitore del Pulitzer per la Narrativa e del National Book Award nel 1993). È la storia di un oscuro editore di Brooklyn che dopo aver perso i genitori, il lavoro, il migliore amico e la moglie (mai porre un limite alla sfortuna) decide di mollare gli ormeggi del proprio passato per tentare nuovi approdi. Newfoundland, appunto, dove arriva con le due figlie e una zia per provare a ricominciare. Dopo alcuni lavori di fortuna, l'ex editore rispolvera, almeno in parte, la propria professione lavorando al *The Gummy Bird*, minuscolo quotidiano locale pubblicato da un improbabile pescatore-editore. Non certo il *Washington*

I suoi libri in Italia

E. Annie Proulx ha esordito nel 1988 con *Heart Song and Other Stories*. Nel 1994 ha vinto il prestigioso premio Pulitzer per la narrativa con *Avviso ai naviganti* (*The Shipping News*) (Baldini&Castoldi, pagg. 320, euro 15,49), diventato ora un film con Kevin Spacey e Julian Moore diretto da Lasse Hallström. Con *Cartoline* (Baldini & Castoldi, pagg. 404, euro 15,20) nel 1993 ha vinto il premio Pen/Faulkner. Dell'autrice Baldini & Castoldi ha pubblicato anche lo stupendo *I crimini della fisarmonica* (nell'economico I nani, pagg. 526, euro 7,75), *Distanza ravvicinata* (pagg. 292, euro 15,20) e il racconto lungo (o romanzo breve) *Gente del Wyoming* (pagg. 96, euro 9,30) il libro che ha ispirato Ang Lee per *Brokeback Mountain*. L'anno scorso, per Marco Tropea invece, è uscito *Il vecchio asso nella manica* (pagg. 384, euro 15)

Post, insomma, ma assai più efficace dell'analista a fargli superare incubi e ricordi. E persino a riscoprire l'amore, emerso come improbabile regalo in un mondo fatto ormai di barche e rimessaggi, pesca al merluzzo e catrame.

Se *The Shipping News* fu il libro dei grandi premi, *Postcards* (1992) fu quello della rivelazione: di quando il grande circuito letterario si accorse di Annie Proulx (il *New York Times* lo definì uno dei romanzi più belli dello scorso decennio e molti iniziarono a tirare in ballo Faulkner e Melville o, in maniera meno ardita, le storie genuine di Jim Harrison), ma anche di quando Annie Proulx si accorse d'essere davvero una scrittrice. A cinquant'anni suonati. «In realtà non mi dispiace affatto avere iniziato tardi: oggi conosco la vita molto più di dieci o vent'anni fa. E a me piace conoscere, adoro conoscere. Leggo, guardo, ascolto. E prendo appunti. Dappertutto, sulle buste delle lettere, sui tovaglioli. Adesso so quali funghi sanno di maraschino e quali di topo morto. E ho imparato tutto sulle nuvole. E come sono fatte, perché ci sono stata, le miniere, gli iceberg, i vulcani. Persino le trombe d'aria che ho visto da vicino due o tre volte. La cosa che più mi affascina è che tutti questi appunti, prima o poi, rispuntano tra le pagine dei miei libri». E il successo? «Non è cambiato nulla, tranne il fatto che quando esce un mio libro mi vesto bene e scendo in città. Ma nessuno mi riconosce. Ho una età, 70 anni, dove una donna passa inosservata. Sono diventata invisibile». Come a Venezia, appunto.

QUI PARIGI

Curare l'anima o normalizzarla?

VALERIA VIGANÒ

È una cosa seria la cura dell'anima. Di un'anima soprattutto che non ha più patrocini religiosi né tutele ideologiche, non ha più ruoli definiti, non ha più parole per definirsi o per definire le relazioni affettive. È un'anima che per sua stessa prerogativa di labilità di confini si sente travolta da imperativi economici, produttivi, consumistici che la cancellano. Sopravvive, ma malata è malata. Come guarirla? La stessa società che produce il malessere lo cura, come i sistemi antivirus che in realtà diffondono i virus, come le storture che permettono, a chi ha il potere di governare su una cosa, di possederla anche. Anche nel caso dell'anima, la sua malattia ha un costo e la sua cura dei ricavi. Ciò che si chiamava anima è diventata anche psiche nei primi del Novecento, adesso è mente; diventerà alla fine solo cervello? Sta di fatto che ognuno ha il suo posto, che come ci sono coloro che soffrono, c'è chi tenta di non far soffrire. Il tentativo, perché di ciò si tratta, è stato appannaggio di una disciplina in particolare fatta di regole, tempi, metodi che nel tempo hanno subito una metamorfosi darwiniana, cioè un adattamento evolutivo all'ambiente circostante. Sono nate, costole o modificazioni della psicoanalisi, terapie diverse e più brevi che hanno un obiettivo preciso, far stare tranquille le persone alla velocità della nostra epoca (a che prezzo?). Non si tratta più di sciogliere nodi infantili e traumi, ma di armonizzare (o conformare) il comportamento individuale a ciò che lo circonda. La differenza è enorme. *Le Monde* dedica un articolo alla battaglia tra vecchie e nuove cure, tra psicoanalisi e terapie cognitive comportamentali, alla luce anche del *Livre Noir de la psychanalyse*, atto d'accusa dei nuovi psicologi contro i vecchi metodi. La battaglia è furibonda da anni al punto che è diventata materia di legiferazione. In Italia c'è minor chiasso ma non minori polemiche. Perché in ballo c'è il nostro dolore e lo spaesamento di sentirsi perduti, ma dall'altra è in gioco la nostra libertà di pensiero e di espressione.

IL LIBRO Un romanzo familiare per Antonio Moresco: esilarante e struggente ritratto collettivo di umili personaggi di un Nord Italia poverissimo

Storia di Demostene, ribelle, irriverente, randagio e sovversivo. Era mio zio

■ di Andrea Di Consoli

Prima di entrare nel merito dell'ultimo libro di Antonio Moresco, *Zio Demostene* (Effigie, 101 pagine, 12,00 euro), pubblicato nelle bellissime edizioni del fotografo Giovanni Giovannetti, vorrei esprimere alcune brevi riflessioni sull'autore, nel senso che ho finalmente avuto la netta sensazione di leggere un grande scrittore (senza che non avevo leggendo i suoi precedenti tomi, forse «eccessivi»). Perché dico «grande scrittore»? Provo a motivare. Anzitutto perché in questo romanzo familiare Moresco sa suscitare interesse e commozione in pratica dal niente, ovvero da storie minime di famiglia, finanche tramandate oralmente o supportate da qualche fotografia. In secondo luogo perché Moresco getta una sonda profondissima nel suo pedigree biologico, e li trova le ragioni di un vivere (e di uno scrivere) randagio, solitario, nevrotico e malinconico, e quindi collocando la sua incandescenza scrittoria in senso

storico-familiare, quanto basta per abbattere ogni forma di mistica dell'ispirazione. In terzo luogo, sono stato nuovamente ammaliato dalla grande semplicità di Moresco - semplicità che ebbi già modo di apprezzare su un altro piano, quello personale, qualche anno fa a Potenza, quando alla domanda su cosa mangiasse solitamente a casa, mi rispose: «Scatolette, cose così» - dal suo amore per le vite semplici e «sovversive», taciturne e marginali. E, infine, da una sensazione molto complessa che ho provato per tutta la lettura di *Zio Demostene*, ovvero la sensazione che nel «grande» Moresco convergano più «tensioni» della narrativa di oggi, compiendo tutte: una certa scrittura corporale e lavica (Scarpa, Genna), una certa visionarietà ebbra, strampalata e lunare (Cavazzoni), nonché la netta sensazione che l'invenzione linguistica, così congiunta alla malinconia e allo strugimento «fraterno», sia un effetto raro, essendo sempre la sperimentazione un percorso freddo, intellettualistico, idiosincratico - e se Moresco è idiosincratico,

lo è sempre per delusione, per inadeguatezza, per timidezza, per taciturnità, mai per boria o per supponenza. Forse è più convincente il Moresco che affronta temi e personaggi più verificabili, più «umani», rispetto a quando allarga troppo il tiro e non riesce a controllare un materiale incandescente che vorrebbe esplodere, si direbbe, fino alla dimora degli Dei. Come nasce *Zio Demostene*? Nasce dalla fantasia diabolica di Giovanni Giovannetti, che è editore da poco, epperò ha capito che l'editore deve progettare, pensare, sognare l'opera insieme all'autore (è questo ciò che manca nel nostro paese). Cosa ha fatto il diabolico Giovannetti? È andato al Casellario Politico Centrale di Roma e ha trovato un fascicolo dedicato interamente a certo Demostene Moresco, la cui foto, apposta in copertina, svela una grandissima somiglianza con Antonio Moresco. Giovannetti alza il telefono e chiama Moresco. Gli dice: «Ti dice niente il nome Demostene?». Moresco gli risponde: «È mio zio». Da lì nasce l'idea di

raccontare le vite randagie della famiglia Moresco e di questo zio ribelle, scontroso e dolcissimo. Ora, c'è da dire che in Italia il genere familiare è assai diffuso, in specie in certa letteratura borghese che non resiste alla tentazione di raccontare il proprio giardino (in non meno di 300 pagine). Anche Moresco ha fatto il suo romanzo familiare, ma siamo su un altro pianeta, non fosse altro perché i familiari di Moresco si muovono in continuazione come lemuri (dove ci troviamo di volta in volta? A Cremona? A Mantova? In Brasile? A Milano? In India?), e poi perché sono irresistibili, divorati dal bisogno, dal nomadismo, dalla malavita di vivere in un'epoca dove non c'è posto per gli inquieti e per gli uomini silenziosi. Zio Demostene è una «testa calda», uno che canta canzoni sovversive, e che ovviamente viene tenuto d'occhio dalla polizia fascista. Ma in questo romanzo Moresco ci mette tutti, in una confusione esilarante e struggente: i genitori, i nonni, gli zii, chi parte e chi resta, chi muore di fame e chi va in guerra, chi viene molestato dai

«signori» e chi ha un segreto inconfessabile nel cuore. Tutti accomunati dallo stesso imbarazzo di stare su questa maledetta terra, tutti umili personaggi di un Nord Italia poverissimo eppure impeccabile dinanzi al fotografo, quando c'è da farsi la foto con il vestito della domenica. Un mondo, quello raccontato da Moresco, dove ci si sveglia una mattina con l'ispirazione di farsi una casa, e di prigionieri di guerra che tornano all'improvviso scheletrici e con lo stomaco contratto. Infine, vorrei ricordare uno dei periodi più belli del libro - è straordinaria la capacità di Moresco di costruire metafore, dirimpanti e struggenti allo stesso tempo -, ovvero quando racconta la propria nascita con le parole della madre. Ecco, quel parto doloroso, quella grande testa che sconquassò il povero corpo materno, quella testa già grandissima e piena di visioni e di sogni è molto più di un fatto storico; è, appunto, una metafora: una metafora superiore su quanto sia difficile venire al mondo essendo randagio e sognatori e umili sovversivi taciturni.

QUESTO AUTUNNO ANDRÀ' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadril-band, fotocamera VGA (2000x40), bluetooth, doppio display a colori, suonerie polifoniche, MMS, mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!
Euro: **299,00**
(Prezzo iva incl.)

Solo su loutlet.it
trovi i prodotti di marca a prezzi davvero incredibili!
Prova anche tu:
www.loutlet.it
e guarda i prezzi!



NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA, display a colori, suonerie polifoniche, infrarossi, wap, radio, MMS.
Guarda il prezzo!
Euro: **199,00**
(Prezzo iva incl.)

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

24

martedì 13 settembre 2005

Unità COMMENTS

SALVA IL PIANETA

il manuale firmato Greenpeace

oggi e ogni martedì in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Dodici ore di malasanità allo stato puro

Cara Unità, con questa lettera intendo denunciare pubblicamente l'Aurelia Hospital: non ho mai visto un simile comportamento da parte di un luogo di cura, non solo siamo stati presi in giro per un intero giorno, ma, cosa ancora più grave, mia madre, di 82 anni, ricoverata sabato mattina (siamo arrivati al pronto soccorso alle 7.00) per lo «sganciamento della mandibola» è stata tenuta fino alla sera (19.30: ora in cui abbiamo deciso di andarcene) senza alcuna cura (tranne un antidolorifico ottenuto solo in seguito ad esplicite richieste!) e senza alcuna visita del medico competente. Abbiamo atteso il medico per 12 ore: arriva a mezzogiorno ci hanno detto inizialmente, poi ci hanno detto alle due, poi alle tre, poi alle cinque, e poi ancora, ad ogni nostra sem-

pre più risentita richiesta, le infermiere ci dicevano che stava per arrivare, che dovevamo solo avere pazienza. Nel frattempo a mia madre non veniva prestata alcuna cura: non le hanno fatto prendere neanche la pillola per la pressione, che prende abitualmente ogni giorno e che, come richiesti, avevamo portato da casa. La motivazione dataci dalle infermiere per tale comportamento è che senza la visita del medico non possono assumersi la responsabilità di dare alcun farmaco ai pazienti! Morale della favola: mia madre, 82 anni, è stata un intero giorno in piedi o seduta su una seggiola (non poteva stare distesa a causa del dolore alla mandibola). Le hanno portato da mangiare tutte cose solide, anche una rosetta!, come se non sapessero che in quelle condizioni è già difficile bere. Siamo andati via alle 19.30, ero infatti riuscita a contattare il pronto soccorso dell'Istituto George Eastman in seguito alla segnalazione di un visitatore (che ancora ringrazio). Siamo arrivati al predetto Pronto Soccorso alle 20.05, c'erano più di 60 pazienti in attesa, mia madre è stata fatta entrare subito, senza fare la fila, essendo considerata caso urgentissimo: siamo usciti alle 20.35 e la mandibola di mia madre era stata messa a posto senza fare radiografie e senza fare anestesie. Non solo: per andare via dall'Aurelia Hospital mia madre ha dovuto sottoscrivere una dichiarazione in cui ha affermato che se ne andava via contro il parere dei sanitari! Quando ho provato ad osservare che i sanitari

non si erano fatti vedere per l'intero giorno, mi è stato risposto che la dichiarazione doveva essere firmata, altrimenti ci avrebbero mandato i carabinieri. Ho anche chiesto di poter parlare con il direttore dell'ospedale. La risposta è stata una grande risata.

Rita Cavaterra, Roma

Scuola islamica Cosa vogliamo fare per l'integrazione?

Cara Unità, sono francamente indignato dalla vicenda della chiusura della scuola egiziana di Milano e anche di alcune posizioni di centro-sinistra. 1. La motivazione della chiusura è assolutamente pretestuosa dato che, sulla base delle nostre leggi, andrebbero chiuse almeno la metà delle scuole italiane. 2. Pisanu e la Moratti hanno fatto sparire, seguendo la moda, le nazionalità. In Italia non arrivano algerini, tunisini, marocchini, iranesi, pakistani etc.. Arrivano musulmani. Le persone sono ormai individuate dalla religione più praticata nel loro paese d'origine. In giro per il mondo non sono emigrati degli italiani ma dei cattolici. Stranamente questi cittadini stranieri non entrano in Italia con documenti rilasciati dalle autorità religiose ma dai loro ministeri ed altrettanto stranamente il governo di destra italiano non ha affidato alle parrocchie il disbrigo delle pratiche per i permessi di soggiorno e lavoro. In nome del principio di pa-

rità dovremmo allora suonare l'inno del Vaticano prima delle partite della nazionale calcistica di calcio? O «noi vogliamo dio»? 3. Dalla Moratti a Penati un solo grido «No ai ghetti». «Si devono integrare, devono frequentare le scuole italiane». In realtà dovrebbero più correttamente usare il termine assimilare. L'integrazione non è velo si o velo no, l'integrazione è assicurare nelle scuole pubbliche l'insegnamento delle lingue, delle storie e delle culture, comprese le religioni, dei loro paesi di provenienza. Significa stabilire accordi culturali, aprire queste attività di studio anche agli studenti italiani, scambiare studenti e classi con i paesi da cui provengono gli immigrati. 4. Non è che tra una discussione sui pesi e misure nel centrosinistra si può fare uno strappo alla regola monastica del silenzio sui programmi e diciamo cosa si vuol concretamente fare per promuovere l'integrazione?

Filippo Ottone

Coppie di fatto, NON darò più l'8 per mille alla Chiesa

Cara Unità, come era facilmente prevedibile, dopo le prove generali sui referendum, l'Osservatore Romano ha iniziato la campagna elettorale a favore del centrodestra, prendendo spunto dalle dichiarazioni di Prodi sul pacis; la famiglia rischia la distruzione, sostiene il foglio del Vaticano, col centrosinistra, meglio il centrodestra

che è tanto amante della famiglia al punto che tantissimi cristianissimi esponenti di questo schieramento ne hanno addirittura due o tre: però questi assicurano prebende alle scuole cattoliche, tacciano sugli affari dello IOR, e quindi si può chiudere un occhio, anzi meglio tutti e due. Io sono cattolico, legalmente sposato da 28 anni, ed ho sempre dato l'otto per mille alla chiesa, credendo che questo mio contributo servisse per gli scopi dichiarati, ma se invece deve servire a finanziare la campagna elettorale di chi ha portato milioni di famiglie allo sfascio economico, allora no, smetto da subito, sperando di essere seguito in questa mia scelta da tantissimi altri.

Francesco Pace Taranto

Doppietta selvaggia, è davvero questa un'«urgenza» italiana?

Cara Unità, è mai possibile che con tutte le gravissime emergenze in cui si dibatte il paese la Camera dei deputati trovi «urgente» discutere una vergognosa legge di liberalizzazione della caccia? Si vuole liberalizzare la caccia, aumentare le specie ed i periodi cacciabili, consentire la caccia da auto e natanti e depenalizzare la caccia in aree e a specie protette. La piena legalizzazione del già feroce bracconaggio che infesta il nostro Bel Paese. È così urgente dare il colpo di grazia alla nostra fauna?

Maria Reali

Morti di serie A e di serie B

Ferdinando Camon

Segue dalla prima

AGela erano arrivati 170 clandestini ma undici erano morti e le onde li depositavano sulla spiaggia, fra i turisti. La notizia non era la strage dei clandestini, ma i cadaveri fra i turisti. E comunque non era una grande notizia. In un'enciclopedia della modernità non mi stupirei se le voci si rimandassero così: clandestini vedi barconi, vedi annegati, vedi scalfisti, e via di seguito. Una voce si collega all'altra, e come tu senti citare undici morti, subito ci vedi in fondo l'arresto degli scalfisti, e la tragedia si chiude con la catarsi. L'arresto redime la strage, come un processo con sentenza pesante chiude la storia di un delitto. Brutte notizie, tutte queste, ma non eccitanti. Più eccitante la madre di Merano, specialmente dopo che s'è scoperto, pare (andiamoci cauti), che non ha telefonato subito alla polizia, ma prima ha chiamato altri numeri. Ma non era in black-out? E quella storia del "fico", in tedesco "Feige", che il bambino avrebbe pronunciato per spiegare cosa stava mangiando, e che la madre avrebbe capito "Feige", vigliacca. Una questione, in tedesco, di maiuscola e minuscola. Vien da completare la scena così: la madre dice: «Sporchi tutto, cosa stai mangiando?» e intanto minaccia il piccolo con un coltello. E lui: «Un fico» che però suona anche come: «Provaci, se hai coraggio». E lei avrebbe mostrato coraggio. Assurdo. Ma fa notizia. Una notizia nevrotica.

La catena di operai morti a Taranto è una notizia economica, e l'economico è più arcaico e meno eccitante del nevrotico. Ci riguarda poco. Il problema economico ammazza gli operai, è un problema loro, ma la nevrosi ci ammazza tutti, è un problema nostro. Se un direttore di giornale deve scegliere quale notizia va in prima pagina e quale in quindicesima, non c'è dubbio: la nevrosi alla ribalta. Ieri si rifaceva vivio Acquabomber. La fortuna aiuta gli audaci, ma evidentemente aiuta anche i delinquenti. Questo Acquabomber, se è lui, ha colpito per la seconda volta la stessa bambina: prima l'ha raggiunto con un succo di frutta avvelenato, e la poverina è stata ricoverata con lo stomaco in fiamme, poi, appena uscita dall'ospedale, è stata consolata con un formaggio tenerissimo, ma anche lì l'assassino aveva iniettato la stessa varecchina, e la piccola è stata riportata di corsa nello stesso reparto. Il formaggio era stato comprato in un supermercato distante cento metri da quello che aveva venduto il succo. Dunque Acquabomber quella mattina ha lavorato sodo: con la bottiglia di varecchina in una tasca e la siringa nell'altra, ha visitato i due negozi, e forse anche altri, per fare il suo lavoro, e godersi gli articoli che parlano di lui, forse, ahimè, anche questo. Io scrivo per dire che lui è un pazzo, lui gode pensando che è un grande. Acquabomber è figlio di Unabomber. Unabomber vuole il botto, la fiammata, lo spopolamento di una mano o un occhio. Non ha alcuna filosofia, come invece aveva l'Unabomber americano, quello che preferiva università e aeroporti, da cui derivò il nome. Ha più filosofia Acquabomber, perché colpisce i consumi, i grandi consumi, le catene di distribuzione e i supermercati. Si pensava perfino che ce l'avesse con la Nestlé e le multinazionali. Comunque, Acqua e Unabomber fanno notizia, sono moderni, sono malati, e il giorno che troveranno uno di loro farà molto più notizia di ieri, quando han trovato sette scalfisti. Perché ci sono morti e feriti di serie A e di serie B. I morti dell'Ilva sono di serie B, i naufraghi clandestini sono di serie B. Sono fatti per le disgrazie e le disgrazie gli piombano in testa. È giusto così.

Umberto De Giovannangeli

Segue dalla prima

Ma l'impotenza connivente non può, non deve essere giustificata. Le immagini di quelle sinagoghe in fiamme hanno fatto il giro del mondo. E hanno riportato alla memoria altri tempi, tempi terribili, e altre sinagoghe date alle fiamme. Allora sulle macerie fumanti non erano issate le bandiere verdi della Jihad islamica; a far tetra mostra di sé erano i vessilli con la croce uncinata del Terzo Reich nazista. Nessuna causa, anche la più giusta, la più fondata, può mai giustificare il terrorismo stragista o atti il cui valore simbolico devasta la coscienza e la sensibilità di un popolo che ha conosciuto nella sua tormentata storia il significato devastante dei ghetti bruciati, delle sinagoghe violate, distrutte. Chi ha assaltato quei luoghi di culto, chi ha incendiato quelle sinagoghe, si è rivelato il peggior nemico della causa palestinese. E chi non ha alzato un dito per evitare questo scempio, si è dimostrato succube di una violenza senza freni. Succube di un odio atavico, nemico della pace. In un discorso

alla Nazione, il presidente dell'Anp, il moderato Abu Mazen, ha descritto quello di ieri come «un giorno di gioia, senza eguali per i palestinesi negli ultimi cento anni». Poi ha rilevato che si tratta di una gioia non completa: il valico di Rafah con l'Egitto resta per il momento chiuso in assenza di una intesa con Israele, mentre altre limitazioni sono imposte ai palestinesi per quanto riguarda il controllo dello spazio aereo e delle coste. Nessuna parola di condanna per le sinagoghe devastate. Un silenzio pesante. Grave. Inaccettabile. I miliziani mascherati che tra le fiamme della sinagoga di Nevè Dekalim scandivano slogan come «Allah è grande» e «Niente deve ricordare l'occupazione», non davano libero sfogo a una rabbia covata in 38 anni di occupazione. Quei miliziani in armi e col volto coperto si facevano interpreti di un jihad (guerra santa) il cui obiettivo non è una pace giusta, duratura, tra pari con Israele. Ma è la distruzione dello Stato degli Ebrei. Con il ritiro da Gaza, tramonta il sogno del Grande Israele, ideologia e politica che per decenni ha guidato l'azione della destra nazionalista israeliana. Si tratta di un salutare ritorno alla realtà.

È la presa d'atto che la sicurezza di un popolo (quello israeliano) non può fondarsi sull'oppressione esercitata su un altro popolo (quello palestinese). Così come le immagini di quei bambini palestinesi che cercano tra le macerie delle case degli (ex) insediamenti abbattute da Tzahal, qualcosa da portare via, raccontano di una miseria su cui non è possibile innestare una speranza di pace. Perché i disertati di Gaza sognano, chiedono una vita normale: una casa, un lavoro, un futuro degno di essere vissuto. Ma questo insopprimibile bisogno di normalità non potrà mai ricevere soddisfazione dai signori dell'odio e della guerra, che stanno trasformando la Striscia «liberata» in una sorta di Far West mediorientale, una terra di nessuno nella quale l'unica legge che funziona è quella imposta con la forza. Abu Mazen ha promesso di fare di Gaza l'embrione di uno Stato palestinese indipendente. Ha garantito di avere volontà e mezzi per ristabilire ordine e sicurezza. La comunità internazionale, l'Europa non devono lasciarlo solo. Ma Abu Mazen sa che le parole nella tormentata Terra Santa pesano come pietre. E le parole che oggi si attendono da lui quanti credono e si battono per



una pace fondata sul principio dei due Stati, sono parole di condanna, senza se e senza ma, della devastazione delle sinagoghe.

Lo deve a Israele. Lo deve al popolo palestinese. Che non può essere arrotolato a forza in una assurda guerra di religione.

Due o tre domande sulla globalizzazione

Vittorio Agnoletto

In un lungo articolo pubblicato ieri su questo giornale Piero Fassino scriveva: «Il pianeta... è sollecitato a dotarsi di una strategia che alla globalizzazione dia obiettivi di uguaglianza, di solidarietà e di progresso... L'Africa è lì a ricordarci che quella globalizzazione, che ogni giorno offre a miliardi di persone ogni tipo di prodotto, non è in grado di assicurare l'accesso e la disponibilità ad una moltitudine di donne e di uomini condannati ad una vita di dolore e di miseria... L'Unione Europea può - e deve - assolvere ad una funzione di avanguardia nel battersi per costruire un mondo più giusto...». Affermazioni condivisibili ma estremamente generiche. Il segretario dei Ds concludeva con un importante impegno collettivo: «Tocca all'Internazionale socialista aprire il cantiere di costruzione di questa grande alleanza... con i movimenti progressisti di Asia, Africa e America Latina». Ma un episodio verificatosi sabato scorso ha fornito un'immagine ben diversa sull'azione dell'Internazionale Socialista. Durante il Global Progressive Forum di Milano, citato dallo stesso Fassino, tutto è filato liscio fino al momento di collegarsi con la 6ª Assemblea dell'Onu dei Popoli in corso di svolgimento a Perugia. L'ospite d'onore a Milano era il socialista francese Pascal Lamy ma a Perugia la sua accoglienza in videoconferenza non è stata proprio calorosa. I vertici Ds e del Partito Socialista Europeo si sono trovati in grande impaccio quando lo scambio di battute fra Lamy e i delegati del Sud del

mondo si è trasformato in una selva di fischi e quando l'intervento del presidente D'Alema, a difesa dello stesso Lamy, non ha fatto che peggiorare la situazione. Perché è successo? Cosa è sfuggito agli organizzatori del Global Progressive Forum? Forse bastava leggere meglio l'appello dei movimenti riuniti a Perugia e in particolare il punto 9 secondo cui occorre: «Promuovere il cambiamento radicale del Fondo Monetario Internazionale (Fmi), della Banca Mondiale (Bm) e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Omc) in modo da assicurare il rispetto dei diritti umani, del diritto internazionale, dei principi e degli obiettivi dell'«

Onu».

Secondo i movimenti «altromondialisti» queste tre organizzazioni sono infatti le principali responsabili delle maggiori ingiustizie della globalizzazione liberista e Pascal Lamy è il direttore di quella che oggi, con l'avvicinarsi della VI conferenza ministeriale di Hong Kong in dicembre, rappresenta il pericolo maggiore: l'Omc, meglio nota con la sigla in-

glese Wto. Prima di ricoprire questo ruolo Lamy è stato il Commissario per il commercio estero dell'Ue e in questa veste ha sempre strenuamente difeso e rilanciato i privilegi delle multinazionali europee operanti in settori economici determinanti per lo sviluppo del Sud del mondo: agricoltura, tessile, farmaci, acqua e servizi essenziali. Tale comportamento, durante l'ultima conferenza mondiale dell'Omc a Cancun nel 2003, determinò uno scontro frontale con numerosi Paesi del sud del mondo raccolti nel G20 (guidati da Brasile e India) proprio sulla questione agricola. Non si commette peccato, pensando che proprio questo atteggiamento intransigente di Lamy gli valse il via libera dell'amministrazione Bush alla direzione dell'Omc. E purtroppo non possiamo dimenticare che allora Lamy agiva come membro autorevole della Commissione Prodi. Anche per questo sarebbe opportuno non rimandare ulteriormente una pacata ma approfondita discussione su questi temi dentro l'Unione.

Cosa ne pensano Fassino (e Prodi), delle seguenti richieste provenienti dal Sud del mondo e sostenute dall'associazionismo italiano ed europeo che ha manifestato anche a Perugia? Vediamole:
1) tagliare i sussidi agricoli all'export dei prodotti europei, che strangolano le produzioni locali creando disoccupazione, spopolamento delle aree rurali e conseguente ingrossamento delle baraccopoli intorno ai grandi centri urbani;
2) concedere ai Paesi poveri e in via di sviluppo un trattamento differenziato nell'applicazione delle tariffe doganali e delle altre misure protettive in grado di preparare le loro economie ad una sfida ad armi pari sul mercato globale, contrastando quindi gli attuali Accordi di Partnership Economica (EPA) attraverso i quali l'Europa cerca di imporre il più selvaggio liberismo all'Africa;

3) garantire la produzione e l'esportazione di farmaci salvavita antepponendo il diritto alla salute dei popoli al diritto al profitto delle multinazionali farmaceutiche tutelato dal regime dei brevetti;
4) escludere l'acqua, la sanità, l'istruzione e gli altri servizi pubblici essenziali dalla lista dei settori da liberalizzare e privatizzare come invece previsto dall'accordo sul commercio dei servizi (Gats). Nulla da eccepire sull'opportunità di confrontarsi con chiunque, ma diverso è condividere le tesi di Lamy, come dichiarato dal presidente dei Ds. Grave è poi che a sostenere gli EPA sia Peter Mandelson, attuale commissario europeo al commercio estero, laburista inglese e quindi anch'esso componente dell'Internazionale Socialista. È lecito allora domandarsi quale sia, tra le parole e i fatti, la vera posizione dell'Internazionale socialista e quali sarebbero, in un eventuale futuro governo italiano, le posizioni del maggior partito della coalizione. È importante saperlo per noi, ma anche per gli amici africani, asiatici e latinoamericani che con noi hanno condiviso le strade di Perugia. Vittorio Agnoletto è europarlamentare della Sinistra Unita Europea nonché membro delle commissioni commercio estero e diritti umani.

Quant'è profondo il mio mare

GIOVANNI SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Ricordo le prime balene, i primi delfini quando andavo in barca con mio padre ed i miei fratelli. Le notti in navigazione dove anch'io, avrò avuto 8-10 anni, facevo il mio turno e mi sentivo parte dell'equipaggio, le albe in mezzo al mare, i sonnellini sulla randa... La barca a vela per me ha sempre rappresentato un modo per viaggiare. L'idea di poter andare da un posto all'altro utilizzando solo l'energia del vento mi ha sempre affascinato. Fin da piccolo, mi era stato insegnato che il mare è innanzitutto una grande lezione di vita, che bisogna avere rispetto per questo elemento perché la natura è sempre più forte di noi. In questi giorni che l'uragano Katrina ha sconvolto gli Stati Uniti, penso spesso a quando, finita la maturità magistrale, arrivai a Cuba, per fare da skipper sulle barche che portavano i turisti a vedere la barriera corallina. Eravamo in piena stagione degli uragani, faceva un caldo torrido, ogni giorno i bollettini si facevano più minacciosi, l'uragano si avvicinava, e non ero certo abituato a queste situazioni. Alla fine si decise di rimanerci chiusi nelle barche e aspettare, ce la cavammo con qualche raffica a 70 nodi, tanta paura, ma nulla di più. Il ricordo che mi rimane di quei giorni è quindi quello di acque turchesi e fosse profonde anche dieci metri, ricchissime di pesci al punto che avevamo qua-

si paura ad immergerci. Oggi, denuncia Greenpeace che, con la nave Esperanza sta solcando gli oceani in un viaggio che durerà un anno, per testimoniare le meraviglie ma anche la terribile distruzione della vita nei nostri mari, le barriere coralline sono sempre più in crisi. Non bastano i turisti poco accorti e infestanti ormai nei mari di tutto il mondo che mettono le pinne dappertutto uccidendo i coralli. Il cambiamento climatico porta a temperature sempre più alte nei mari tropicali e quindi i coralli prima cambiano colore, scoloriscono, e poi muoiono. Io non sono un biologo, ma i mari li giro da una vita e fa tristezza scoprire che sono sempre più vuoti. Il sovraffollamento delle risorse del mare ha prodotto danni irreparabili, lo sapete che sono riusciti nell'Atlantico nord-occidentale a portare il merluzzo sulla soglia dell'estinzione? Eppure il 60% della pesca a strascico in profondità avviene proprio in quei mari. I pescherecci usano reti sottomarine lunghe anche 40 chilometri che vengono trascinate sul fondale attraverso pesanti catene che distruggono tutto quello che incontrano. Un elevato numero di pesci che non hanno valore commerciale vengono poi pescati e rigettati in mare morti. Io credo che bisogna bloccare questi bulldozer degli oceani che distruggono tutto quello che incontrano. Se le Nazioni Unite non adotteranno subito una moratoria a questa pratica, come chiesto da Greenpeace e dagli scienziati, molta della biodiversità degli Oceani scomparirà. Anche nel Mediterraneo la pesca cresce e i pesci scompaiono: quasi i due terzi degli stock di pesce sono al di fuori dei limiti biologici, e entro qual-



Foto Greenpeace

che decennio potrebbe essere difficile trovare perfino acciughe e sardine. Il pesce pescato al di sotto della misura minima è sempre più frequente, ed è necessario istituire subito grandi riserve in alto mare, per consentire alle popolazioni di riprodursi e crescere indisturbate, per poter tornare a popolare i nostri mari. Di questi problemi, però, non si parla e libri come *Oceani*, allegato oggi a *L'Unità*, devono servire a diffondere una rinnovata cultura del mare. Altrimenti che popolo di santi, poeti e navigatori saremmo! Sono rimasto di sale lo scorso anno, quando parlando della campagna di

Greenpeace per salvare le balene, i giornalisti mi chiedevano se le avessi incontrate e in quali mari lontani... Pochi ricordano che non c'è bisogno di fare la Québec-Saint Malo per vedere i grandi cetacei: a me basta mettere la barca in acqua di fronte a casa, nel mar Ligure, dove non a caso è stato istituito il Santuario internazionale dei Cetacei. Eppure nel nostro mare si trovano ancora troppo spesso spadare abusive e altre reti non selettive, che catturano e uccidono migliaia di delfini ogni anno. Iniziamo quindi a conoscerlo e a proteggerlo davvero questo mare. Proviamo anche a mettere in atto delle misure concrete contro i terri-

bili trasporti petroliferi che rischiano di causare catastrofi ecologiche nei mari più belli del mondo. Tre anni fa la Prestige, affondò sulle coste della Galizia, non lontano da Capo Finisterre. Quella costa è chiamata «della morte» dagli spagnoli fin dal 1500. Non è una novità che i naufragi siano all'ordine del giorno, non l'ho scoperto io facendoci diverse regate... Com'è possibile che anche dopo quella tragedia, continuino a circolare navi dalle bandiere ombra, delle proprietà non chiare, ma cosa si aspetta ad organizzare la gestione delle emergenze? Penso che ci vogliano regole più sicure per quanto riguarda la navigazione, la

IL LIBRO
Gli oceani in edicola con *L'Unità*

Oggi in edicola troverete insieme a *L'Unità* il libro «Gli oceani in pericolo». È la seconda uscita della serie «Il Salva pianeta». Si tratta di una miniserie di volumi, pubblicati recentemente da Jaca Book insieme all'associazione ambientalista Greenpeace, che possono aiutare ad orientarci tra i pericoli che corre il nostro pianeta, il nostro futuro: seguiranno «Le foreste ferite» e «La vita e le manipolazioni operate dall'uomo».

qualità delle navi e degli equipaggi, controlli più puntuali e rigorosi ma soprattutto una organizzazione europea che sia preparata alla gestione degli incidenti, porti e rimorchiatori efficienti e attrezzati per poter intervenire tempestivamente lungo le rotte più trafficate. Credo che sia giunto il momento di passare all'azione. Se non ci si muoverà anche contro gli interessi economici del «mercato», sempre troppo cieco per guardare più in là del suo naso, prima o poi si arriverà ad una nuova catastrofe. Non dobbiamo permetterlo, i nostri Oceani sono un patrimonio troppo importante per la vita sulla Terra.

Terrorismo, democrazia o emergenza

TANIA GROPPI

Quattro anni dopo l'attacco alle torri gemelle di New York, il terrorismo internazionale continua a rappresentare una sfida aperta per gli Stati democratici, che sono chiamati a garantire la sicurezza dei cittadini senza rinunciare per questo alle garanzie dello Stato di diritto. Anche l'Italia è sempre più coinvolta nella ricerca di un equilibrio tra libertà e sicurezza, specie con le misure adottate dopo gli attentati di Londra, nel luglio di quest'anno (il cosiddetto «pacchetto Pisanu»), che proprio in questi giorni hanno trovato le prime applicazioni. Nuovi poteri investigativi delle forze di polizia, una disciplina speciale dell'arresto e del fermo, nuove ipotesi di espulsione per motivi di terrorismo, norme sulle intercettazioni, sui dati relativi al traffico telefonico e telematico, sulla gestione dei servizi pubblici di telefonia e telematica, sulla identificazione personale, se necessario attraverso il prelievo coattivo di capelli o saliva, sulla sicurezza dei mezzi di trasporto e degli aeroporti e, infine, l'introduzione della definizione del reato di terrorismo: previsioni accolte, sull'onda emotiva degli attentati londinesi, con generale favore dall'opinione pubblica e dalle forze politiche (al punto che la conversione del decreto-legge è avvenuta con un voto «by-partisan»), non dissimili da quelle in vigore, già da anni, nella maggior parte dei paesi occidentali. In Italia, tuttavia, è mancata, almeno per ora, al di fuori degli addebi ai lavori, la consapevolezza della trasformazione alla quale, passo dopo passo, in nome del diritto alla sicurezza, sono sottoposti alcuni caratteri essenziali della nostra forma di Stato e in primo luogo i diritti fondamentali dei cittadini. La tradizionale categoria delle «democrazie protette» non basta più a definire il nuovo volto che vanno assumendo gli Stati democratici. Il problema della protezione della democrazia non è nuovo. È ben presente a costituzionalisti e filo-

sofi della politica (due soli nomi: Popper e Bobbio) almeno fin dal crollo della Repubblica di Weimar e, più in generale, dell'affermarsi, tra le due guerre mondiali, di regimi autoritari attraverso libere elezioni. Il costituzionalismo del secondo dopoguerra, specie nella Repubblica federale tedesca, è stato guidato dall'idea che lo Stato democratico non deve dar modo ai suoi nemici, avvalendosi delle possibilità offerte dalle regole proprie della democrazia, di sviluppare un'azione politica capace di portare al rovesciamento delle istituzioni che attuano i principi in esso professati, ma deve cercare di prevenire tale eventualità, anche mediante forme di repressione dei movimenti che perseguono ideologie incompatibili con i principi democratici stessi. Il nemico della democrazia è stato identificato in quelle minoranze che, attraverso attività di per sé espressione di libertà costituzionali, mirano a dar vita a un sistema che nega tali libertà. Si sono introdotti, pertanto, istituti giuridici ad hoc, finalizzati a impedire che tali minoranze utilizzino, per scardinarla, gli strumenti che la democrazia mette a disposizione (in primo luogo i diritti fondamentali, quali la libertà di riunione, di associazione, di espressione, ma anche quella di circolazione o il diritto alla riservatezza). Gli ordinamenti democratici che non si preoccupano in modo specifico di questi pericoli, mantenendo un atteggiamento politico sostanzialmente neutrale, sono invece ritenuti «non protetti». All'interno della categoria della democrazia protetta (detta anche militante, o combattiva: «combattiva»: *streitbare Demokratie*) peraltro non mancano le differenziazioni: si possono individuare infatti livelli diversi di «protezione». Ad esempio, si distinguono i regimi che escludono a priori le forze politiche che non si riconoscono nei valori di fondo del sistema democratico, da quelli che si limitano a reprimere, a posteriori, non il dissenso ideologico in quanto tale, ma singole manifestazioni del pensiero generica-

mente definibili di incitamento alla rottura violenta della legalità. Oppure i sistemi in cui la «protezione» è prevista a livello di norme costituzionali o supercostituzionali da quelli «legislativamente protetti». Questa concezione di «democrazia protetta» incorre nel «paradosso della tolleranza»: chi ammette la libertà di negare la libertà, rischia di contribuire a distruggere proprio il valore che vorrebbe difendere; chi nega questa libertà, nega il valore stesso che dichiara di voler sostenere. Il rischio è quello che, per difendersi, la democrazia si muti nel suo contrario. E che, quindi, alla fine, non resti niente da difendere. Dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 ci si è resi conto che le misure adottate dagli Stati occidentali per prevenire attacchi terroristici, pur simili a quelle già note, e analogamente problematiche, configurano una categoria sui generis. Si tratta infatti di misure che si caratterizzano per la «normalizzazione dell'emergenza»: a una minaccia definita «eccezionale», quale quella terroristica, si è risposto (prima di tutto negli Stati Uniti e nel Regno Unito,

ma non solo) con l'utilizzo di fonti ordinarie e con l'introduzione di strumenti repressivi di carattere permanente. La protezione, in questo caso, è diretta (non tanto contro minoranze che, attraverso attività di per sé espressione di libertà costituzionali, mirano a dar vita a un sistema che nega tali libertà) ma contro minoranze che pongono in essere attività di per sé illecite (tra le quali quelle terroristiche), su scala tale da mettere in pericolo la sicurezza dei cittadini e, in ultimo, la sopravvivenza dell'ordinamento. Per combatterle possono essere necessarie profonde limitazioni non solo della libertà personale, in nome delle esigenze repressive, ma anche di altre libertà, come il diritto alla privacy, la libertà di circolazione o il diritto di difesa, in nome delle esigenze preventive. Tali interventi, finalizzati a rispondere a situazioni di emergenza, trovano fondamento, quando non pretendano di giustificarsi appoggiandosi direttamente sulla necessità, nelle clausole costituzionali di sospensione dei diritti fondamentali, presenti nella maggior parte degli ordinamenti. Di

fronte all'emergenza, infatti, la tendenza del costituzionalismo è sempre più quella della codificazione, ovvero dell'inserimento nelle costituzioni di norme che, di fronte ad emergenze internazionali o interne consentono, per periodi di tempo limitati, modifiche all'organizzazione dei pubblici poteri e alla disciplina dei diritti. È evidente il tentativo di riportare il tema dell'emergenza entro la sfera del diritto, sottraendolo a quella del puro fatto, per limitare in qualche modo l'arbitrio dei governi e consentire il controllo giurisdizionale sulle loro decisioni. Attraverso l'utilizzo dei poteri di emergenza e delle clausole di sospensione dei diritti, quel che si vuole difendere, peraltro, non è la democrazia, ma l'ordinamento vigente, quale che sia la forma di Stato. La specificità sta nel fatto che negli Stati democratici le misure in questione sono altamente problematiche. Occorre, infatti, evitare, come è stato detto, «che l'emergenza indebolisca le libere istituzioni, riuscendo al tempo stesso a neutralizzare efficacemente gli aggressori». I mezzi di reazione più semplici ed efficaci - come

l'azione segreta dei poteri pubblici e il divieto per i cittadini di mantenere qualsiasi segreto, attraverso l'autorizzazione a estorcere loro anche attraverso la tortura - facili da usare in uno Stato di polizia, non sono compatibili con la democrazia. Che si dimostra un regime terribilmente più complicato. Anche da difendere. Come ha scritto in una celebre sentenza (con la quale si è impedito alle forze di sicurezza israeliane di utilizzare la tortura anche di fronte al pericolo imminente di una bomba che sta per esplodere) il presidente della Corte suprema di Israele, Aharon Barak, «questo è il destino della democrazia, per la quale non tutti i mezzi sono accettabili, e che non può utilizzare tutti gli strumenti usati dai suoi nemici. In alcuni casi, la democrazia deve combattere con una mano legata dietro la schiena. La difesa dello Stato di diritto e il riconoscimento delle libertà individuali rappresentano una componente indispensabile della stessa concezione di sicurezza nello Stato democratico. Alla fine dei conti, questo atteggiamento ne rafforza lo spirito e le fornisce il supporto per superare le difficoltà».

L'esperienza di ordinamenti che ormai da molti anni si confrontano col terrorismo mostra che il legislatore, prima, la giurisprudenza, poi, sono chiamati al difficile compito di trovare un equilibrio tra la sicurezza della collettività e la tutela dei diritti dell'individuo. Il nemico non è solo il terrorismo. Come lo stesso Barak ha detto più volte, «noi giudici delle moderne democrazie siamo chiamati a proteggere la democrazia sia dal terrorismo, sia dai mezzi illeciti che lo Stato intende utilizzare per combatterlo». E, in questi ultimi quattro anni, non sono mancate corti di giustizia che hanno svolto con coraggio il loro compito: da Israele al Canada, dalla Germania al Regno Unito. Pacatamente e civilmente, occorre che anche in Italia si sviluppi la consapevolezza della trasformazione in corso e delle sue conseguenze, anche sui rapporti tra i poteri: perché non si gridi ancora una volta al «colpo di stato giudiziario» qualora, come potrebbe accadere, i giudici ritenessero di dover correggere in qualche aspetto, in nome dei principi costituzionali, le scelte politiche del legislatore «by-partisan».

Un corso su diritti fondamentali e sicurezza

A «Democrazia e terrorismo. Diritti fondamentali e sicurezza dopo l'11 settembre 2001», l'Università di Siena dedica la quinta edizione del Corso di formazione superiore in diritto costituzionale (12-16 settembre), organizzato dal Centro di ricerca e formazione in diritto costituzionale comparato, in collaborazione con la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, che si svolge quest'anno per la prima volta nella Città di Volterra, presso il Centro Studi Santa Maria Maddalena con il sostegno della Fondazione della locale Cassa di Risparmio, della Cassa di Risparmio di Volterra s.p.a., del Comune di Volterra e del Consorzio Turistico Volterra Valdelsina Valdera. I lavori saranno aperti da Didier Maus, della Sorbona di Parigi, presidente dell'Associazione francese dei costituzionalisti; dalla Spagna interverranno Enrique Alvarez Conde (Università Rey Juan Carlos di Madrid) e Vicente Garrido Mayol (Università di Valencia); da Israele David Kretzmer, già componente del Comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite; dal-

la Università nazionale autonoma del Messico Pedro Salazar Ugarte e Lorenzo Cordova Vianello, che affronteranno il tema dal punto di vista del sud del mondo. Michel Rosenfeld della Cardoso Law School di New York, già presidente dell'Associazione internazionale di diritto costituzionale, esaminerà la situazione statunitense. Il punto di vista italiano sarà offerto dal giudice costituzionale Guido Neppi Modona e da Adriano Martini, dell'Università di Pisa, mentre ai profili teorici saranno dedicate le lezioni di Michelangelo Bovero (Università di Torino) e la conferenza, aperta al pubblico, di Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte costituzionale. Interventi su profili comparati (Stati Uniti e Canada) saranno compiuti da Tommaso Edoardo Frosini (Università di Sassari) e da Tania Groppi (Università di Siena).

Il programma completo è disponibile all'indirizzo web http://www.unisi.it/ricerca/dir_ecc/COMPARATO/corso/index.htm

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Reccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Tullio. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Stampa ● S&B S.p.A. Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile ● Sies S.p.A. Via Santi 87 Poderico Dugnano (RM)</p> <p>● Litossid Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● SPS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 2424712 fax 02 2424490 - 02 24244550</p> <p>La tiratura del 12 settembre è stata di 137.683 copie</p>
--	--

Se otto ore vi sembrano poche...



FESTA NAZIONALE DEL LAVORO

Firenze 13/18 settembre 2005

Teatro Saschall (ex Teatro Tenda)
Uscita A1 Firenze sud

MARTEDÌ 13

ore 17,30 **DILIBERTO** incontra i lavoratori
delle aziende toscane

ore 21 **PRODI - DILIBERTO**

intervistati da Bruno Manfellotto
e Massimo Lucchesi

GIOVEDÌ 15

ore 21 **"La Costituzione e il lavoro":
COSSUTTA, VIOLANTE,
CASTAGNETTI**

coordina Guido Dell'Aquila

DOMENICA 18

ore 18 **documentario Fiom sulla lotta
di Melfi** segue dibattito con Raffo,
Fiom nazionale, e i delegati della Fiat Cassino,
Sevel, Mirafiori, Pomigliano, Melfi

ore 21 **DILIBERTO, PECORARO SCANIO,
PATTA, PARLATO**



www.comunisti-italiani.it

della sinistra
La Rinascita

Scelti per voi Film

La bestia nel cuore

Tratto dal romanzo omonimo scritto dalla stessa regista, è la storia di Sabina (Giovanna Mezzogiorno), giovane doppiatrice che soddisfatta del suo lavoro ama, ricambiata, Franco (Alessio Boni). Tutto scorre in modo tranquillo e felice fino a quando la donna non scoprirà di essere incinta. La maternità riporta alla memoria tormenti legati all'infanzia, dei quali non riesce a liberarsi...

di Cristina Comencini drammatico

Gabrielle

Parigi inizi Novecento. In dieci anni di matrimonio Jean e Gabrielle, coppia dell'alta società, hanno vissuto ciascuno congelato nel proprio ruolo, nascondendo passione e sentimenti dietro una facciata lussuosa di convenzioni e obblighi sociali. Un giorno lei scopre di poter trasgredire e sfida la morale comune e le apparenze: decide di lasciare il marito. Da un racconto di Joseph Conrad.

di Patrice Chereau drammatico

La passione di Giosuè l'ebreo

L'antisemitismo si diffonde in. In seguito all'editto del 1492 gli ebrei sono espulsi dalla Spagna. Giosuè insieme alla madre e alla sorella trova rifugio a in Sicilia, dove va a vivere in un villaggio di carbonai fondato da ebrei costretti a convertirsi. Scelto per interpretare Gesù nella Passione del Venerdì Santo attira l'attenzione dell'Inquisitore...

di Pasquale Scimeca drammatico

Il castello errante di Howl

Sophie fabbrica cappelli nel negozio una volta proprietà del padre. In città la ragazza conosce il bellissimo mago Howl, convinto che non ci sia alcuna ragione di vivere se non si ha la bellezza, scatenando la gelosia della Strega delle Lande. Sophie, trasformata da una maledizione in una vecchia, per caso entrerà nel castello di Howl. Leone alla carriera per il regista giapponese.

di Hayao Miyazaki animazione

Cinderella Man

Inspirato alla storia vera del pugile Jim Braddock (Russell Crowe), è la parabola di un "eroe" americano capace di riscattarsi da una condizione di povertà e guadagnarsi un posto nella storia: memorabile l'incontro in cui in 15 riprese Braddock sconfisse il campione del mondo Max Baer. Sono gli anni della Grande Depressione e "Cinderella" incarna la speranza di milioni di diseredati.

di Ron Howard drammatico

Due single a nozze

Owen Wilson e Vince Vaughn sono due soci in affari che per vivere fanno i mediatori di divorzi. Sono specializzati nell'imbucarsi nelle feste nuziali dove, tra le centinaia di invitati, si divertono a sedurre le ragazze. Per loro ogni tipo di matrimonio va bene: cattolico, ebraico, irlandese, hindu... Fino a quando uno di loro accetta l'invito al matrimonio sbagliato, nella residenza del sottosegretario al Tesoro...

di David Dobkin commedia

Nove vite da donna

Nove episodi ciascuno con una donna come protagonista: Holly ha un problema con il patrigno; Diana, incinta incontra un vecchio amore; Sonia è turbata da un segreto; Samantha è coinvolta nei litigi dei genitori; Lorna partecipa al funerale della moglie del suo ex-marito; Ruth riflette sulla propria vita coniugale; Sandra cerca un dialogo con il figlio e Ruth con la figlia; Camille è alle prese con la malattia. Pardo d'oro a Locarno.

di Rodrigo Garcia drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
The Island 21:00 (€ 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La bestia nel cuore 15:45-18:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
I giorni dell'abbandono 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
 Sala B 375 **Salvador Allende** 16:00-18:10 (€ 5,50)
La bestia nel cuore 20:20-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
 Sala 1 150 **Cinderella Man** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 350 **Gabrielle** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452
Keep cool 21:30 (€ 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Cinderella Man 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 2 122 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 3 113 **Stealth - Arma suprema** 15:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Herbie: il Supermaggolino 17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 4 454 **Seven swords** 15:00-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Hazzard 20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 5 113 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 6 251 **Madagascar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 7 282 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 8 178 **The Skeleton key** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 9 113 **La passione di Giosuè l'ebreo** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
 Sala 10 113 **La bestia nel cuore** 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 010890073
La passione di Giosuè l'ebreo 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo**

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Island 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 **Riposo**

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Madagascar 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
 Sala Pitta 280 **Il castello errante di Howl** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Seven swords 15:30-18:30-21:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Herbie: il Supermaggolino 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
9 vite da donna 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Herbie: il Supermaggolino 16:10-18:10 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 19912321
 Sala 8 Parlati 499 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 1 143 **Stealth - Arma suprema** 17:40-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Seven swords 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Cose da fare prima dei 30 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 2 216 **La bestia nel cuore** 17:35-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 3 143 **Herbie: il Supermaggolino** 16:10-18:15-20:20 (€ 3,00)

Amityville Horror 22:40 (€ 3,00)
 Sala 4 143 **Hazzard** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 5 143 **Il castello errante di Howl** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
 Sala 6 216 **The Skeleton key** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Shallati d'amore - A Lot Like Love 14:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 7 216 **2 single a nozze - Wedding crashers** 17:10-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 9 216 **Cinderella Man** 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 10 216 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 11 320 **2 single a nozze - Wedding crashers** 17:50-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 12 320 **Cinderella Man** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 13 216 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
 Sala 14 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:40-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
 Sala 1 300 **Madagascar** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 2 525 **The Skeleton key** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
 Sala 3 600 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4 **Riposo**

● **CAMPOMORONE**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 **Riposo**

● **CHIAVARI**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
I tempi che cambiano 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 **Riposo**

● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**

● **MASONE**
O.p. Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109289792 **Riposo**

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Teatri

Genova
CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Venerdì ore 20.30 **ONCHESTRA E CORO DEL TEATRO CARLO FELICE** direttore Renato Palumbo

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Venerdì ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/20.00 (lun/ven), 10.00/13.00-15.00/20.00 (sab), 10.00/13.00 (dom)

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
 Sabato ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione Teatrale 2005/2006 orario casse: 10.00/12.30 - 15.30/20.00 (lun/ven), 10.00/12.30 (sab), domenica chiuso

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
 Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00

Madagascar 16:20-18:00-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
 Sala 2 200 **2 single a nozze - Wedding crashers** 16:10-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **La bestia nel cuore** 16:20-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Cinderella Man 16:30-21:00 (€ 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202 **Riposo**

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 **Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Cinderella Man 16:30-21:00 (€ 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Madagascar 20:30-22:20 (€ 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
Madagascar 20:15-22:40 (€ 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Cinderella Man 20:00-22:30 (€ 4,00)

Provincia di Imperia
 ● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Madagascar 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
2 single a nozze - Wedding crashers 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Cinderella Man 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
2 single a nozze - Wedding crashers 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 2 135 **Herbie: il Supermaggolino** 16:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Seven swords 19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
 Roof 3 135 **La bestia nel cuore** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
The Island 16:00-19:00-22:00 (€ 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 **Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)**

● **GARIBALDI** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 **Riposo (€ 5,16; Rid. 4,13)**

● **IL NUOVO** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
I tempi che cambiano 19:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Mysterious Skin 17:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **MEGACINE** Tel. 199404405
Madagascar 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
2 single a nozze - Wedding crashers 15:00-17:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:00-17:15-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 3 **2 single a nozze - Wedding crashers** 16:00-18:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Madagascar** 16:15-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 5 **The Skeleton key** 15:30-17:45-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 6 **Cinderella Man** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 7 **La bestia nel cuore** 16:00-18:00-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 8 **Herbie: il Supermaggolino** 15:00-17:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Seven swords 19:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 9 **Stealth - Arma suprema** 15:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
The Island 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
 Sala 10 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Hazzard 15:15-20:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 **Riposo**

● **Smeraldo** via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

Provincia di La Spezia

● **LERICI**
Astoria via Gerni, 40 Tel. 0187965761 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

SAVONA

Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Madagascar 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 448 **Herbie: il Supermaggolino** 15:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Island 17:45-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 181 **2 single a nozze - Wedding crashers** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
The Skeleton key 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **La bestia nel cuore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Cinderella Man** 16:00-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Gioco di donna 15:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

● **ALASSIO**
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Cinderella Man 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **ALBENGA**
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
2 single a nozze - Wedding crashers 20:30-22:30 (€ 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Herbie: il Supermaggolino 20:30-22:30 (€ 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**
Gassman Tel. 019669961 **Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)**

● **CAIRO MONTENOTTE**
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 **Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	20 Centimetri	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Herbie: il Supermaggolino	16:15-18:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Madagascar	16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			Riposo
Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			Riposo
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	Quo Vadis, Baby?	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1			Riposo
Sala 2			Riposo
Sala 3			Riposo
Arlucchino	corso Sommelmer Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	Cinderella Man	15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Sala 2	2 single a nozze - Wedding crashers	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
			Riposo
Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	L'orizzonte degli eventi	16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
			Riposo
Sala 2			Riposo
Cinema Teatro Barettil	via Barettil, 4 Tel. 0118125128		
			Riposo
Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Herbie: il Supermaggolino	15:30-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Madagascar	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	The Island	15:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	2 single a nozze - Wedding crashers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	Cinderella Man	15:00-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
			Riposo
Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	Tu chiamami Peter	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Dromosere	36	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Cinderella Man	15:45-19:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	Madagascar	15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	9 vite da donna	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Cose da fare prima dei 30	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	
Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	Salvador Allende	20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	La diva Julia - Being Julia	20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
			Riposo
Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	La sposa turca	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Il castello errante di Howl	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	Le ricamatrici	16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			Riposo
Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Madagascar	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	The Skeleton key	15:30-17:40-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	Seven swords	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	Madagascar	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	2 single a nozze - Wedding crashers	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	Seven swords	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	The Island	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Herbie: il Supermaggolino	15:15-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
			Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
			Riposo
Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			Riposo
Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	La bestia nel cuore	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	I tempi che cambiano	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	La sposa in nero (V.O) (Sottotitoli)	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Antoine e Colette	16:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
	Baci Rubati (V.O) (Sottotitoli)	(€ 5,00; Rid. 3,50)	
	L'odore della gomma	21:00	
Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	Madagascar	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Madagascar	15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	Herbie: il Supermaggolino	15:05-17:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Seven swords	19:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4	The Skeleton key	15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5	Cinderella Man	16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6	2 single a nozze - Wedding crashers	17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7	La bestia nel cuore	17:30-20:05-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 8	The Island	15:10-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	17:50-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			Riposo
Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	La passione di Giosuè l'ebreo	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Il castello errante di Howl	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			Riposo
Sala Valentino 1			Riposo
Sala Valentino 2			Riposo
Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Cinderella Man	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	Hazzard	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	Herbie: il Supermaggolino	15:15-17:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2	Il castello errante di Howl	14:50-17:25-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3	2 single a nozze - Wedding crashers	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4	Cinderella Man	15:00-18:10-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5	Hazzard	15:00-17:30-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6	La bestia nel cuore	14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7	The Skeleton key	14:50-17:20-19:55-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8	Stealth - Arma suprema	15:45-18:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	Seven swords	22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9	Madagascar	15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	The Island	15:30-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	2 single a nozze - Wedding crashers	15:15-18:00-20:50-22:50 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
			Riposo
Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	Seven swords	16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2	La bestia nel cuore	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 3	Madagascar	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 4	Herbie: il Supermaggolino	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 5	The Island	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	9 vite da donna	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Gabriele	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Buena Vida Delivery	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
			Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
			Riposo
Provincia di Torino			
• AVIGLIANA			
• CORSO	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
• BARDONECCHIA			
• SABRINA	via Medati, 71 Tel. 012299633		

• BEINASCO			
• BERTOLINO	via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
			Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)
• WARNER VILLAGE LE FORNACI	Tel. 011361111		
	Madagascar	15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1	2 single a nozze - Wedding crashers	17:00-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 2	Madagascar	16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 3	Cinderella Man	16:00-19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 4	La bestia nel cuore	17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 5	The Island	16:30-19:10-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	The Skeleton key	15:50-18:10-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 8	Stealth - Arma suprema	19:15 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	Seven swords	16:15-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 9	Herbie: il Supermaggolino	15:45-18:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
• BORGARO TORINESE			
• ITALIA	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	2 single a nozze - Wedding crashers	21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	
• BUSSOLENO			
• NARCISO	C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
			Riposo
• CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	The Island	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
• CHERI			
Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
	Madagascar	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
• UNIVERSAL	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
	Cinderella Man	21:15	
• CHIVASSO			
• MODERNO	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
	2 single a nozze - Wedding crashers	20:15-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
• POLITEAMA	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
	Madagascar	20:20-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
• CIRIÉ			
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
			Riposo
• COLLEGNO			
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
	Madagascar	21:00	
Sala 2	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	21:30	
• STUDIO LUCE	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
	2 single a nozze - Wedding crashers	21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
• CUORGNÉ			
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
			Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)
• GIAVENO			
• S. LORENZO	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
			Riposo
• IVREA			
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	Matrimoni e pregiudizi	15:00-17:10-19:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
			Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)
• POLITEAMA	via Pieve, 3 Tel. 0125641571		
	Cinderella Man	21:15	
• MONCALIERI			
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
	Un tocco di zenzero	21:15	
• UGC CINÉ CITÉ 45	Tel. 899788678		
	Seven swords	16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	The Island	17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
Sala 3	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	16:20-18:25-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)	
	Hazzard	16:10-18:15-20:	